

PRIMITIE  
DI  
ELOQVENZA  
ORATIONI SACRE

Del Padre Lettore

F. GERONIMO MARIA RENDINA  
de' Predicatori.

*Dedicata*

*Al Reuerendissimo Padre*

FR. ANTONINO CLOCHE

MAESTRO GENERALE

*Dello Stefs' Ordine*

*Per libro Fr. Ger. Rendina de' Sacra*



In Trapani nella Stâp. dell' Illustris. Senato  
per Bartolom. di Franco 1693.

*Imp. Daidone Vicar. Im. Scafili pr. I. P. M. R. C.*



REVERENDISSIMO  
PAURE



*ALL' Altare del suo Merito, il cui Oracolo mi sottrasse alle Cattedre, per applicarmi ne' Pulpiti, consacro diuotissimo queste Primitie della mia immatura Eloquenza. Espressio-*

sione assieme d' ossequio, e frutto d' Obedienza prestato a Vigilantissimo Pastore, à Gentilissimo Mecenate col pouero mio Talento. Non isdegni V. P. Reuerendissima conoscere la grandezza dell' Animo dalla picciolezza dell' opera. Il Sole luminosissimo non rifiuta il corteggio delle Stelle, ancorche minime: ed il Mare vastissimo riceue il tributo de' Fiumi, quantunque piccioli. I primi voli della mia Rondine si prostrano à piedi del suo Leone, che l' appalesa Intelligenza vegliate alla Religione di Domenico, che è Trono di Sapienza; e si confondono le mie parole all' Eco di sonorissimo Bronzo, che la pubblica Spirito d' armonia all' Ordine de' Predicatori, che sono voce. Dal Campo de' Gigli riconoscono le pri-  
stine

*stine Primaverae le nostre Rose, con Autunni triplicati di Santità, di Dottrina, e di Zelo, richiamata da V. P. Reuerendiss. la rigorosa offeruanza ne' Chiostri, la vigorosa attenzione a' Studij, e la profitteuola Declamazione ne' Pergami. Istupidito il Mondo Cattolico, e Roma Capo di esso alla Bontà del suo viuere, al Massimo del suo Sapere, alla Integrità del suo Governo; Decorato da tutto ciò, assai meglio, che dalla Nobilissima sua Discendenza, l'Ascendente de' suoi honori, Questi, per maggiori che siano, aspettano la Corona delle sue Virtù, il Preggio di sua Persona, à piedi della quale, e per esserle Suddito, e per essermi Protettore, in queste mie debolissime fatiche, offerendole tutto me stesso, quanto l'offro*

è tutto suo. E desiderando si perfettioni-  
no le mie applicationi sotto la correzione  
della sua Dottrina, come in esse si degna  
mantenermi l'efficacia della sua Protec-  
tione; Mentre le bacio con profondissima  
riverenza la Sacra Mano, mi appaleso  
per sempre

Di V. P. Renerendiss.

Vmilis. Diuotif. ed obligatif.  
Seruo, e Suddito  
F. Geronimo Maria Rendina

## AMICO LETTORE

**N**ON ambizione di comparire, ma necessità d' obedire m' induce ad esporre alla censura del tuo Palato queste Primitie della mia acerba eloquēza, per istigarti ad aspettarla col tempo più matura. Risoluei così chiamarla, non perche fusse cosa apprezzuole nel Giardino de' Letterati, ma cōpatibile in una Età di sei Lustri. Dovea questo Tometto capitarti più intiero con dodeci compositioni; ma il Tempo mi sforzò ad ismezzarlo con otto. V' inferij nell' ultimo l' Apologetica, che e risponde all' Otatione di Quicre, e difende il vero modo d' orare; così per darti saggio del mio Quaresimale, come per cōdiscendere alla petitione di più Padroni. Rimetto alla tua Gentilezza gli errori annessi alla Gioventù; gl' inseparabili dalla Stampa. Ho cercato nel conformarmi col Secolo, non appartarmi da' precetti de' primi Oratori, cioè, Non consistere nelle parole, ma ne' pensieri peregrini la viuacità dello stile, e Douere ciò che si dice sembrar verità, non imaginazione a chi l' ode. Perlochè conoscerai, che se bene per la poca Età, Glamabo vt Pullus Hirundinis; per la Verità Oratoria, Meditabor vt Columba.



Nos

*Nos Fr. Henricus de Guzman S. T. Professor,  
ac Ord. Præd. humilis Vicarius Ge-  
neralis, & Seruus.*

**C**VM vti Nobis exponitur R. P. Lector  
Fr. Hieronymus Maria Rendina Ord.  
nostri Opus, cui Titul<sup>o</sup> est, *Primitie d' Elo-  
quenza Orationi Sacre*; composuerit, illudq;  
p<sup>re</sup>lo subijcere desideret. Nos harum serie  
nostriq; auctoritate officij, quantum in no-  
bis est, & seruatis alias seruãdis paternè in-  
dulgemus, dūmodo a duobus RR. Adm.  
PP. Ord. in S. T. Magistris Prouinciæ no-  
stræ Trinacrię luce dignum iudicetur, co-  
rumq; censorio in scriptis caleulo appro-  
betur. In Nomine Patris, & Filij, & Spiri-  
tus Sancti Amen. In quorū Fidem, &c.  
Dat. Romæ in Conuentu nostro S. Mariæ  
super Mineruam die 22 Nouemb. 1692.

*Fr. Henricus de Guzman Vic. Gen. Ord.*

*Fr. Dominicus Maria Mon-  
delli Magi & Soc.*



Ex

**E**X commissione Reuerēdissimi Patris  
Fr. Henrici de Guzman Vic. Gen. Ord  
Pręd. Librū hūc, cui Titulus est, *Primitie di  
Eloquēza Orationi Sacre, &c.* per Adm. Reu.  
P. Lect. Fr. Hieronymum Mariam Rēdina  
eiusdem nostri Ord. inter eleuationes suę  
Eloquentię fructus selectum, Nos infra-  
scripti summa cum dulcedine sensim reui-  
simus, & ne dum in ipso requisitas condi-  
tiones, vt imprimeretur inuenimus, verū  
etiām stylum admirati sumus Eruditioni-  
bus Sacris, Dogmatibus Euangelicis Fa-  
cundia moderniori cōtextum, vt pro cer-  
to videatur non exire vt alij in lucem, sed  
secum lucem deferre, qua Fidelium Ani-  
mos ad imitandum alliciat Sanctorum ge-  
sta. Datum Drepani in nostro Regali Con-  
uentu S. Dominici Die 10 Maij 1693.

*Fr. Ludouicus Maccagnone S.T.M. Ord. Pręd.  
Fr. Thomas Maria Volpetti S.T.M. Ord. Pręd.*

**IN-**

# INDICE DELLE COSE NOTABILI

<i>Adamo in pericolo doppo il peccato pag. nascosto fra le Rose.</i>	9 10
<i>B. Alano col Rosario</i>	19
<i>S. Alberto Carmel. sua nascita, sua vita, sua morte, suoi miracoli per tutto il Panegirico vj.</i>	
<i>Amore artefice di Trasfig.</i>	252
<i>Angelo d' Apocal. figura di Christo</i>	254
<i>Anima orante sempre in moto</i>	303
<i>Anni correnti descr.</i>	120
<i>Beatitudine partecipata</i>	231
<i>Ci trasfigura in Dio</i>	271
<i>Cadaveri coronati 11. di S. Rosalia inta pietrito 26. ritrouato</i>	270
<i>Cane figura di S. Domenico</i>	131
<i>Capelli di Maria in Messina</i>	98
<i>Carro d' Elia descr.</i>	277
<i>Carro di Faraone, e Giuseppe</i>	289
<i>S. Caterina da Siena sol Rosario</i>	20
<i>Cesare rimprouera il Piloto</i>	18
<i>Città dell' Apocalissi</i>	17
<i>Christo trasfigurato</i>	210
<i>Còcioni; all' Ebreo fugitino 43 di Giacob-</i>	

<i>cobbe per l' Imagine di Trapani</i>	51
<i>all' Eresia Manichea 160. d' Elia</i>	
<i>per S. Alberto 199. a S. Alberto</i>	208
<i>di S. Alberto al Demonio</i>	210
<i>a S. Rosalia</i>	243
<i>Corona che significhi</i>	17
<i>Corrente de' Secoli</i>	6
<i>Creazione del Mondo</i>	266
<i>Daniello sue merauiglie.</i>	285
<i>Dauidе orante</i>	291
<i>Diluuiо uniuersale</i>	11
<b>S. Domenico col Rosario</b>	20
<i>sua nascita, sua vita, sua morte, sua gloria per tutto il Pan. iu. Ordine suo</i>	145
<i>Ebrei naufraghi in Agrigento</i>	229
<i>Epitafio a S. Pietro martire</i>	192
<b>B. Eritico Susone col Rosario</b>	29
<i>Ester col volto di Rose</i>	15
<i>Fame di Messina affediata</i>	215
<i>Fanciulla saluata nel terremoto</i>	21
<i>Fede necessaria nell' orare</i>	290
<i>Fiori segno di serenità</i>	9
<i>Fuoco rituerente a S. Domenico</i>	142
<i>Fulmine generato</i>	282
<i>Gentilità adora Statue</i>	152
<i>Giglio nato fra spine descr.</i>	157
<b>Gio.</b>	

<b>12 Gio. Cambassi Scultore descr.</b>	<b>157</b>
<b>Guerra di Lepanto descr.</b>	<b>23</b>
<b>Humana vita</b>	<b>6</b>
<b>Image della Vergine di Trapani per tutto il Paneg. ij. tranquilla il mare</b>	<b>45</b>
<b>descrit. 53. suoi paragoni, sua virtù</b>	<b>58</b>
<b>Iride descr. 12. Figura del Rosar.</b>	<b>13</b>
<b>Isola di Patmos, e Messina</b>	<b>83</b>
<b>Lettera di Messina 71. sua verità</b>	<b>80</b>
<b>sue lodi per tutto il Paneg. iij.</b>	
<b>Lampada di S. Alberto descr.</b>	<b>221</b>
<b>Libro d'Apocalissi desc.</b>	<b>76</b>
<b>Figura della Lettera</b>	<b>75</b>
<b>Spiegato colla Lettera</b>	<b>102</b>
<b>Lucifero da Donzella</b>	<b>209</b>
<b>Lume di gloria mostrato</b>	<b>232</b>
<b>Maria e suo Simulac. per tutto il Pan. ij suo Rosario per tutto il Panegir. j</b>	
<b>Mare in tempesta, ed in calma descr.</b>	<b>I e 4</b>
<b>Martirio di S. Pietro mart. descr.</b>	<b>190</b>
<b>Michele Molinos vituperato</b>	<b>272</b>
<b>sua malitia condannata</b>	<b>273</b>
<b>impugnato per tutto il Discorso viij.</b>	
<b>Messina descr. 85. suoi Saceri 95. suoi Ambasciatori a Maria</b>	<b>97</b>
<b>Mondo uscito dalle tempeste</b>	<b>8</b>
	<b>Mo-</b>

<i>Mose sua nobiltà 38. in oratione</i>	291
<i>sua mano leprosa</i>	292
<i>Musica per tutto il Paneg. iv. descr.</i>	127
<i>Molino paragonato al Mondo</i>	272
<i>Nave della Chiesa in pericolo</i>	7
<i>Nuuola di S. Pietro mart. descr.</i>	179
<i>Nuuole descr.</i>	195
<i>loro proprietà per tutto il vj.</i>	
<i>Nuuola del Carmelo descr.</i>	203
<i>Opinione de' Cicli fluidi</i>	117
<i>Opered' Elia 276. sua oratione</i>	277
<i>Oratione di quiete descr. 275. e</i>	284
<i>oppugnata per tutto il discorso viij.</i>	
<i>Oratione che sia 278: de' Sati, e nostre</i>	298
<i>Palermo descr.</i>	233
<i>Palestina coll' Image di Maria</i>	41
<i>deplorabile per la perdita di essa</i>	43
<i>Parafrasi del Salmo 92.</i>	27
<i>e del Salmo 121.</i>	110
<i>Pellegrino Monte di Palermo descr.</i>	255
<i>Pesce miracoloso in una nave</i>	67
<i>Reste di Palermo</i>	290
<i>Pietre, e diuersità loro per tutto il Pan. v</i>	
<i>Porto di Messina descr.</i>	90
<i>Prosopopeie dell' Api per S. Domenico</i>	131
<i>dell' Eresia per S. Pietro mart.</i>	111

*Qui-*

<i>Quisquina abitata da S. Rosalia descr.</i>	248
<i>Quietisti impugnati per tutto il disc. viii</i>	
<i>Leprosi</i>	293
<b>S. Raimondo col Rosario</b>	19
<i>Rosario per tutto il discor. i.</i>	
<i>Rose, e diverse loro eruditioni per tutto il discor. i.</i>	
<i>Ritratto antico di Messina</i>	101
<b>S. Rosalia, sua nascita, vita, e morte per tutto il discor. vij.</b>	
<i>Ruote descr. 299. d' Ezecebiello</i>	301
<i>Semplice apprensione descr.</i>	294
<i>Scrittura di S. Rosalia</i>	251
<i>Statua della Vergine</i>	37
<i>Statua di Nabucco</i>	161
<i>Statua di Prometeo descr.</i>	176
<i>Stella di S. Domenico descr.</i>	134
<i>Taborre descr.</i>	257
<i>Tempi di S. Domenico descr.</i>	124
<i>Tempio della Vergine di Trapani descr.</i>	62
<i>Terremoto di Napoli</i>	21
<i>Terremoto di Sicilia del 1693 descr.</i>	124
<i>Trapani descr.</i>	55
<i>Trapani assicurata 49. liberata</i>	225
<i>Trasfigurazione di Christo descr.</i>	227
<i>Trasfigurazione, e suoi modi per tutto il</i>	

<i>il Discorso Vii.</i>	
<i>Verga di Mose, e suoi miracoli</i>	33
<i>Verga d' Onnipotenza figura di Maria</i> <i>per tutta il Discorso ij.</i>	
<i>Verga di Zaccharia descr.</i>	59
<i>Vittorie d' Vngberia</i>	26
<i>Vittoria del Mar di Lepanto</i>	23
<i>§. Vincenzo Ferrerio</i>	19
<i>Zoppo del Tempio descr.</i>	281
<i>guarito</i>	282

*Fine dell' Indice.*

*Intanto non si è fatto Indice più copioso delle cose notabili, perche in ogni Discorso, non parlandosi d' altro, che dell' Assunto, può il curioso Lettore legendolo ritrouar ciò, che l'aggrada*

**IN:**

# I N D I C E

## DE' DISCORSI

Le Tempeste rasserenate per il Santissimo Rosario pag.	I
La Verga d' Onnipotenza per la Vergine di Trapani	32
Il Libro dell' Apocaliffi per la Lettera di Messina	70
I Miracoli della Musica per San Domenico	117
La Pietra eretta in Statua per S. Pietro martire	152
La Nuuola del Carmelo per S. Alberto	195
La Trasfiguratione in Palermo per S. Rosalia	227
Il Carro d' Elia Discor. Apolo- getico per la vera Oratione contro quella di Quietè	272

LE

# TEMPESTE

RASSERENATE

PER IL SANTISSIMO  
ROSARIO

*Post tempestatem tranquillum facis, & post lacrymationem, & fletum exultationem infundis. Tobia al 3.*



Pettacolo, ne più diletteuole del Mare tràquillo, ne più spauenteuole del Mare irato può sù la scena grande del Mondo con fermo sopracciglio mirarsi, secondo quel detto, *Horrescunt animi reuolutas si tenet undas, & gaudent placidas si tenet equor aquas.* Ed in fatti sino a' termini del non più oltre inorridisce l' animo di chi vede la faccia sdegnata di quel crudele Ele-

*Aloys.  
c.in sl.*

A

men-

mento , che invafato dall' empito,  
 agitato dalle procelle, Saule energu-  
 meno, efce fuor d' ogni legge pre-  
 feritta dalle fue calme; calpefta ogni  
 termine affegnato dalle fue rive ;  
 ferisce ogni monte efiliato dalle  
 fue spiagge. Inimico della Terra pe-  
 regrina nell' Aria, portando seco i  
 naufraggi, doue regnano ancorate  
 le Stelle : ritorna al fuo letto, ma  
 fenza ripofò; ruggifce, e con i fuoi  
 fremiti afforda i canti delle Sirene;  
 s' incapriccia , e colle fue furie to-  
 glie ogni fpirito alle fue gratie ;  
 s' imperuerfa , e coll' onde fue op-  
 prime il moto ad ogni cuore. Spar-  
 ge fpume, e fuffoca fiati; diluuià ac-  
 que, e diffecca fangue ; femina are-  
 ne, e miete vite . Stigge di Lerna  
 partorisce Idre , che percoffe dalle  
 clauè de remi , più multiplicano i  
 capi delle tempefte . Laberinto di  
 Dedalo alza in giri volubili l' onde,  
 doue mugge da Minotauro il flut-  
 to. Toro d' Agrigento manda fuo-  
 ri disperati fofpiri animati dall' ac-  
 qua,

3  
qua; e non dal fuoco. Cerbero nelle voragini; Briareo ne' moti; Gerione nel corso; Proteo nelle forme. Sommerge da Mare, e da Corsale depreda; imprigiona da Carcere, e diuora da Mostro; ne potendone digerire le flemme, vomita l'Oceano nell'Africo, l'Adriatico nel Tirreno, nell'Ionio l'Egeo. Vnisce scogli, e montagne, queste lacerate, quegli auualorati da spume; confonde il seno coi lidi, questi feriti, quello diuorato da venti; abbatte salite, inalza cadute, porta precipitij nel Cielo, conduce in fondo l'altezze. Fermati pure vna volta da così trauagliar l'human Genere Pelago inforiato; e se non rispetti potenza di Creatura, adora l'Onnipotenza del Creatore. Guai alla Terra se sempre fusse in tempesta il Mare. Veglia non vn' Argo di Stelle, ma l'Argonauta della Diuinità, anche dormendo per noi. Riposando in vna Naue insegna al Mare la serenità colla quiete; e senza farli sentire

la sua voce , li fa leggere nel lido i  
 suoi comandi . *Fertur mare quidem*  
*fluētibus altè elatum*, disse Basilio , *sed*  
*Domini vocem littoribus inscriptā cum*  
*intuitum fuerit curuatis fluētibus termi-*  
*ni positorem adorat* . Eccolo come di-  
 steso humile in grembo alla Terra,  
 adorando il Signore , promette al  
 Mondo vassallo passi di Paradiso .  
 Esiliata l' amarezza , fa vedere nes-  
 suoi paesi la Lattea, ò peregrinante  
 nelle sue vie , o da che si diuisero l'  
 acque ripatriata. Sēbra vn Cristalli-  
 no, che trepida; e camina da Primo  
 Mobile regolando i Cieli delle vele  
 ad vn corso insensibile. Scuopre vn  
 letto d' argento ricamato di Stelle  
 nell' arene; e par che vi dorma l' O-  
 ceano, mentre ondeggia l' infantia,  
 e l moto stesso genera la quiete . In  
 tante onde di latte fa pompa d' el-  
 fer Madre de' fiumi, che vsciti alla  
 luce quasi in placida cuna senza  
 tempeste , le tornano tempestando  
 nel seno. *Pulcrum quidem spectaculum*  
 lo vidde l' Arelatense , *Mare albicans*

Ora. I

Dia. I

*cum ipsum constans. tenet tranquillitas ,  
 & fluminum mater tunc quidem in lucē  
 proferens, illinc verò sinu recipiens. Co-  
 si al Figlio, che dorme entro vna  
 Naue di legno : come alla Madre,  
 che veglia in vn letto di Rose , obe-  
 diunt venti, & mare; mentre non so-  
 lo all'apparir della Croce, ma al fio-  
 rir delle sue spine ventilata da Zefi-  
 ri della Gratia la Natura potè supe-  
 rare la colpa ; e nella Naue di Pie-  
 tro, liberata, o preseruata più vol-  
 te dalle tempeste dell' Infedeltà, o  
 dell' Eresie per mezzo del Rosario ;  
*Puppibus, & lati Nauta imposuere co-  
 ronas.* Le Corone di Rose dedicate  
 da' Gentili à chi nacque dal Mare  
 tranquillo, si consacrano da' Fedeli  
 à chi predomina gli Egei tempesto-  
 si, e per virtù delle stesse, *Ecclesiæ  
 tempestates serenat.* Incomincio.*

Se non sperassi da quel Trono  
 animato di Dio, che col Capo coro-  
 nato dall' Iride si fermò sotto i pie-  
 di in calme christalline tutti i Mari  
 più procellosi, douersi ridurre in

eterne Serenità del Christianesimo.  
 le temporanee turbolenze d' Euro-  
 pa; mi afferrei ora, che si sospirano  
 le piogge dal ragionarui de' Dilu-  
 uij; ed in vno straordinario *Aestu*  
*temporis* di questi giorni, dal discor-  
 rerui delle tempeste ordinarie di  
 tutti gli anni; ma perche i rigori  
 più tempestosi finiscono con piace-  
 uolezza serena; aggiungendo le  
 presenti alle passate procelle nel Ma-  
 re sempre irato de' Secoli, vò por-  
 ui in mano il freno de' Caualloni; e  
 sotto l' occhio ridotte le sue scon-  
 uultioni in bonacce. Siasi dunque  
 l' Humana Vita come Billio scrisse;  
*Vita mari est similis; namque ut mare,*  
*vita procellas, hec habet, & ventos nau-*  
*fragiumque frequens;* in cui l' interes-  
 se trascenda i limiti del douere; la  
 Gola apra Cariddi dell' illecito; bol-  
 la la Lussuria colle sue spume; stem-  
 ma la Perfidia con i suoi scandalis; ed il  
 Mondo de' suoi turbini la Superbia  
 riempia. Siasi la corrente de' Seco-  
 li, come scrisse Agostino, *Velat m-*

apud  
 Non.  
 aque  
 rupt.  
 § 865

*re falsitate amarum, procellis turbulentis,*  
 doue combattano i venti delle di-  
 scordie; stridano i Titoni dell'arro-  
 ganze; diluuijno dalla malitia le col-  
 pe; trionfi in ogni guisa l' Inferno.  
 Sia la Naue della Chiesa ingolfata  
 in quel Mare, in cui *Secularium men-*  
*tium amara inquietudo designatur,* co-  
 me disse Gregorio, *que dum se vicis-*  
*sim inimicitijs impetunt, quasi aduersan-*  
*tes se vnde collidunt;* doue la raggio-  
 ne di stato offuschi il dettame Euan-  
 gelico; il passaporto all' infedeltà  
 non renda à Christo sicure le Croci  
 ne' suoi Altari. Si vuotino i tesori  
 de' Calici negl' erarij de' Monarchia;  
 si deuorino l' vn l' altro come on-  
 de imperuersate i Prencipati, ed i  
 Prencipi; pericoli nel naufraggio il  
 Sole della Fede, mentre ogni moto  
 della Luna in Oriente li minaccia  
 l' Occaso. Da che però ornata di  
 Rose, che *serenitate presigurat,* com-  
 parue la sacra Aurora de' Cieli; go-  
 dè in vn Meriggio di gratie serenis-  
 simo giorno la Terra; scriuono le

sup. ps  
 64.

lib. 18  
 mor.  
 c. 25.

Corone de' fiori, o per liberare da pericoli ne' naufragij, o per preser- uare dal naufragio de' pericoli. Chi

*Peluf. lib. 5. ep. 99.* nel Rosario *Est coronis ornādus colla penna d' Isidoro à summa tempestate seruatur.* le Rose nascēti à primauera fanno argine alle tempeste dell' anno : le procelle de' secoli, ò fra- stornate, ò impedito dal Rosario,

*Non. aqu. nupt.* dimostrano che *Semper sociant astra serena rosas.* Pietro perche titubò nella credenza, sperimentò co' pie- di l' infedeltà del Mare, ritrouando solo nella Destra di Christo l' anco- ra di salute : la sua Naue perche ca- rica di Rose in attestation della Fe- de, che tiene nel Rosario i misteri ha nel seno di Maria il porto di sue fortune; *Cui Virgo, dirò con Epifa- nio, serenitatem, & tranquillitatem contulit, dum portum peperit.*

*Laud. Virg.*

La prima volta che leggei le versioni nel principio del Genesi, credei più tosto uscito il Mōdo dalle tempeste, che nate le tempeste nel Mondo; non ancor diuiso il tut-

9  
to nelle sue parti, maggiormente  
cōfondeasi colle inondationi mos-  
se dall' Austro dello Spirito Diuino  
che *mouebat aquas*, o per pescarlo  
frà l' onde, come formò di Pesca-  
tori la Chiesa, o per assicurarlo col-  
le Rose, solite à nascere *super aquas*.  
Ed in fatti allor diuise l' Acque dall'  
Acque, altre fissandone con eterna  
quiete su l' Fermamento, altre spin-  
gendone à perpetuo moto su la Ter-  
ra: quando questa nel produrre i  
vegetabili, hauerebe verificato non  
solo, come Isidoro fauella, *Vis caelo*  
*sereno nascerentur flores*; ma ancora  
che *Caelum serenum ex floribus habere-*  
*tur*. Antagonisti de' fiori, furono  
quei frutti, che seminarono, e le  
tēpente delle discordie nelle passio-  
ni della Natura, e le cōcordie delle  
tempeste nella Natura dell' Huomo,  
onde contro Adamo peccante *Tem-*  
*pestates insurrexerunt*. Pouero Adamo  
in procinto di cadere con irrepara-  
bile naufragio nel suo niente, men-  
tre l' Ira Diuina passeggiando *Ad au-*

*Malis.*  
*super*  
*Gen.*  
c. 1.

*lib. 2.*  
*ep. 32*

*Iust. de*  
*Chr. a-*  
*gone*  
c. 29.

*ram*

Lib. 3  
exam.  
c. 15.

ram post meridiem, minacciaua la morte alla prima Vita del Mondo, pure rasserenolla col nascōderli nelle Rose, che se bene, secondo Ambrogio, allora produssero le spine per castigarlo; nulla dimanco le conciliarono l'amore per assoluerlo; *Judicis rosa conciliant delinquentibus amorem*, vincendo per virtù dell'affetto le tempeste di sdegno.

Lib. 1  
var.  
lett. 1

Il maggior discapito dell'Universo è la faccia del Cielo irato; un solo sdegnofo sopracciglio del Principe è il turbamento totale de' Sudditi; nell'Indie però si placa colle Rose; hauēdo sempre i Rosarij operato lo stesso nell'Occidente della Terra, che operarono nell'Oriente della Natura, ed oprano nel Meriggio della fede, alla quale scōdo Cassiod. *Ex pertinaci uēpestate tranquillitas sequitur secura*. Crebbero sì l'esaltationi d'iniquità in maniera, che dalle vie di tutta la carne corrotta, ascifero a funestare il Serenissimo Volto di quel Dio, che per vendetta

ra della malitia, come istrumento  
 della giustitia, volle fusse *in circuitu* ps. 49.  
*eius tempestas valida*; onde lasciate le  
 redini all' infuocato carro dell' Ira  
 sua, le cui ruote caminano *quasi im-* Isai. 5.  
*petus tempestatis*, sepeli l' Human Ge-  
 nere ne' naufraggi; ed vnendo à ca-  
 tarratte di Cielo aperro l'acque del  
 Mare à quelle del Chrystalline, affo-  
 gò il Mondo in vn' immenzo Se-  
 polcro d' acque. Risorse però re-  
 diuiuo, quando Maria del Rosario  
 fu apportatrice de' fiori, perche *Dñ* in mis.  
*virga floruit, patrem Deus reddidit,* B.V.  
 da quelli incoronata sparse sù la sua  
 sepoltura le Rose; che se *ornatur gem-*  
*mis, rosisque cadauera fertis*, furon af- Non.  
 fai più pretioso rifugio ne' tuoi pe- de ritu  
 ricoli, come disse Geronimo al Pa- mor.  
 triarca Noè, così detto dalla quiete  
 in queste prefigurata, le Rose della  
 seconda Eva, che il Cadauero del  
 primo Adamo; e nelle Rose di Ma-  
 ria giusta l'affetto di Leone Impera- hō. 15  
 dore *ad melioris Mundi reparationē hu-* de An-  
*mano generi: undis. oborto semper salutis* nunc.

*conseruatum est.* Rigermogliò questo Seme glorioso nell'Iride, di cui disse il Geometra, *Salue vesficolor Cælū*

*Geom. Iridis instar amenas virtutū formas florigerasque ferens*; e di cui scrisse Propertio; che imporporata di rose,

*lib. 3. Purpureus pluries sic bibit arcus aquas.* Formasi l' arco per oppositione del

Pianeta maggiore in vna Nuuola, che grauida di vapori, mentre abortisce in ruggiada, si troua in seno à forma di culla il suo parto; piangendo à minutissime lacrime per il dolore, tiene sù la fronte allegrissimo il ciglio, e doppo rimasta Vedoua dello bramato splendore veste gale da Sposa Fōte di Narciso, quāto più nelle sue viscere s' immerge, fa morir la Luce, e da vn sepolcro di cenneri sparse in brine la fa risorgere, se bene più pallida assai più bella. Ne credo, che possa sù la scena dell' Aria più à mircuolmēte dipingere la mano del Sole col pēnello de' raggi. I colori sēza maestria del Dipintore col chiar'oscuro si tēprano, e senza

regola di Circino si architettano in vna Sfera, doue mai termina la merauiglia dell' Occhio, che vede figurato à mosaico d' atomi acquosi l' Arco trionfale del giorno. Forma il Campidoglio al solo Sole, e pure si moltiplica colle pupille. Emulo della Galassia, non oscura picciolissime Stelle, ma illumina picciolissime stيلة, per fabricare à forza di raggi, e refratti, e riflessi la Corona del Mondo; per iscriuere con inchiostro di splendori il Chirografo delle calmes; per dare con euidente prognostico il segno di Serenità nelle tempeste; perche al dire del Cartagena *Rosarium* significato con tre ordini de' misteri ne' tre colori dell' Arco, *Est prognosticum futura felicitatis*; ed in fatti bastò l' ombra sola di questo lume à commutare in primauera il Diluuio, in tranquilla Misericordia l' ira tempestosa dell' Altissimo; *Et enim, seguita lo stesso, postquam ira Dei in misericordiam commutata fuit, aque diluuij ceperunt imminui post cen-*

*Hò. 9.  
de Ros.*

*idem*

*rum quinquaginta dies, dum centum quinquaginta salutationes angelicas Rosarj conficiunt.*

Io per me qual altro Noè non vscito, ma ingolfato nel diluuijo del non sapere, tacerei più tosto, che parlare dell' Iride, che à bocca aperta di Cielo, giusta il Sauio, inuita il Mōdo à commendarne il Fattore; adoro bensì quell' Arco posto da Dio nell' Aria per calma delle procelle, concesso alla Chiesa per sicurezza ne' naufraggi, e dato all' huomo per segno de' suoi amori, *In signum fœderis*; ed appunto *Rosarium Mariae est ararium amoris*. Con ragione fu stimata l' Iride Arco di stelle affettuose, che beneficiano con influssi, mentre la Sacra Stella della Vergine influisce il suo affetto nel Rosario. *In arcu color ignis, & aqua ostēditur*; e la Rosa nel color di fuoco temprata li strali saluteuoli del suo amore, e crescendo nell' acque moltiplica in Corone i suoi fiori. *Inter Virginis rosas*, è San Pier Damiano

Nov.  
Sched.  
l. 539.  
ep. 23.

che

che parla, *Mundi salus florescit*. Allora che cessar doueano le tempeste delle afflittioni agli Ebrei, comparuesù l'Orebbe il Roueto, che secondo Eucherio, *Fuit Maria praefiguratio, ed quod Saluatorem tamquam rosam emiserit*. Allora che si aprì il Mare per dare asciutto passo à quel Popolo, li nacquero sotto i piedi le Rose, *Et campus germinās de profundo nimio*, affodandosi in diamanti l'acque, che minacciauano procelle, *vitrosos direxerunt in muros*, per adempire l'Epigrafe del Belloquacense, che in virtù delle Rose, o del Rosario, *Ex procellis serenitas redditur*. Ma à che mendicar raggioni dalle figure; ò che Mosè incoronasse l'Arca per preferuare dalle persecuzioni il suo Popolo; o che disegnasse il Decalogo in vna corona di Rose per ferenarlo con Dio; ò che Esther tranquillasse il sopraciglio d'Assuero; *Roseo colore vultum perfusa*; o che la bella Sunamite raccogliesse *rosas de conuallibus* per innamorar il suo Di-

let-

lib. de  
spir.  
form.

Sap.  
19.

s. Ze-  
no

Spec.  
nat.  
l. 4

Cleus.  
Alex.  
l. 3. c. 2

Ghisl.  
in cat.

letto . Basta solo dire, che la massi-  
 ma tranquillità dell' Human Gene-  
 re vnito hipostaticamente con quel  
 Dio, che pensaua sommergerlo fra  
 l' onde de' suoi furori, come Gere-  
 mia lo piangeua , *Ecce turbo Domini-*  
*ca indignationis , & tempestas erumpens*  
*super caput eius*; dal Rosario prouen-  
 ne. Per sentimento di Ruperto Ab-  
 bate il Gigante eterno , che esultò  
 per correre con carriere d' eternità  
 le vie della carne , non volle geme-  
 re per affetto sotto altre acque, che  
 quelle irrigano queste Rose: ne il  
 Pausia onnipotente , che dipinse il  
 Tutto co' colori del Nulla amò la  
 sua Gnoſſia, se non intenta à far Co-  
 rone , se non all' vſo de' Sibaritici  
 regnanti ritrouò al moto delle sue  
 furie la quiete della sua gratia in  
 questi fiori ; *Qui haſtenus, è la sua*  
*oſſeruatione , in magna ſilua Generis*  
*Humani requiem non inuenerat, tandem*  
*super hanc florem eterna ſtatione permu-*  
*nens requieſcit.* Quietata così per vir-  
 tù del Rosario la tempeſta del Mon-  
 do,

c. 23.

in Iſai

c. 16.

Rup.

in Iſa

c. 16.

do, acciò calato Iddio alle bassezze dell' Huomo, *Corona flexuram summitatis significat*. Salir poteste la Terra all' altezza del Cielo; *Qui cum serenitate transit Mare, Cælum ascendere videtur*. Anzi nõ la stessa Città dell' Altissimo Madre di tranquillità, come l' attesta Giouāni, per virtù del Rosario; *Descendebat de Cælo*. Doppo inuolta la capigliera del Sole in vn sacco di cilitij; doppo comparfa con ammanto insanguinato la Luna; doppo cadute precipitosamente le Stelle; rasserrenato il Cielo da quel Zefiro, che lo condusse su 'l Monte, vidde Giouanni, non riposarsi l' Arca del Diluuio; ma muouerfi l' Arca de' riposi, la Gerusalemme beata, che trionfando d' ogni tempesta, ne meno sentiua tuonarsi a' piedi nuuola di procella; *Descendebat de Cælo sicut Sponsa ornata Viro suo*. Incoronata da quello Sposo, che *Est Flos campi, & Liliū conuallium*: e che in virtù delle tue Rose la fece, al parere di Beda, *Candidam*

Int.  
Heb.  
Noua.

id. in  
Adag.

Ap. 21

B

dans

hom. de  
Virg.  
spons.

dam de *Virginitate*, de *optata Passione*  
*purpuream*, & *auream de Gloria cele-*  
*sti*. Le Perle, che le incastrauano le  
porte, Figura de' Misteri Gaudiofi;  
i Coralli, che le lastricauano le stra-  
de, Geroglifico de' Dolorosi; e le  
Palme, che la dichiarauano trion-  
fante, Simbolo de' Gloriosi: dino-  
tauanò essere il Rosario, quella Co-  
rona di fiori che fa, che gl' Huomi-  
ni, come scrisse San Bonifacio, *Sine*  
*ullo naufragio periculosa tempestatis de-*  
*fluant ad amenissimi litus Paradisi*.

ep. I.

Anche Cesare, che da Romano  
vantò per sua impresa le Rose, e  
traspiantò le sue vittorie nel Mare,  
a cui, se a guisa di Serse non pose  
il freno, l'istigò con rispetto douu-  
to alla Maestà dell' Impero: rim-  
prouerando il Piloto, che atterrito  
dalla procella, ripugnaua di nauiga-  
re, li disse, *Casarem uehis, & times?*  
Oh quanti Cesari auualorati, non  
dalle Corone di Stelle, che cagio-  
nano le tempeste, ma da questa  
Stella in Corona, poterono, e l Ma-

Plu. de  
vi. Cef

re

re de' Secoli, e le turbolenze d'Ab-  
 bisso, e gli Oceani della vita, al pa-  
 rere di San Lorenzo Giustiniano, *Vadare Securi*. Ad Alano de Rupe  
 serui la Cesarie di Maria da Chio-  
 ma di Berenice per appottarle nelle  
 tentationi le calme. Ad Egidio da  
 Poncella liberato qual Giona dal  
 ventre della Balena Infernale, *Post*  
*lacrimationem, & fletum exultationem*  
*infundit*. Errico Susone lattato dalla  
 Vergine nelle torbide de' trauagli  
 con Mosè, *Sugebat inundationes quasi*  
*lac*. Raimondo di Pegnaforte col  
 suo mantello, quasi col Pallio d' E-  
 lia, in vece di diuidere l' Acque del  
 Giordano, frenò il Mare di Barcel-  
 lona; Vincenzo Ferrerio, come Pe-  
 ricle coll' acciaio assicurò l' Eserci-  
 to dal timore de' fulmini, con elo-  
 quenza di ferro liberò dalle Tem-  
 peste delle colpe le Spagne. E Do-  
 menico? e Caterina da Siena? e  
 Rosa di Lima? Oh Dio, mi è ne-  
 cessario a questo punto lo Spirito  
 di Caterina, per diuotamente ispie-

Disc.  
 mon.  
 c.7

Pade.  
 in sero.

garui la serenità di **Domenico**; la gratia di **Domenico**, per degnamente narrarui il tranquillo cuore di **Caterina**, il lume d'entrambi, per chiaramente mostrarui la pace interna di **Rosa**. **Caterina** da **Siena** fu, che vidde doppo le tempeste di discipline entro nobilissima **Iride** vscir dal cuore di **Dio Domenico**. **Domenico** fu, che assistè, quando doppo vn diluio di lacrime fu portato nel porto sicuro del petto di **Cristo** il cuore di **Caterina**; **Caterina**, e **Domenico** furon presenti allora, che doppo le procelle di **Spine** si vni **Rosa** à **Giesù**, per presagire da **Castore**, e **Polluce** alla nuoua **Fede Americana** **Serenità** sempiterna. Eh che non è mio pensiero tesserui degl'anni emeriti accusata **Cronologia**, e dimostrarui le volte, che l'**Amazone** del **Paradiso** fè calpestare gli **Oceani**; la **Stella** de' **Cieli** fè serenare la **Chiesa**; e l'**Astrea** diuina trionfò d'ogni tempesta nel **Mondo**. *Maria*, ne reggistrò **Santo**

Epi-

*Epifanio Domina Maris interpretatur.*

In voto eterno si vede l' Isola del Rosario nel Mare fatto Pacifico, quando lo decorò questo Nome. Mai tramonta il Sole della felicità nell' *Esperia*, perche queste Rose vi mantengono sempre gloriosa l' Aurora. Gode i Gigli d' oro la Francia; perche dall' intemperie de' tempi li preseruarono questi Fiori. Viue l' Italia, perche al veleno della Peste ritrouò questo antidoto. Regna il Regno di Napoli, che ne' naufraggi del terremoto hebbe su gli Altari del Rosario fermata in Maria la Ruota di sua Fortuna. Forse respira ancora, chi allora assorbita da vn Diluuiò di pietre recitando il Rosario, vidde pioversi la Manna, mostrandosi la Vergine verso de' suoi Diuoti anche nelle tempeste di Terra *Nautis institutoris*. E vi soggiungo su questo, che essendo Rosa di Gerico; ed *Vliuo de' Campi*; così doppo cento e venti giorni, che decorsero sino al suo,

*Non.*

*Virg.*

*umb.*

§ 118

trionfò del terremoto nel Rosario, come doppo cento venti giorni hauea vinto il Diluuiò nell' Vliuo.

Chi non vidde i rami dell' Vliueto, che facciano Corona al Re Saule, e le Palme del Libano, che l' adornauano il Trono, annientate da quello Spirito, dal quale inuasato il pouero Monarca, *Fera tempestate commonebatur*, non conosce la virtù del Rosario; che nel Salterio di Dauide figurato, serenando la procella diabolica del Re Energumeno le rauuiò serenissime; per il Tempio di Salomone. Quante volte l' Inferno cercò d' inuasare la Chiesa, ritrouò in Maria, che dal suo Auolo ereditò questa mistica Cetra il Dauide vincitore. I Scismi, che dilaniauano al Cattolichismo le viscere; le pretendenze, che toglieuanò a' Regni le Corone, le Ambitioni, che si poneano sotto i piedi la Croce: l' Eresie, che turbauano la Serenità della Fede, non furon vinte, e sedate dal Rosario; che ne

Con-

Concilj fè dare la mano alla Chiesa Greca colla Latina; fe baciare il piede a' veri Successori di Pietro; e rese sicura nel Mare di tutti gli anni la sua Naue, la cui chiarezza, turbine di auersità più non adombra? Può chiamarsi questa Corona di Rose intersiata di Stelle, colla Musa del Mantuano; *Tu placidum terra sydus quod liberat omnes, a pelagi fragore rates, quod luce benigna, Saturni Martisque graues eliminat iras.*

Mant.

Si: e Marte, e Saturno diuenti Satelliti della Luna, in Costellazione ma'efica si vnirono, acciò le procelle di Tracia correffero colle vele dell' Asia nel Mar di Lepanto, per affogare in Grecia la Credenza Latina. Minacciarono, è vero i loro moti spauenteuoli con Monti di legni, e con Selue d' antenne l' Ecclisse al bel Sol dell' Italia. Ma che? fra tanti Inuerni di gelato timore, comparue inaspettata la Primavera di quei fiori, che diedero Autunni di Vittorie a' nostri tempi, acciò

B 4 non

non inuidiafferò quei di Salomone;  
*Iam enim hiems transiit , flores apparue-*  
*runt .* Dicalo la Luna stessa dell' O-  
 riente , che prima di giungere a  
 Mezo giorno fu condotta all' Oc-  
 caso , e frastornata vna volta da  
 Romani nell' Ecclisse col suono; fu  
 vn' altra volta da' Romani ecclissa-  
 ra col canto . Orgoglioso scorrea  
 fra tante Isole notanti l' Arcipelago  
 tempestoso per diuorare poche arc-  
 ne inuiate a far lido ad inondatione  
 sì grande . S' incontrarono già più  
 Città Nautiche del Turco col pic-  
 ciolo Subborgo, in cui pareva vacil-  
 lasse timorosa di Naufraggio la Fe-  
 de. Incalzò la tempesta a forza de'  
 venti disfauoreuoli a' Christiani :  
 Ogni Spada fedele hauea la man  
 tremante, ogni volto mostraua la  
 pallidezza del Cuore ; ma appena  
 da campi del Cielo all' esercito de'  
 Cattolici Iuculli si portarono co'  
 Zefiri di diuotione i fiori di Maria  
 nella rimembranza del Rosario in  
 quel giorno , che come di quello  
 scrif-

scriffe Plutarco , *Vt coronati viderentur ab hostibus obtinuerunt victoriam* .

Vita  
Syl.

Restò a' nostri la tempesta rasserenata; doue a' nemici più inuehì la procella ; ed vn' Inuerno borrascoso dell' Asia fu caggionato dalle serene Primaverae d' Europa in virtù de' Misteri , de' quali scriffe appun-

to San Zenone , *Et discussa conuoluta ser. 15  
hiemis tristitudine , nono Fauonio blande pas.  
diente , aiuersis floribus undique prata*

*respirant . Quis non hæc cælestibus Misterijs coaptata cognoscit ?* E chi senza voltarsi alle antiche , le moderne Vittorie rimira , *Non hæc cælestibus Misterijs coaptata cognoscet ?* Per essere di questi Fiori incominciarono da Corone ; e l Leone di Buda all' odore di questi Fiori si arrese: quali componendo secondo Bernardo, la Scala di Giacobbe veduta à Ciel sereno , promettono il riacquisto di Belgrado; Ossequiosa la Grecia adora la loro Fede , ed i Cani di Tracia peggiori de' Scarabei vi ritrouerãno la morte; hauẽdo i custodi del Cat-

10. I.  
ser. 60

tolichismo, come il Cane di Domenico per ogni Rosa vna Stella, segno di serenità per la Chiesa. Si sì che la Città di Bizantio liberata vna volta da infuriate tempeste col Trifaggio, sarà liberata dalle catene col Rosario, che contenendo quindici Misteri della Fede con metamorfosi grande farà mancare in Quintadecima la Luna: il cui naufragio come hebbe nella Pietà di vn Pio l' origine, e nell' Innocenza di vn' Innocenzo i progressi, così haurà nella Santità di vn' altro Innocenzo col numero Duodecimo, per duodecima ora la fine: verificando il detto di Giobbe delle sue stolidezze, *Consumetur in stultitia, morietur in tempestate.*

Sù le Sponde di questo Marc. che in estermio della Luna, ed à fauore del Sole, si infuria à tempeste contro i Faraoni viuenti, e si apre in serenità agl' Israeliti Cattolici per virtù delle Rose, io credo si trasportasse in Spirito l' Arione di Pa-

Palestina . Preuidde egli le prime,  
 ed vltime sconfitte dell'Ottomano.  
 e toccando la nonagesima seconda  
 corda della sua Cetra, diede ad vn  
 Salmo tal titolo : *Canticum ante Sab-*  
*batum*, per decantare anticipatamen-  
 te doppo i Tumulti, e le Tempeste  
 la Serenità , e la Quietè ; e soggiun-  
 gendo *pro Victoria*; significò, secon-  
 do Iansenio, *Victoriam insignem ab ho-*  
*stibus Christiani Nominis reportatam* .  
 Per lodarne il Rosario, *Sumpto*, se-  
 condo Vgone, à *Christi Incarnatione,*  
*Morte, & Resurrectione motiuo* ; Can-  
 tò così; *Dominus regnauit*. Pur vedo  
 alla fine rigermogliare quei Fiori,  
 che nati sul Sinai al promulgar del-  
 la Legge ; suelti dalla Sinagoga nel  
 conculcare i precetti, si rauuiano  
 nella Chiesa ad inghirlandare la Fe-  
 de . *Dominus regnauit , Christus regna-*  
*uit* . Non si deue ad vn Re Nazare-  
 no che Corona di Fiori; per la Na-  
 scita bianchi, per la Passione sangui-  
 gni, e per la Gloria maestosi , *Deco-*  
*rem, maiestatem indutus est* . Quei me-  
 desì-

ps. 92.

I an. ib

Vg. ib.

Vg. ib.

Vg. ib.

desimi, che fra le procelle d' amore diedero sostentamento alla Sposa, *Fulcite me floribus*; nelle tempeste degli odij comunicarono fortezza anche allo Sposo, *Indutus est Dominus fortitudinem*. Onde superando ogni Mare tempestoso, potè a guisa, o di Naue trionfatrice delle procelle, o di Arca intatta ne' Diluuij, incoronarsi, o coll' Iride, o

*Malib* cor-i Fiori; *Et præcinxit se, & præcingere se faciet*. Simbolo di Fortezza immobile è il giro delle Corone nel centro, da cui tirate più linee alla circonferenza terminate danno più fermezza à quel punto. A mantenere la Chiesa, o pur l' Orbe Cattolico: *Etenim firmavit Orbem Terræ*, altro giro non vi voleva, che quello d' vna Corona fiorita, solita fra le agitations delle tempeste a fermare più che immobile vna Naue;

*Vg. ib.* *Hæc est Navis Petri, quæ concutitur fluitibus, sed submergi non potest*. Ne per quanto i Mari congelati del Setten-  
trione, liquefatti a fuoco d' Eresie,  
in-

inforgano contro la Chiesa; ne per  
 quanto i Pelaghi pacifici dell' Occi-  
 dente si riducano in guerre dalle  
 dissentioni a suscitare la Fede; ne  
 per quanto gli Egei ricchissimi dell'  
 Oriente si muouano in tempesta  
 de' Scismi per impouerire i Catto-  
 lici; la Naue di Pietro *Commouebitur  
 nutabit, vacillabit, ant labetar*. Anzi  
 fra i turbini vniuersali del Mondo,  
 che isteriliscono la Santità; fra le  
 tempeste originarie delle Colpe, à  
 naufragar le Coscienzo; fra Diluuij  
 perpetui d' errori, ch' ogni Diuo-  
 tione sommergono: *Parata sedes tua  
 ex tunc, ex hoc firmata sedes tua*. Per la  
 auualorata dalle borasche; Scoglio  
 imperturbabile agli Arieti dell' on-  
 de; Colonna assodata fra flussi, e ri-  
 flussi del Tempo, che all' Eternità  
 fa scabello, *A saculo tu es*. Ma oimè,  
 e qual nuouo vomito di procelle,  
 su' l Mare di Tiberiade opprime l'  
 Apostolica Naue, e fa temere nau-  
 fraggij al suo Nocchiero, ch' è Pie-  
 tro? Tebri di più spume, Nili di

Malu-  
bic

Ma.ib

più

più onde; flussi di più Eufrati: Strepiti di più Danubij si vniscono a commouere le viscere all' Elemento più mobile. *Eleuauerunt flumina Domine, eleuauerunt flumina vocem suam.* Vnite ad assemblea d' ingiustitie, e l' Africa ne' mostruosi suoi Mari; e l' Asia ne' tempestosi suoi senis; e l' America negl' Idolatri suoi vortici; aprono le fauci nuoue Cafiddi; stridono nuoue Scille co' denti, *Eleuauerunt flumina strepitum suum.* Fragori di guerre, rumori di colpe, Aegue di contraddittioni, Onde di tradimenti, Turbini d' insolenze, Aquiloni d' enormità, *Avocibus aquarum multarum mirabiles,* spauentevoli al sommo *Elationes maris.* Chi sa che naufraggio non patisca in tante turbolenze la Fede? Eh nò *Mirabilis in altis Dominus, mirabilis in excelso Iubis,* ch' è lo stesso che *Domina*, perche Maria del Rosario, come ne scrisse Sant' Amedeo, *Mirabiles elationes maris solo nutu compescitura videtur.* Per virtù di quei Misteri, che

opc-

Malu.  
bic

id. sup.  
ps.

hom. 8  
lau. V.

operati in testimonio della Fede , si  
 contengono nelle Rose . *Testimonia  
 tua credibilia facta sunt nimis ; ed han-  
 no sedate con fermezza di serenità  
 le tempeste , Firma facta sunt , ridu-  
 cendo ad amenità di Paradiso ogni  
 procella del Mondo ; Amena facta  
 sunt nimis . Amenissimi Fiori , che in  
 mano , o per dir meglio in bocca  
 de' Fedeli apportate calme di felici-  
 tà , santa Tranquillità alla Chiesa ,  
 Domum tuam Domine decet Sanctitudo .  
 Rose immarcescibili , Voi ad ogni  
 inondatione contraria fate argine ,  
 tranquillate ogni flutto , acciò se  
 Domum Domini decet firmitas , si veri-  
 fichi di voi , che per tutti i Secoli ,  
 Hos nihil in flores vlla procella potest ; e  
 se Domum Domini decet Pax , possa  
 dirsi per voi , che In longitudinem die-  
 rum . Et pacem placidis fluctibus Equor  
 habet .*

Malu.  
 hic  
 Gaet.  
 hic

Malu.  
 hic  
 Bel.ap  
 Noua.  
 ut hic  
 No-aq  
 nudt.  
 863.

LA

# VERGA

D' ONNIPOTENZA

PER LA VERGINE GLORIOSA  
DI TRAPANI

*Virgam virtutis tuae emittet Dominus  
ex Sion, dominare in medio inimicorum  
tuorum.*

Così predisse il Profeta Reale nell'  
estasi centesima nona le For-  
tune di Trapani.



Due mi richiamate Mi-  
racoli d' Oriente per tra-  
sportare i miei pensieri  
all' Occaso? Non è la-  
mente mia o il Santuario di Sion,  
che schiuda Fiori d' eloquenza; o  
la Pietra del Deserto, che differri  
fiumi d' eruditione al riuerito con-  
tatto della Mosaica Verga, che ger-  
me-

mogliò fauori ad vn Popolo , per  
 fruttare stupori ad vn Mondo ; E  
 solo figura nel Roueto d' Orebbe,  
 non per anche sgravidata in porten-  
 ti abbagliò il concetto , ed istupidì  
 la fauella . Al parere di San Metro-  
 dio, arretrossi ignorante il Vicedio  
 dell' Egitto , *Propter figuras intellectu*  
*difficiles , quæ Virginem tangebant .* Ed  
 io mi arrischièrò a parlare della  
 Imagine di Maria , che nella Simi-  
 glianza, e nelle opere dimostra, co-  
 me il Gioue Olimpico , *Non tactum*  
*à Ioue , ma tactum à Virgine Simula-*  
*crum ?* Più tosto farei comparire per  
 proscenio del mio discorso lo stesso  
 Oriente aperto in serenissimo gior-  
 no dalla chiaue d' vna Verga , che  
 raggio del Sole eterno , oltre tutti  
 i tempi fu causa vniuersale di mera-  
 uiglie; Se men che l' Egitto, oscu-  
 rato mi rimanesse alla sua presenza  
 l' ingegno ; e non si affollassero a  
 confondermi ogni pensiero ; e le  
 arene impennate in atomi da vola-  
 re : e le paludi fatte vegetabili per

bo . de  
 pur.V.

saltar nelle Rane; e l' acque de' Fiumi dipinte col sangue de' Figli; e l' dorso degli Ebrei caricato colle sostanze de' Padri; ed aperto il seno agli abissi colla densità delle Tenebre; e suegliato il sonno dell' aria collo splendor dalle nubi. Ella fu, che Taumaturga de' Secoli impietri l' onde del Mare per sottrarre il Popolo all' ingordigia di Faraone, e liquefè le pietre del Deserto per adeguare la sete dell' Ebraismo. Dragone inferito diuorò le Idolatrie, e morsicò le bestemmie; Scettro d' Imperio intronizò il merito, decapitando l' illecito; Fiaccola della gratia allucinò le pupille a' Duci, illuminando il volto al Principe; Pena legislatrice da scriuere Decalogi su le pietre, Leuitici su le nuuole; Mano ausiliaria da imbandire Volatili nella Terra, Nettari nell' Aria; Albero di battaglie da crescere in palma d' Israele, in cipresso de' Filistei; Lingua di comando per fare gli Angeli peregrini nel Santuario,

rio, i Serafini stationarii nell' Arca. Vicegerente d' Onnipotenza, che istupidì la mente della Natura, adoperò la mano della Gratia: *Virga, in qua Deus operatus est signa*. Ma per quante glorie si innestassero ne' rami delle sue opere, o colle primaucure del Tabernacolo, o coll' autunno d' Orebbe, niuna le germogliò tal decoro, quanto il figurare, benchè fusse di legno vna Statua di pietra: *Virga Moysis*, disse Macario Seniore, *Virginis Imaginem gerebat*. La vostra Statua di Maria o Signori venuta da Gerusalemme, *Virgam virtutis tuae mittet Dominus ex Sion*, e la vera Verga d' Onnipotenza; *Dominare in medio inimicorum tuorum*: da fiorire miracoli, da fruttare a' Fedeli la Vita, agl' Infedeli la Morte. Incomincio.

O è, se non fusse in vece d' affacciarmi alla Verità, porre in prospettiva le iperboli; come mi verrebbe in acconcio il prouarui, che non l' Imagine Figura, ma l' Ima-

gine Figurata di Maria fusse l'original Prepotenza del Duce, il Prototipo assistente del Popolo. Se bene scolpita ne' marmi radicati nelle viscere della terra, potea esprimersi sotto il nome di Verga, germogliata da' rami degli alberi; così simpatica colle pietre, che in quella d'Orrebbe si inuestì del dominio d'un Mondo; in quella del Deserto aprì la fonte ad un Mare: in quella del Sina scolpì dettami ad un Popolo; in quella del Tabernacolo designò Ministri al Leuitico; e da vera Pietra fondamentò l'edificio della Legge. Le par douuta l'epigrafe del Nouarini; e che fusse vna di

*Vm. V* quelle piante, che *In Montibus petras*

*S. 192* *referunt, petrae in duritie pares;* e che potessero vantarsi gl'Israeliti essere

*id. 191* *Super eam ad spirituale edificium collocati, ut essent aeternae gloriae haeredes;* onde è che *Virga hereditatis* da settanta Interpreti à che *Lapis hereditatis* vien chiamata.

Ma chi potrà negarmi, che

non

non in altro Roueto risplendesse l' onore del Principato; non in altra Verga si innestasse la Podestà del comando al Dio di Faraone, se non nell' Imagine di Maria? Il Profeta la portò nella mano; la Sorella l' espresse nel nome; Sefora la dipinse ne' fatti; il Popolo l' adoro nel Simulacro; al cui lauoro ordinò la Scoltura di quattro secoli, al cui decoro suiscerò di gemme il Seno Arabico, dalla cui presenza vidde sfumato l' orgoglio di Faraone, infiammato il Monte Sinai, incenerito il Vitello d' oro, fiorite in Rose l' arene, ancorche secche; intrecciata in corona la Legge, benchè seuera, per ghirlanda immortale alla Verga riuerita d' Onnipotenza, alla Statua adorabile di Maria, giacche, *Est Moyses in danda lege* presso *Le.c.9* Isichio, *Statuarium imitatus*. Que sicte transiti di gloria, Stationi di pace, colloquij, di presente Diuinità; Profetie d' Incarnazione futura; Epitomi di Beatitudine, prosopopeie di

Paradiso, visioni di Terre promesse, promissioni di latte germogliate ne' fiumi, fiumi di miele diluuiato dagli Alberi; Alberi di vita per iscabello de' Troni; Troni di Maestà in pauimento de' Tempij; Tempij fondati su gli Apogei virtuosi del Condottiere, su l' Apoteòsi meritata del Principato, su l' eccellenza al Legislatore douuta; incuruate vna volta la fastosa ceruice, e bacciate, riuerenti il piede di quella Verga, di quella Statua, che trasmise raggi di splendentissimo Sole in faccia, ed influssi di Primo Mobile in mano di chi fu degno di possederui, perche fu pronto a riuerirla; riconoscendo il Chirografo de' priuileggi non men dalla Verga concessali da Dio, che dall' Imagine figuraua la

*er. 2. de Madre Moyses, sono parole del Da-*  
*assum. nasceno, per Simulacrum Mariæ tan-*  
*tus est Legislator effectus.*

Nel nominarui Verga Mosai-  
 ca, nell' accennarui Mosè Logisla-  
 tore, già su la tela di poche lettere

vi dipinsi i volumi dello stupore; sù  
 la carta di due parole vi descrissi la  
 prospettiuua de' possibili, l'esecutiua  
 degli arbitrij su'l Globo della Terra  
 su le volte de' Cieli, su i gorgi de'  
 Mari, su gli ordini di Natura: *Per*  
*hanc Legislator*, parla per l' vna, *et* li. 12.  
 per l' altra Riccardo di San Loren- lau.V.  
 zo, *fecit signa, ad hanc in omni necessita-*  
*te recurrebat.* Inuidiarci le Fortune  
 del Gran Profeta, che ne preuidde il  
 Ritratto futuro; se non godessimo  
 noi per credità dell' Originale la Fi-  
 gura presente: *Si quidem*, per discor-  
 rere con Macario, *ante figurę fuerunt* ho.47.  
*et umbrę, quam hęc res verę, quia cul-* Bi.pp.  
*tus antiquus est Imago presentis.* A Dio s. 4.  
 dunque veli del Santuario, Ale de'  
 Serafini, nuuole di Profetie; a linee  
 di Sole in mezzo Cielo non men che  
 l' ombra del Redentore doppo la  
 sua morte, la Statua di Maria dop-  
 po sua vita si chiarificò con virtuo-  
 sissima hipotiposi di merauiglie, *Exod.*  
 giusta l' attestato del Nouarini, *Vir-* ca.14.  
*go data fuit. ut Dominus Omnipotentis vir-* scil. 2

*us elucesceret magis.*

Io non sò, se nella vicinanza di splendori così benefichi sopravvenisse mai alle Primaverae del Tabernacolo l' Inverno, e dalla fertilità degli Ebrei nelle opere scelerate si inaridisse la Verga nell' Arca del Santuario: sò bensì che al parere di Geronimo, *Virga, qua putabatur e-*  
*c. I. mortua, in resurrectione Domini floruit.* hor qual merauiglia, che viuenti nella resurrettione del Figlio, germogliasse di nuouo nell' Assuntion della Madre? Christo ascendendo al Cielo, lasciò impresse le sue vestigia nelle pietre: e Maria assunta in Paradiso, al raccontar d' Andrea  
*Nona. Gerosolimitano, lasciò Corporis sui*  
*um. V. formam in saxo.* Ne per altro inghirlandata di stelle incoronò spargendoli in terra la sua Imagine di fiori, se non per verificare, che *Virga floruit* a' quideci d' Agosto, quando fu scolpita la Statua, e che la Mistica Verga di essa rimaner douea con l' Epigrafe di Guarrico: *Vinum, non in*

*emot.*

emortuo, ma in *assumpto Corpore Simu-  
lacrum virtutis*. Felice la Palesti-  
na, in cui ne' primi Secoli della  
Chiesa ritornò questa Vergine, se  
non colla presenza del Volto, colla  
virtù del Ritratto. Arca assieme à  
quei Popoli del Testamento, e del  
Testatore. Legge scolpita in mar-  
mo, e di giubilo, e di solueuo. Ro-  
ueto da fomentar l' incendio de'  
cuori; Palma da germogliar trionfi  
alla Fede; Verga da far la strada a'  
Popoli d' Anime per la Terra pro-  
messa del Paradiso, giusta la frase di  
Daude, *Virga directionis in Regnum*. *Mal. in*  
Ma ohimè, e qual nuouo Faraone *Ps. 44.*  
al Popolo eletto impedisce nella  
celeste Gerusalemme il passaggio?  
Infelice Giudea doue spezzasti le  
catene d' Egitto, ti stringono i lac-  
ci di Tracia, e ciò a che perdonaro-  
no le Spade Capitoline, le Barbare  
Scimitarre desolano; ritorna in te  
Babilonia, tanto più fiera, quanto  
che di nuouo le Tauole del Van-  
gelo si spezzano per i Vitelli d'oro,  
che

li. I. de  
Mirab  
c. 31.

che adori; le voraggini del Maomettismo t'assorbiscono per le ribellioni alla Chiesa. E se vn tempo da te, secondo Agostino, *Virgam, in qua tot signa fecerat abscondit Deus, ne adoraretur ut Numen*; ora ti toglie anche la Mistica, la Statua di sua Madre, acciò da' Popoli più fedeli, più deuotamente si adori; verificandosi per Gerosolima disertata da Saladino la Profetia d' Ezechiello, *Transplantata est in Desertum, & non fuit in ea Virga fortis. Planctus est, & erit in Planctum.*

c. 19

Asciugherci volentieri il pianto dell' Asia per tanta perdita, se non douessi rallegrarmi coll' Europa per tanto acquisto. Mutossi in Serpente la Verga partendosi dall' Egitto per diuorarlo; diuenne Scettro in mano del Popolo per vomitarli in seno più Regni. Partì l' Immagine di Maria da Palestina, come il Palladio da Troia per incenerirla coll' Ateismo; onorò la Sicilia come Pallade Atene per assicurarsene nel-

nella Fede la vita; parlando, di lei la penna di Macario: *Hęc Virga bestium quidem Mors fuit, Animarum verò nostrarum tuta sedes, & vita.* Già incominciano i miracoli di questa, doue finirono i portenti più ammiruoli di quella. Quella per mano di Mosè, a cui consegnolla l' Imperio del Roueto, che atrossito dalle sue fiamme figuraua la Croce. Questa custodita da vn Cavaliero, a cui accese il cuore vna Croce imporporata nel petto: L' vna, e l' altra ad asfodare in Terra di sicurtà i vortiei infedeli dell' acqua imperiosa si inoltra. Volgete per cortesia lo sguardo Signori là doue fuggitiuo dall' Egitto carico di ricchezze l' Ebreo teme perdersi nell' arene; onde di eserciti agguerriti alle spalle, eserciti d' onde tumultuose alla fronte. Misero e che farai? pria di perdere il sangue, già son l' acque arrossite; pria di porre il piede nel mare, si calpestano i caualloni. Se torni indietro, intaglieranno la morte nella

tua

tua vita gli Egittij ; se passi auanti ,  
 trouerai pria di morire lubrica Se-  
 poltura ; sei ricco d' oro ? quest' ar-  
 gento liquefatto t' impouerisce ;  
 fuggi le tenebre ? questo Mare dia-  
 fano t' accieca ; sù che risolui ? Eh  
 che all' Onnipotenza Maestra non  
 mancano Sferze da disciplinare gli  
 Elementi . E basta il solo cenno di  
 Maria dichiarata da Vgone , *Virga*

*ps. 109 virtutis potestate Diuinitatis*, per inchi-  
 nare in strato d' offequio l' orgo-  
 glio più solleuato de' Mari, *Mirabi-*  
*s. Ame. les elationes maris solo nutu comescitu-*  
*lau. V. ra videtur.* Contro l' Arca deposita-  
 ria della Verga Sacrosanta di sua  
 Imagine, che dall' Egitto di Palesti-  
 na alla Palestina d' Europa faccia  
 passaggio; ecco imperuersano i flut-  
 ti accaniti ; i venti diuorano il Ma-  
 re , il Mare vomita più naufraggi ;  
 si ergono monti di spume : si apro-  
 no valli d' arene ; ogni passo pare  
 bocca di Cariddi ; la tra ogni onda  
 da Scilli ; i Caualloni vrtano da Sco-  
 gli ; i Tifoni percuotono da Fulmi-  
 ni ;

ni; tuona il corso dell' acqua, e lampeggia nella tempesta l' orrore: lacerano l' albero, fradicano l' antenna, suiscerano le vele, smembrano i turbini la Naue. Stami di vite in mano alla Parca, tele de' cuori trapunte dall' angoscia; la Speranza fuggita coll' aure; cresciuta la Disperatione col moto; si tributano le ricchezze alla Fortuna del Pelago, toccandosi l' vltimo filo in vn procelloso Laberinto col buttar ogni cosa; quasi che le merci, e non i Mercadanti creditati hauessero i castighi di Giona. Appena però frà le ricchezze caduteli in seno toccò il capo al liquido Gigante la mistica Verga; la Statua di Maria, che Baco d' Eliseo tirò a galla non il ferro della Scure, ma l' ancora delle calme. Allora si diuise il Mare in due muri di vetro - -, nè si prostrò in pauimento di cristallo - -, dirò meglio; si alzò in due spalliere ricamate di gemme - -: errai, si distese in vn tapeto seminato à diamanti.

Scusatemi Signori, credendomi eguali i prodiggij, pria di terminare il fatto dalla Verga Mosaica, incominciai l'operato dalla Statua di Maria. Ora però l'auuedermi dell'errore presente fa confermarmi nella verità già passata: e per porre al paragone l'oro di prepotenza nella Mistica Verga colla Vera, io vi domando, qual sia di maggior gloria, o che si spieghino l'onde come Vessilli ausiliarij ne' lati, o che da Bandiere abbattute si dismettano al passaggio di chi trionfa? o che mostrino il Christallino diuiso in due Sfere, o il Firmamento architettato in Via lattea? che formino l'Arcipelago in prospettiva, come lo vidde Giouanni, o in iscabello del Trono, come in Ezechiello si legge? Eh che doue al transito dell'Antica ferono ala di riuerenza, al passaggio della Nuoua sottoposero il capo, e doue all'Ebreo ripatriante toccarono solo la mano, à Maria, che veniuà alla Patria per e-

lettione, non per natura baciaronò  
 anche le piante. E se iui per parlare  
 con Sedulio, *Per Virgam stetit undique* Bi. pp.  
*pontus ut murus, donec Populus Pelago* c. 6  
*transiret absente per Pelagus. Qui stetit*  
*undique pontus ut tramos, per con-*  
*cludere collo stesso, Donec Virga*  
*vestigis hospitam peregrinis aquosa via*  
*caperet siccitatis.* Nelle Secche del  
 tuo bel Porto Inuittissima Trapani  
 da Ospita fatta Citradina la Vergi-  
 ne, aprì non solo la Fonte d' affet-  
 tuosa protezione, canonizando per  
 Pietra d' Orebbe ogni tuo Scoglio, Mal. in  
 secondo la spiega d' Isaia, *Extendet* Is. c. 6  
*Virga sua protectionem similem in Petra*  
*Orebi, & propè mare;* ma ancora vie  
 di Paradiso conculcati i Mari del  
 Mondo a tutte l' Età future de' tuoi  
 Figli, *Vt remoti*, seguita la frase del  
 Sedulio, *undarum molibus sequens atas* c. 8  
*nihil periculi formidans per viam plane*  
*libertatis incederet iam securo.*

E di che dourai temere giamai  
 Fortunata Città, se sù la Sfera soli-  
 da di questa Terra si fermò immo-  
 bile

bile , perche di fasso la Fortuna de' tuoi honori ? temi Stelle contrarie ? non meno ch ' all ' Israelitico Cic- lo , al Fermamento delle tue Sorti si fece Scettro la Gloria , e si vniro- no in corona più Astri , mentre alla Stella riuerita d' Elia , che fu il Fos- foro di tanti Soli alla Chiesa accom- pagnossi ornata anche di Stelle al par del Sole splendenti la Verga adorabile di Giacobbe , eliggendofi ne' Giardini del Carmelo la Stanza , per verificare il registrato ne' Nume- ri , *Orietur Stella ex Iacob , & Virga consurget de Israel .* Temi sterilità d' influenze ? le nuuole del tuo Car- melo , in cui disegnò la sua Sede perpetua la tua Mistica Verga , anche disertato l' Vniuerso diluue- ranno manne di Paradiso a' tuoi Po- poli . *Pasce Populum tuum in Virga tua , gregem hereditati tuae in medio Carmeli ,* come scrisse Michea . Temi Faraoni d' Inferno , che ti perseguitino ? mutata in carro d' Onnipotenza la Verga della tua Statua sforzerà i ca- ual-

Nu. 24

e. 7

ualloni del Mare , acciò a calci di tempeste l' affoghino, *Equitatus Dei in Curribus Pharaonis est Virga , quia Virgo Diabolum vicit*, disse Ruperto. **Tem i sdegni dell' Assueto Diuino ?** hai in tua mano la Verga d' oro per mutare in Arco baleno di bramata serenità , come Ester , le tempeste de' sopracigli in volto al Monarca supremo . *Hac est Virga aurea , ne parla Vgone , cuius summitatē Esther deosculās grata effecta est Regi*. **Tem i es- ser debole nel conflitto del Mondo ?** più che la Verga in mano all' An- gelo non predisse le vittorie di Ge- deone, ed à Mosè le perdite d' Assi- ria, hai *Virgam virtutis* da fradicare Monti di superbia, se t' opprimono; da seccare mari di lussurie , se ti af- fogano . *Hac Virga , è Vgone che parla , percussit Duces Moab , idest super- biam , & luxuriam*. **Tempeste ne' tra- uagli ?** hai già la claua da recider le teste de' gorgi, e togliere all' Idra de' Secoli procellosi la forza. *Eleva Virgam tuam , t' insegna il Grand' Al-*

Cāt. 61

Is. c. 11

id. ib.

Bi. Ma

P. 470

berto, idest Martam per de uocationem sua  
 per mare omniun tribulationum, ut gra  
 diaris in medio mari: per sicum. Temi  
 in fine Esau inuidiosi alla tua Sorte  
 da Scala di Giacobbe, che pure fu  
 detta Lapidem, questa Mistica Marga  
 ritara Passaportita triofar il auera  
 fita, quando anche il Giordano de  
 tempi scorresse di turbolenze vn  
 Asfaltide, o si diuidesse in piu ac  
 que di contradditione a tuoi dise  
 gni; *In Virga hac transibis forsanem  
 istum.*

Ge. 32

Che il Patriarca Giacobbe sti  
 malle donuto al merito del suo in  
 nocente Giuseppe il ginocchio pie  
 gato de' Fratelli adoratori? Sò che  
 fu riflesso di quelle Virtù, che di  
 pinte nella Polimita, lo facciano ri  
 splendere più che Sole, ma che egli  
 doppo il Paterno rimprovero per  
 la Profecia della Notte, *Numquid ego,  
 et Mater tua adorabimus te super terram?*  
 nell' ultimo de' suoi giorni si inchi  
 nasse, non alla Persona del Figlio,  
 ma allo Scettro del suo Dominio,

Et

*Et adoravit fastigiū Virgæ eius.* Io non lo credo di sì poco senno, che proponesse all' Eminenza del soggetto l' Eccellenza del grado, alla Sede donutali nell' Empirico, il Trono ottenuto in Egitto, all' essere del Figlio la denomination del Comando; come dunque *Adoravit fastigium Virgæ eius?* Qui parmi di sentire il moribondo Israele, che dalla camera di Gessen trasportato in visione su' l' Trapanese, così discorra; Mio Dio, e qual prospettiva di Beatitudine disseri agli occhi miei nell' ultima Profetia? altro che Terte promesse santificate dall' assistenza dell' Arca; Egitti arricchiti dalla presidenza del mio sangue; Valli di Haran nobilitate da' miracoli della mia Scala; Mesopotamia consecrata dall' Edificio de' miei Altari. Oh che nuouo Giardino di Ezebon io rimiro, habitato nella Mistica Verga di vna mia Nipote, dall' Albero di sua vita; nel Simulacro di Maria dal Mare d' ogni suo bene; mentre

chi li diede l' Effigie figurata in vn  
 fasso , li donò gli affetti scolpiti nel  
 suo cuore ; e la vera Verga di Iesse,  
 che percussit col suo riflesso quella  
 pietra, fa scorrere acque di prodigi-  
 gi , non che da dissetare quei Popo-  
 li, da inondar l' Vniuerso. O se co-  
 sì come risplende nel Marmo orien-  
 tale , rilucerà nell' Oriente quella  
 Stella ; chi non giurerà per Galassia  
 la sua Fronte, la cui ampiezza Rea-  
 le dimostra vnito vn Fermamen-  
 to di Stelle per fare corona a' suoi  
 crini . Chi potrà mirare il gemino  
 Sole di quei begli Occhi, che sotto-  
 posti all' Iridi delle Ciglia confon-  
 dono co' Diluuij di serene influen-  
 ze Serenità di multiplicati fauori ?  
 Chi da quella bocca ridente , che  
 apre in seno a' Rubbini vn Mare di  
 Perle, non conoscerà arricchita la  
 Pouertà delle sue dimande col tesoro  
 d' affettuosa risposta ? Chi non  
 crederà nello stringersi al Cuore il  
 Bambinello Giesù, la cordialità nel  
 souuenimento de' suoi, e nelle ma-  
 ni

ni congiunte, che ne pigli à prò de' Fedeli delle Gratie concesse la Fe-  
de. In testimonio de' Secoli la Ma-  
dre abbracciata al Figlio mostra, ,  
che per fruttar Beatitudine al Mon-  
do, *Virga floruit, Virgo Deum, & Ho-  
minem genuit, pacem Deus reddidit, in  
se reconcilians ima summis*. Io per me  
ora per allora adoro la Verga do-  
minante del mio Giuseppe, che mi  
figura l' Imagine Reale di Maria; e  
stimo felicissima la mia morte, che  
me ne fa vedere il Ritratto, come  
se fussi in vita per contemplarne l'  
Originale, à piè del cui mirabile Si-  
mulacro offero in voto perpetuo il  
mio Cuore. Così disse Giacobbe,  
ed inchinando la canitie, *Adoravit  
fastigium Virga Ioseph*; giusta vn cru-  
ditissimo Espositore; *hoc est ad Vir-  
ginis Mariae Simulacrum totis viribus,  
animoque se dedicavit*. Che se allora  
*adimpletū est somnium Ioseph*; chi non  
sà, che adombrato quest' atto nell'  
adoratione de' Manipoli, in figura  
v' interuenisse la Falce, per dinota-

*Al. Ill.  
in Ios.  
c. 48*

*Mal. in  
Gen. c.  
47.*

re, che in Trapani fabricata dall' ascendente de' suoi Maggioti, attor-  
raua l' Imagine scolpita d' vna sua  
Discendente.

O se le torbide del Diluuio; non  
mi offuscassero l' ingegno, anche  
fra l' ombre di quella Morte, uni-  
uersale vedrei i raggi di questa Ver-  
ga presaggiare più vite ad vna Città,  
che nacque al Mondo, quando il  
Mondo rinacque. Ringrazio però  
la occhiuta intelligenza di Zaccaria,  
che non solo nella Verga decorosa,  
che vidde, preuidde la Vergine;

- sup. Is.* *Hoc est Virga decoris,* dice Vgone; è  
*ca. II.* consegnando ad *Statuam eius,* n' adorò la Statua; ma in vna  
*Za. II* Falce volante assegnolle anche il  
luogo, & *vidi Falcem volantem.* La  
*Septu.* Verga è la vostra Statua scolpita à  
*Int. c. 5* colpi di miracoli: la Falce è la vo-  
*Zach.* stra Patria fabricata doppo il Dilu-  
uio alla messe di più gratie; attestan-  
*Bib. pp.* dolo Remigio Antisiodorese, Pri-  
*to. 16.* *nam Virgam,* cioè l' Imagine di Ma-  
*c. 1029* *ria habuit. Deus sub Noè, quam,* nell'o-  
difi-

edificio di Trapani, inaurato poss. Di-  
 lumine Mundo deo expe. uocant. Città  
 Decoratissima; fatta dal Figlio di  
 Noè, quando Iddio rifecce l'Uni-  
 uerso; e Cham, che uscito dall'Ar-  
 ca di legno, la ritrovò nella Trina-  
 ccia di Pietra; giudicò in questo  
 tratto curuo di Terra ritrovar l'Ar-  
 co Baleno, se non da raffrenare il  
 Diluuio ad vn Cielo, da raffrenare  
 le tempeste a due Mari. A guisa de'  
 Scettri piegati dell'Oriente predomina  
 l'Africa, e l'Tirreno, e Falce  
 Apocalittica minaccia coll'Angelo  
 della Fede le ruine degli Infedeli,  
 quasi che per estermiare la oscura  
 notte de' Mari, tenga Carri Falcati  
 l'Isola del Sole. Questo crederei più  
 tosto vi buttasse meza la sua Sfera,  
 che Saturno intiera la sua Falce: se  
 bene, e sà mieter glorie dal Tempo,  
 e riserbare all' Eternità i suoi preg-  
 gi. Preggiatissima Penisola, che di-  
 mezzata in Corona abbraccia le Par-  
 ti tutte del Mondo, che venute ok-  
 tre mare in tante Isolette l'adora-

no. Cicladi notanti, che formano l' Arcipelago in questo Seno. Sirene intasite, che cantano gli encomij a questo Suolo. Scogli ballerini, che vennero dal Lago Trasimeno a formarle il Diadema. Isole Fortunate, che conducono all' Indie d' vna Città ricca di Coralli nelle Marine, d' Alabaſti in Terra ferma, per ſignificare ne' Cittadini la candidezza della Fede tributaria à Dio, offequioſa a' Monarchi, e la generoſità del Sangue Inuittiffimo nelle guerre, Pietoſiffimo nella pace. Non ſò ſe chiamare queſto Nobile Cherſoneſo, in cui diuengono per lo ſtupore Statue di Sale anche l' onde, che paſſano; o Falce formata dalla Natura à mieter Gratie; acciò ſe altroue iſteriliſcono i miracoli, qui ne ſia copioſiffima la raccolta; o mano d' Europa per pugnar contro l' Africa; acciò doue a fulminar la Barbarie dorme con piè diſteſo l' Italia, impugni la Sicilia queſto Braccio. Lo chiamerò, e Braccio, e Falce,

ce, se mancandoli già venne alla Falce la Pianta, ed al Braccio la Verga; *Virgam virtutis tue, idest. Beatam Virginem*, spicgò Vgone, il Simulacro di Maria venuto da Palestina, *misi. Dominus ex Sion, dominare in medio inimicorum tuorum.* ps. 109

*Virgam Virtutis*, la Virtù dell' Altissimo, che nelle tenebre di nostra Carne non perdè il suo lume, e facendo sua ombra la Vergine, si illuminò più che Sole; formò coll' ombra stessa nella sua Imaginatione il Parelio; *Virtus Altissimi*, Anastasio lo descrive, *obumbravit Mariam, & Divinæ umbre Imaginem induxit.* *Virgam Virtutis.* Quello stesso Monarca, che la Gloria del suo Volto courì, o di nuvole ne' Saloni del Mondo, o con Ale de' Serafini ne' Gabbinetti del Paradiso, la scolpi visibile a tutti in questa Statua, per cui mutò al Deserto de' nostri Secoli in Fonte di Eternità anche vna Pietra, scriuendo il Dottissimo Rainaudo, *Virga, que mutavit petram, facies Domini non mi-* ser. de Deip. 2.2. se. 4.05

*minatur. Virgam Virtutis*; più che  
 non sflogoraffe, intagliato fu la  
 mine d'oro in fronte al Sommo  
 Sacerdote si legge col' effigie del-  
 la Madre, e del figlio il Monte del  
 Padre in questa Lapidà conosciuta  
 per mistica Verga dal Nouarini, *No-*  
*mien Tetragrammaton inscriptum erat*  
*in Virga. Virgam Virtutis*, se vacillasse  
 nelle sue altezze la Chiesa, Ella fa-  
 rebbe l' Atlante da sostenerla; Ella  
 lo Scoglio da finire l' onde dell' E-  
 resie; Ella il Monte da infrangere i  
 turbini de' Scismi; Ella si alzerrebbe  
 in Colonna per mantenere con fac-  
 cia di Sole il suo Capo, per istradare  
 con lume di Fede i suoi membri;  
 ed essendo l' Effigie di chi fu Sede  
 animata di Dio, e la Sede inanima-  
 ta dell' Onnipotenza Divina; *Sedes*  
*ina Deus in saculum saculi, Virga direc-*  
*tionis, Virga Regni tui, Virga Regni*  
 ben può chiamarsi questo Regno  
 Nobilissimo, l'Isola del Sole, che da  
 alcuni fu stimato di Pietra, mentre  
 vi si adora in Simulacro di splen-  
 den-

in Vm.  
 Virg.  
 p. 435

dentissimo Marmo *Mallet* *aperta* *Sor*  
*to* *Virga* *Regni*, che se presso *Quin-*  
*tiliano* poncansu, su gli *Obelischi* de  
*Vergha*, la *Sicilia* fabricata à *Trian-*  
*golo*, è la *Baso* *piramidale* di quella  
*Statua*, che giunge all'immortalità  
 coll' *altezza*. *Virga* *Regni*: *Scettro*  
 de' *Regni* *Egittiani* con vn' *occhio*  
 alla *cima*, o perche sia il *Monarca*  
 la *pupilla* de' *Popoli*, o perche il *Por-*  
*polo* stimi suo *occhio* *destro* il *Mo-*  
*narca*. *Verga* *vigilante* delle *Scrit-*  
*ture*, o per risvegliare la *diuotione*  
 ne' *cuori*; o perche fatta *cuore* de'  
 suoi *diuoti*, possa ogn' vn' di questi  
 vantarsi colla *Cantica*. *Ego* *dormio,*  
*et* *vigilat* *cor* *meum*.; e col *Profeta*.  
*Virgam* *vigilantem* *ego* *video*.

Cal. v.  
 Virga

le. c. i

Più non mi ammiro di *Zaccar-*  
*ria*, che in sette *occhi* *dasse* *poten-*  
*za* *visua* ad vna *Pietra*, quando *Ge-*  
*remia* concede atto di *visione* ad vn  
*legno*. *Verga* *vigilante*, *Scettro* *rea-*  
*le* *intento* al *predominio* del *Mon-*  
*do*; *Candeliere* *acceso* del *Regnan-*  
*te* *Apocalistico*; *Albero* del *sapere*,  
 con

cò vna intelligēza per frutto; Pasto-  
 rale d' Aron fiorito iu vn miracolo  
 da vedersi; Pianta dell' Isola del fer-  
 ro colla Fonte di Perspettiua alla ci-  
 ma; Raggio visuale da istupidir tut-  
 te l' Optiche col suo lume; più to-  
 sto questa Verga, che hebbe la vita  
 sensitua in vn' occhio, che la Ver-  
 ga di Mosè, quale hebbe la vegeta-  
 tiua in vn fiore, haurebbono giudi-  
 cato germoglio dell' Albero della  
 vita i Rabbini. Io però posso dire

*l. 2. de  
 lau. V.*

che se *Virga vigilans* presso Riccar-  
 do di San Lorenzo, *Virginem signifi-*  
*cat*, fusse strale d' Amor diuino con  
 vn' occhio alla punta, auuentato al  
 petto di Dio; *Vulnerasti cor meum in*  
*uno oculorum tuorum*; e che se Egli si  
 innamorò dell' Effigie della Sposa,  
*Amator factus sum forma illius*, solo l'  
 Image di Maria lo faettasse nel  
 cuore; appunto l' Image di Tra-  
 pani, o per ritrouarsi in questa Ter-  
 ra Falcata l' Arco del suo Amore;  
 o per verificar della sua Falce adun-  
 ca la spiega d' Vgone, *Virga vigilans*

*Ier. 6. 1*

V n-

*Vinctus appellatur.* Direi ancora, che Maria da Ruth Evangelica quà venisse seguitando la Falce, non per raccogliere il vitto, ma per abon-  
 dare le vite, se de' suoi beneficij esprimere potessi la raccolta. Deh apriteui in Teatri di stupori voi cinque vltimi Secoli, che segnaste con più gemme di miracoli questo Simulacro di Marmo in ogni vno de' giorni, che giorni non conduceste co gli anni. La successiua tessitura de' vostri tempi, beneficiati à momenti dall' assistenza d' Imagine così Sacra può differrare in apparato d' applausi, la prospettiua inauanzabile de' prodiggij, per verificare, che se non *Artificis pulcritudinè, Imaginis potestatem opera mira declarant. s.4.t.5*  
 Nulla di manco quì mi fò lecito im-  
 prestar da Giouanni la Verga d'oro,  
*Datus est mihi calamus similis Virga,*  
 per misurare il famoso Tabernacolo di gloria eretto all' Altare di questa Statua. Porgetemi di gratia la mano, che voglio introdurui nell'

**Atrio**

Atrio de' suoi più frequentati fauori, ed esporre al discorso dell'occhio vostro, ciò che non basterebbe a ridire il cammino della mia lingua.

Già mi accorgo essere da voi preuenuto col pensiero in quello Augustissimo Tempio, che diuiso in più Santuarij, conserua in vna Nicchia d'argento, volli dire in vn' Arca ingemmata questa Verga d'Onnipotenza; ed a musaico di ossequiosi ringraziamenti dipinge merauiglie da multiplicar le Colonne per i Tempij animati della diuotione, infassendo per lo stupore chi mira *Virgam Virtutis*, che *dominatur in medio inimicorum suorum*. Mirate là in vn' angolo, quell' Arsenal d'armi di fuoco, che satie di poluere vomitano da canne di ferro cenere mortale, e mine picciolissime distruggono nell' Huomo l'edificio più nobile, che sia nel Mondo; quant' volte i lor Cani non addentano che le pietre, le lor bocche non

mor-

morsicatonno che gli Offensori, e se  
 pure infiammarono, non offesero  
 gli Assaliti; per rinouare all' inuo-  
 catione di questa imagine i mira-  
 coli del Roueto, che *ardebat, & non  
 cōburebatur*. Eccou' un mezzo paul-  
 mento di spade, Serpenti d' acciaio  
 che feriscono colta coda, linee d' o-  
 dio, che finiscono nell' altrui cuo-  
 re; o spezzate nel fulminar delle  
 punte, o sfilate nel balenar de' ta-  
 gli; e le intiere dinotano, o indebo-  
 lito il braccio di chi minacciaua la  
 Morte, o fatto impenetrabile il pet-  
 to di chi temea della vita; come di-  
 fese la Verga Mosaica il suo Gio-  
 fuè, e ruppe agli Amaleciti le lan-  
 cie, *Vt laxarentur Amalecitis, & ver-  
 terentur in fugam*. Colà pendono da'  
 chiodi, e lacci di giustitia sciolti al  
 collo degl' Innocenti, e catene di  
 Barbatia infrante al piede de' Cattiu-  
 al, sino a venire i Faraoni infedeli  
 ad attuffarsi per accettare la Fede  
 nell' acque lustrali della sua Chiesa,  
 e verificare, che anche per virtù di

Test.  
 super  
 Exod.  
 c. 17

Que-

Questa *Populus a captiuitate liberatur.*  
 Non vdiſte il giubilo di quella Tur-  
 ba, che innāſi al Sacro Altare ſcam-  
 pò dall' Egitto familiar, che patiuā,  
 ed alla prima aperra degli occhi eſe-  
 guì lo ſcritto ne' Rè, *Extendit ſum-*

*p. Reg. 14.* *mitatem Virgæ, & illuminati ſunt ocu-*  
*li eius.* Che ne dite di quei Languen-  
 ti, che ſenza miniſterio d' Angelo

ritrouarono al tocco della Miſtica  
 Verga la Probativa in queſta Pietra,

*Malu. Nu. 21* *Quom parauerunt, come ſi reggiſtra*  
*ne' Numeri, Duces Populi in Virga,*  
*& in Sculptore?* Affacciateui di gratia

alla porta, e vedete nelle voſtre Ma-  
 remme, da vna parte eſerciti di ve-  
 le inimiche, o dal combattere delle  
 procelle auuiliti, o alla pace delle  
 preghiere ſconfitti, o al ſolo aſpet-  
 to di queſta Verga atterriti, o alle  
 minaccie di queſta Vergine deſola-  
 ti: perche *A voce Domini pauebit Af-*

*ca. 30* *ſer Virga percuffus,* negli Oracoli d' I-  
 ſaia: dall' altra moltitudini di Bar-  
 chette, che in peſca della bramata  
 libertà nauigarōn dall' Africa.

Oh  
 che

che stupóri; cōgeguate a quattro le-  
gni mal'accōci stracciate di man-  
ti; pelli da infracidarsi nell'acqua;  
tele corruttibili nel Mare, da non  
resistere ad vn fiato, non che al gor-  
go dell' onde, da aprirsi in vn ba-  
gno; non che all' empito de' ven-  
ti; e pure colme di fuggitiui appro-  
dano libere a questo Lido; perche  
altra Naue inuisibile le conduce,  
la Protettione di questa Vergine,  
come disse Geronimo, *Virga floruit,*  
*& naues germinauit.* Vna sola io ne  
vedo, che a gonfie vele, e giunta à  
Terra; ma come se poco prima vi  
nuotauano l'acque, ed Argani trop-  
po fieri la tirauano al centro? Qual  
merauiglia: quella Verga mirabile;  
che indusse l'acque in vna pietra;  
le dissecò in vn legno; vi è di van-  
taggio; all'vrto d'vno Scoglio aper-  
tasi nel fondo, disperò di salvarsi;  
sperò da questa Vergine la salute; e  
mentre naufragaua da Giona, non  
fu ingoiata dalla Balena, ma difesa  
da vn Pesce, che frapostosi all'aper-

*Ir. v.*  
*Virg.*

tura del Legno, impedi all' acque letali lo spalancato passaggio; e doue l' antica Verga le Verghe Egittiane, per sentimento di Filone, *l. 1. de vi. Mo* *luti obiectos absorbnit pisces;* di questa può dirsi, che *obtulit pisces*, acciò non fusse diuorato dall' onde il pericolante Nauiglio. Altre merauiglie però aspettano col vostro lo stupore del Mondo. Volgeteui alla Patria, e mirate dall' Angelo Tutelare per imperio della Vergine tirarsi dietro trascinato per i capegli vn Gerione furibondo di Mostri, che ad incatenare al piede dell' adorato Simulacro in perpetua memoria lo conduce. Eccoui la Fame uenuta per diuorare la Sicilia, auuenuta in Trapani, quando per virtù di questa Verga vi pìouerono dal Cielo per via di Mare inaspettate le Manne. Sen viene coll' arco spezzato la Peste arriuata alle vostre mura, ma non giunta alle vostre case, per hauer ritrouato in questa Statua di Maria *Virgam in signum Filiorum*

Nu. 17

Isra-

*Israet ne moriantur.* Co! Capo di Medusa, par che la Discordia non trovi pace, mentre fomentando gl' incendij de' tumulti li vidde smorzati dall' aspetto di questa Vergine, che secondo Sant' Isidoro, *Virga dicitur, quia pacis indicium est.* Ma ditemi; che Mostro è quello, che al fiero Gerione per primo, ed vltimo corpo si innesta? fabricati i piedi di sassi screpolati ne Monti; il Corpo d' Isole naufragate nel Mare; le braccia attaccate ad edificij risolti in frantumi: il Capo formato dall' Etna, che apre bocche di fiamme al nuouo Inferno delle Prouincie, e cuopre la neuosa canitie al Tiranno antico de' Regni. Ah lo conoscete; egli è il Terremoto, che data nella Domenica della prima Pasqua l' vltima passione a questo Regno, ritrouò alle sue furie le catene sepolcrali in questo Tempio. Ricco di spoglie fra le ruine lacrimuoli di Catania, non più dall' altezza del Monte, ma dalla bassezza del

E 2      pre-

precipitio memorabile a' Secoli; fra sterminij di Siracusa, che Sede agli antichi Tiranni; tiranneggiata da vn momento; giace nelle reliquie difforni ridotta al niente; fra le disfatte d' Augusta, a cui il Nome altissimo de' Cesari, dichiarò la sua caduta più bassa; fra' Cimiterij vniuersali di Sicilia, di cui si scrisse a caratteri di fuoco l' Epittasio in Mongibello; fra' pericoli di Messina, i cui Palaggi imitarono le sconuultioni del Faro; fra' timori di Palermo, il cui vecchio nelle traui si appoggiò mezo Cadauero al suo bastone: solo in Trapani rimasta libera si trascina a' piedi di quella Statua, che Verga mirabile, si degnò limitarne la forza, come reggistrò il Pelusiotta, *Virga dicitur, ed qued vim regat.*

Ne il Solfo minerale delle sue vene, con cui fè marcire i Giardini di più delitie in Trinacria, e seccare i germogli alle Famiglie Sicane, potè esalare fumi sterminatori a questo Fior di Città; degnatafi, fra le com-

mu-

l.7.c.6

muni sciagure, e di conseruarlo ver-  
 deggiante quella Mistica Verga, di  
 cui scrisse Prudentio; *Nescia marcen-  
 ti florem submittere collo.* In somma,  
 Signori, da questo Flagello comu-  
 ne de' vitij la sua virtù vi mantene-  
 ne. *Virga dicitur a virtute.* Sì Vergi-  
 ne gloriosa; Tu sei per mezzo del  
 tuo Simulacro Onnipotente la Ver-  
 ga d' Onnipotenza; Tu sei coll' en-  
 fasi d' Vgone; *Virga ferrea terribilis  
 Demonibus; Tu Virga lignea fertilis ho-  
 minibus; Tu Virga aurea delectabilis An-  
 gelis; Tu Virga, quæ sola omnes regis,  
 & dirigis in Regnum.* Tu conserua à  
 questa Patria, il cui affetto ti trasse  
 da Palestina la diuotione de' cuori.  
 A questo Regno, alla cui custodia  
 presiedi la Fede nell' opere. Tu in-  
 fine, acciò il Popolo tuo diuoto  
 trionfi nella celeste Gerusalemme,  
 sij per sempre *Virga Virtutis, quam  
 misit Dominus ex Sion;* ed accioche  
 abbatta in perpetuo l' Inferno. *Do-  
 minare in medio inimicorum tuorum.*

idem

I s. c. 2

## LIBRO

DELL' APOCALISSI

Per la Sacra Lettera scritta dalla  
Vergine a' Messinesi.

*Et vidi in dextera Sedentis super Thronum Librum scriptum intus, & foris, signatum Sigillis septem.*

Nella seconda Visione del Profeta  
Apocalistico, al Cap. 5.



Quando cesserai vna volta, o Messina di più crucifiggere gl' Ingegner tuoi dorati Patiboli, piantati, non su' l' Caluario coronato di spine, ma su' l' Acceldama seminato di porpore, in cui gli sforzi a versar tutto il sangue de' pensieri, per adocchiare, non il Titolo scritto del Figlio, ma vna Scrittura Titolare, e Tu-

e Tutelare della Madre? Lascia lascia purè di più conficcargli in quella Croce, pretiosa sì, ma penosa, le cui Colonne d'oro, non solo prescrissero congiunte alla Terra de' Giganti, meglio che di marmo diuise al Gigante della Terra, il non più oltre; ma oppressero sempre ogni Sanzone d'intendimento, occorrendo intorno la Ruota d'un Foglio, che quantunque, come quella della Fortuna l'arricchisse di più capegli; come quella de' Filistei l'imponerò di più forze. Forzati così tutti gli Atlanti delle Lettere, o à gemere sotto l'acque di quell'inchiostro, che più dolce del miele rimasto nel seno d'un Tamnateo Leone, uscì dal cuore d'una Isradlitica Agnella, o à suonarsi su le mense de' Pulpiti, per isuelare la infinità de' misteri, che in chiaro lasciò oscuri la tua diletta Madre, se non Consorte. E pure douresti sapere, che dalle Menti Angeliche, non che dalle Humane hà

da spremersi ogn'vmor di pensiero,  
 per ispiegare vna Scrittura Profeti-  
 ca, come da Geroboamo nelle Vit-  
 time suenate cercauansi di leggero  
 scritte le Profetie. Tu Fenice delle  
 Città non ti sei appagata delle Feni-  
 cide' Dotti, se non si sono incene-  
 rite su'l tuo Nobilissimo Rogo per  
 rinouare le Resurrettioni alle pre-  
 rogatiue d' vna Carta, benchè se-  
 polta. In somma inuitandole ad am-  
 mirare più che à lodare i tuoi preg-  
 gi, hai voluto toccare co' mani, co-  
 me i Discipoli dell' Odierno Van-  
 gelo, la veduta Humanità del Re-  
 dentore, la occulta Diuinità degl'  
 Ingegni, *aperiendo Scripturas*. E che  
 poteano mai dire le massime Intel-  
 ligenze, anzi che potrò mai dire io  
 fra gl' Intelligenti il minimo; o in-  
 torno quel Patibolo glorioso de'  
 Ladri, che rubba, non ché il cuore,  
 l'Intelletto; o pure di quello scritto  
 Volume, che degl' istessi Profeti  
 amareggiò, non che il ventre, il pa-  
 lato? Questo solo hà fatto sentirmi

an-

anche in tempo di Pasca la passione. Ma per sodisfare, ed al mio debito appalesato, ed al vostro Genio conosciuto, haurei scritti col sangue, non che dettati con parole, come quel Principe Persiano dell'amata sua Moglie, gli encomij d'una Vergine amante; e depositato l'umore delle mie vene per ispiegare una Lettera della Madre, quando anche l' Agnello Diuino fu totalmente suenato per aprire il Libro del Padre.

Lungi dunque dalla mia mente o pensieri di glorie, che mi daste motiuo di potere in questi giorni della Resurrectione di Christo fatta in Gerusalemme, dimostrare *Virtute Scripti*, se non *Virtute verbi*, quella di Maria in Messina; poiche non può chiamarsi questa risuscitata nel Foglio, in cui, se bene sepeli il suo cuore, non lo fè doppo morte, ma pria che morisse lo depositò ancor viuo. Lungi vi dico da me Istorie di quest' oggi àniuersario, e de' primi

mi

mi discapiti del Mondo annegato  
 in vn Mar di Diluuiò; e degli vltimi  
 sterminij di Faraone affogato in vn  
 Diluuiò di Mare; che se bene quel-  
 la Carta vergata dalla Verga di Ie-  
 se, può chiamarsi Verga Mosaica,  
 fiorita nel Saluocondotto de' suoi;  
 non mi confido, ne meno co' Can-  
 tici di Maria applicare ad vna Città  
 Reggina à più Mari i Miracoli di  
 vn solo; e tutto che conosca in  
 quella Epistola il Ramo d' vliuo,  
 non entrato nel Tabernacolo della  
 Salute humana, ma uscito da quel-  
 lo del Riposo Diuino, mi par che  
 debba cedere l' Arca fabricata dal  
 Padre, ad vna Città edificata dal Fi-  
 glio, in cui in vece di Noè, Maria  
 introdusse, per mai partirsene la Co-  
 lombà d' vna Lettera impennata,  
 co' suoi capegli. Partiteui pure me-  
 morie di questo Giorno, che mi fa-  
 te vedere annüciata al Popolo Ma-  
 mertino dalla Penna di Maria la pa-  
 ce data al Cenacolo degli Apostoli  
 dalla Lingua di Christo; che se que-  
 sti

si volle confermar dopo la morte  
 ciò che si promulgò nella nascita,  
 Quella volle autenticare in vita ciò,  
 che douea offeruare doppo la mor-  
 te. Ma nò, che se presso Bernardo,  
 il Figlio risorto è Libro di reuela-  
 troni, in cui co' Sugelli delle Pia-  
 ghe *Foris est Humanitas, intus Diuini-  
 tate latente*; vò ancor io nella Lette-  
 ra della Madre scritta a' Messinesi  
 riconoscere *Librum scriptum signatum  
 Sigillis*, nelle cui parole humane la-  
 tent *Mysteria diuina*: Mel negarete, se  
 potrete, o Signori, mentre ne' sette  
 titoli, che Maria si appropria; nelle  
 sette parole della Salute vi annun-  
 cia; ne' sette sensi, che la sua Lette-  
 ra compongono; nelle sette iscrit-  
 tioni, che la conchiudono, vi di-  
 mostro il Volume Apocalistico *si-  
 gnatum*, non solo *Sigillis septem*, ma  
 con sette multiplicati Siggilli. E se  
 non arriua la Rondine alle riucla-  
 rioni delle Aquile: il suo Cuore pe-  
 rò, che gioua all' intendimento vi  
 farà conoscere la suiscratezza del  
 mio;

ser. 1.  
 ref. ap.  
 Alleg.

mio; Sicuro; che se non sono mi  
 farà nella spiega de' misteri la vo-  
 stra gratia vn Giouanni. Incomin-  
 cio.

Giamai in Archi di più mera-  
 uiglie si alzarono le ciglia de' Pro-  
 feti, quanto allora, che videro in-  
 seno al Trionfante Celeste il Re-  
 scritto de' suoi Trionfi con vn Vo-  
 lume, che de' Misteri Diuini fu il  
 Maggiore fra tutti, e l' Massimo fra  
 Maggiori. L' Aquila di Giouanni  
 rimase ed abbagliata dallo splendor  
 nelle pupille, e tarpata dallo stu-  
 por nelle penne, mentre adocchian-  
 dolo, tanto leggerne i Sensi, ben-  
 che gli conoscesse: quanto reggi-  
 strarne la lettione, benche la vdisse,  
 le fu difficile. Parue che la Mente  
 Diuina, chiamata da Psellio *Fons  
 characterum*, hauesse voluto compa-  
 rire caratterizzata in quel Libro,  
 per vnire à se il Mondo colle Scrit-  
 ture, come al Mondo si era vnita  
 colle parole: o pure per comuni-  
 care agli Huomini quei Segni, che  
 dall'

ap. Or.  
 An. Ci.

dal' Intelletto Paterno, e parlando  
colla penna, e scriuendo colla lin-  
gua furo impressi nel Verbo, giusta  
gli Oracoli di Zoroastro, *Mens Dei*  
*indidit animis hominum signa paterna.*

*ibid.*

Ogni rescritto di Beatitudine è com-  
pendio d' Eternità, e doue si copia  
Reggistro di Sapienza, si esprime  
in Originale la Gloria. Potea dirsi  
il Libro Nilo del Sapere Diuino,  
che in sette Siggilli schiudea le ri-  
uelationi a' Torrenti. Idra de' Mi-  
steri, che non con sette teste, con  
sette capi, quanto più si spiegaua,  
facea, che fossero le interpretationi  
da capo. Tempio di Paradiso con  
sette Candelieri, che decorauano l'  
Arca degli Arcani più Sacrosanti,  
Mano destra di Dio coronata di set-  
te Astri, anzi Libro scritto da quel-  
la mano, che lo suggellò con sette  
Stelle. Volume di riuelationi, la  
cui Arte Simbolica in vná Pietra,  
con sette occhi, fu da Zaccharia  
conosciuta per Lapidaria; acciò se  
allora le Diuine Filosofie diedero

at.

atto di visione a chi negarono potenza visiva le humane : ora le humane Teologie, in vece di regularsi, si confondessero alla Scuola delle Divine. I misteri celesti sono come le cose sacre, tanto più adorabili, quanto più son couerte col velo, lo però intendere non posso, come lo scriuere, per cui, o dalle morte pelli risuscitano i concetti, che in quei Sepolcri son doppo nati sepolti, o dal martirio de' Lini volano impennati ad eterna gloria i pensieri, o dalle penne ferite scorrono Balsami per immortalare la Fama, o sù l'alba delle carte trionfano con liurea di notte ne' più ferreni giorni gli affetti ; habbia luogo nel Cielo, doue ne Sole di corrispondenza mai tramonta, ne Falce di Morte potè fare mai piaga ; ne distanza di luogo impedi mai parola, ne lunghezza di tempo sepelli mai pensiero . Non debbono rifuegliarsi le Idee. che mai non dormono : ed è viltà l'ottenebrarsi negli

in-

inchiostri le menti, che coll' assistenza s' illustrano. A che dunque registrare protocolli in quegli Archivi, ne' quali a raggi di Sole vidda l' Apocalissi Gioanni? Eh già m' intendete Signori, non altro Libro, che la vostra Lettera inuiata a quest' amata Città dalla Madre in Terra, fù quello, che al suo diletto Discepolo mostrò il Figlio nel Cielo; mentre appunto in Ebreo, conforme l' Apocalissi fù scritta il nome *Siphar* significa ed vn Libro, ed vna Lettera, registrata *Stilo hominis*, che è quanto dir della Vergine; poiche il Figlio della Vergine *Filius hominis* si chiama.

Thea.  
vi. hu.  
v. Ep.

E qui sì che io vorrei per difendere dagli Impugnatori la verità della scritta Lettera, fra le mie labbra quell' ancipite Spada, che nella prima Apocalistica Visione uscì dalla boeca del Grande per offendere i Calunniatori dello scritto Volume. Solo perche à parte stati non sono di queste gratie cogli odierni

erni Discepoli, *existimauerūt Phātasma*  
 vna credenza sì certa. Vorrei toc-  
 cassero da Tomasi increduli, o il  
 Cuore alla Vergine, che come le  
 Lettere di Bernardo *Illam scripsit*  
*ep. 34* *ex corde*: o i Cuori de' Messinesi,  
 che come quelle di Paolo *In tabulis*  
*1 Co. 3* *cordis*, se la scrissero, e mi sapessero  
 a dire, se è vn sogno, come sogna-  
 no. Non sognarono in vero gli Au-  
 tori più classici, che ne rescrissero  
 l' Istoria; le Biblioteche maggiori;  
 che ne serbarono le copie; l' Auto-  
 rità de' Pontefici, che ne autenti-  
 carono le gratic. Non sognò Chri-  
*ap. 1c.* *Sam.* *ostomo*, che negli Atti Apostolici  
 de' due Prencipi degli Apostoli re-  
 gistrò questo fatto, come dal Gre-  
 co si legge trasferito nel Latino.  
 Ne sognò San Geronimo, sì la cui  
 traduzione par che si appoggi l' in-  
 telligēza delle Scritture fedeli, quan-  
 do scrisse, che l' Apostolo, facendo  
 morire in queste parti l' Idolatria  
 colla sua vita, pria di far viuere in  
 Roma colla sua morte la Fede, di  
 que-

questi Mari *Peragraffet diuersas Insu-* *Pier-de*  
*las*, fra le quali la più riguardeuole *ep. Mes.*  
 è la Sicilia, come fra le Città di Si-  
 cilia era la più principale Messina.  
 Ne sognò per vltimo Luca l' Euan-  
 gelista allor, che col prosupporne  
 altri, ne quali consacrauasi alla gra-  
 tia de' Popoli; descriuendo l' vlti-  
 mo viaggio, in cui Paolo cadde vit-  
 tima al furor delle Genti, disse; da *Mc. Ap*  
 Siracusa *Circumlegētes deuenimus Rhe-* *c. 28.*  
*gium*, perche l' Apostolo circondan-  
 do questa parte della Trinacria an-  
 dò rileggendo *Circumlegētes* i carat-  
 teri della Fede scritti co' suoi sudori,  
 ed in Messina la Lettera di Maria  
 registrata co' suoi affetti; hor mi  
 dicano che sia sogno? Sogno si, ma  
 di quei, che in sogno d' esser verif-  
 simi van congiunti colle Visioni de  
 più Giouani fra Discepoli, secon-  
 do scrisse Gioele, *Senes vestri per l'in-*  
*uecchiati nella Inuidia somnia som-* *Ioel 2.*  
*nabunt, & Iuuenes vestri visiones vi-*  
*debunt*; al balenar delle quali, per  
 confessar la verità della Lettera, ne

sentirono cò' miracoli il suono anche i Sordi, e ne ammirarono lo barlume anche i Ciechi, giusta quello d' Isaia, *Audient surdi verba Libri, & de tenebris, & caligine oculi cecorum videbunt.*

Ne sia chi attribuisca ad Iperbolica inuention di capriccio il chiamare Libro d' Apocalissi la Lettera, scritta appunto mezzo secolo prima, che fusse detto a Giouani, *Quod vides scribe*: che se presso i Sacri E-  
*Ap. I.* spositori, *Numerus quinquagenarius re-*  
*Angl.* *uelationem significat*; e presso Ruper-  
*ap. the.* to, *Ioannes vidit statum etiam prateri-*  
*tu Ecclesie*, le fu riuelata de' Mamer-  
*su. Ap.* tintini la Fede. E mentre questa non hauea altra felicità nella Chiesa; vedendo in Gerosolima carcera-  
 ti gli Apostoli; in Grecia rilegati i Discepoli; in Roma martizati i Fedeli; che l'esser da vn Popolo principale del Mondo protestata per pu-  
*Rup. &* *blicum documentum in Messina*: biso-  
*Ioach.* gna pur confessare, già che *erat vi-*  
*su. Ap.* *sio felicitatis in Fide*; che la Lettera  
 di

di vna Città Felice *effet vifto Libri* .  
 Ed ecco a riuelationi di Paradiso l'entusiasmo della gratia nell'estasi di Giouanni, la cui grand' Aquila, dall'esilio di Patmos, all'Isola del Sole ripatriò le pupille; e *rapta ad tertium Cælum*, come disse Ruperto, su'l Trino di questo Cielo predominante a Trinacria, vidde le glorie di Messina addottrinata da Paolo dal terzo Cielo venuto. Fu fortuna di Patmos, Isola posta fra l'Eggeo, e l'Arcipelago verso la Spiaggia d'Oriente, il mutarsi in vna delle prime Città d'vn'altra Isola, posta fra'l Tirreno, e l'Jonio *versa ad Orientem*; e non d'altri si verifica quel *Fernens Fretum*, come Vgone l'interpreta, che di Messina nell'effervescente suo Faro; su'l quale, per regularsi con ordine successiuo fin d'allora il moto del Canale dall'acque, *fuit in spiritu* l'Apostolo diletto, acciò come anco in Paolo, che *erat ductus a spiritu*, si verificasse, che *Spiritus Dei mouebat aquas* . Que-

Ruper  
ib.c.1.

Ap.c.1

Ge.c1

ste , che congregate nel terzo giorno significaron nel terzo giorno riuclata nella resurrettione di Christo la Maestà, vnite in questa punta della Trinacria , le gratie fatte da Maria nel Giouedì , dimostrarono in Domenica a Giouanni , che *in Dominica Die* , vdì affordati i latrati di Scilla , ed i fragori di Cariddi, *tamquam vocem aquarum multarum* ; dalla Tromba di Paolo predicante , *tamquam vocem Tubæ loquentis* , in cui la Voce onnipotente così dicea.

*Quod vides scribe* , Scriui dunque o Giouanni, & *mitte septem Ecclesiis, quæ sunt in Asia* ; ma che han da fare con Messina? nõ , che se secondo Gioachino, *Septē Ecclesiis in Asia vnā significant Ecclesiam maiorem in Europa*, Scriui a Messina, la cui Chiesa è per la vniuersalità de ' Credenti in Europa la maggiore . Scriui, *Angelo Ephesi Ecclesia scribe* ; che se per *Ephesum voluntas mea in ea* s' interpreta ; trasportata dall' affetto approdò la mia volontà in vn Porto, che fatto

a for-

a forma di Braccio m'innamorò degli amplexi; mi compiacqui d' vna Città nata quasi col Mondo. E che a simiglianza dell' Arca immobile entro vn continuo moto, in vece de' Monti d' Arabia siede sù lo Scoglio della Sicilia, non solo racchiudendo le Colombe architet- te di santificate Babeli, ma gene- rando Giganti a fare Subborghi del Cielo le sue Torri. Con maggior Fortuna, che la Terra di Sennaar, dopo il Diluuio quella di Zancle, giganteggiò nelle Valli; e senza accauallare Monti a Monti, non che giunse nel Cielo, trasportò in se stessa il Paradiso, a cui, se non diedi per Custode vn Serafino colla sua spada, perche colla spada si scrisse tal volta, l' assegnai colla sua Lettera vna Serafina d' amore, che *quò se vertit*, non che doue scriue; *Paradisus adest*. Paradiso di mie delitie, oue si riposò dopo il Caluario mutata in oro la mia Croce di legno; alle cui lodi si disciolse sù la

*Torri  
antica  
impre-  
di Mes*

cetra d' vn Foglio òrganizzata in  
 plettro la penna di Maria; mentre  
*Vg. hic* appunto *Smirna canticum* si dice. *Et*  
*su. Ap.* *Angelo Smirnae Ecclesia scribe*. Scriui,  
 la mano destra d' Italia, non solo  
 taglia allori colle Spade de' suoi  
 Orioni, e miete Palme colle Falci  
 de' suoi Saturni per le vittorie; ma  
 tocca cetere de' suoi Apollini per i  
 trionfi: e nelle Grù d' Ibico par che  
 insegnassero anche l' Aria Madre  
 della Musica le Sirene del Faro. Re-  
 stando nelle Teologie di Boetio, e  
 nelle poesie della Moglie, col dare,  
 o esposizioni al Vangelo, o erudi-  
 tioni alla Fede, o nelle persecutio-  
 ni fortezza, diuisa con Roma la glo-  
 ria di Messina; già che *Pergamum di-*  
*nifio fortitudinis* s' interpreta. Scriui,  
*Et Angelo Pergami Ecclesie scribe*. Ben-  
 che diuisa dalle mie Leggi per qual-  
 che tempo, se diuisa può dirsi ch'è  
 cognitione non hebbe: senza la  
 Gratia fortificossi e per Natura, e  
 per Arte; con merauiglia della Spe-  
 rienza quanto dall' vno all' altro

*id. ib.*

Po-

Polo più diuise hebbe le forze, tanto l' hebbe più forti. Vinse prima di Roma Cartagine, e rese imbelle la fortezza Romana, quando fu più diuisa da Roma. Resistè a Pompeo la mantenitrice de' Cesari, e superò la discendenza de' Curtij; e la Cittadinanza de' Sceuoli ne' suoi Stenij, e ne' suoi Duri, che sostennero le fiamme, s' indurarono ne' tormenti, s' incenerirono nell' Occaso, anche doppo infiammato in Bizantio l' Oriente; vinsero, o l' Africa ne Moitri, o l' Egitto ne' Mori i suoi Figli, fatti Figli del Sole, già che *Tyatira dicitur illuminata*. Scriui; *Et Angelo Tyatirę Ecclesia scribe*. Sottoposta allo Scorpione, Segno di Fortezza con Marte, e di Scienza col Sole, fè risplendere le Penne al par delle Spade, le Toghe al paragone de' Saij, gli Allori assieme cogli Ori; nelle Filosofie d' Aristocle, e di Diccarco, nelle Orationi di Laomedonte, nelle Istorie d' Eucemero, nelle Scienze di Policleto. Decorò

*id. ib.*

id. ib.

con Cauallerie l'Academie, facendo che fussero Dotti i suoi Nobili, e Nobili i suoi Dotti; ed aggiogessero colle Stelle al Cielo Mamertino la Bellezza; già che *Sardis interpretatur Pulchritudo; anſi Principatus Pulcritudinis. Scriuis; Et Angelo Sardis Ecclesie ſcribe.* Principessa d' Europa oltre gli ori, e gli argenti delle miniere; oltre le porpore natie de' suoi Coralli, riceue in tributo nella Conca del seno dall' vno, e dall' altro Mondo i tesori. Ed è il Vello d' oro custodito da' Mostri del suo Faro; stimata da' Prencipi Reggina fra le più forti, Principessa fra le più belle; ad onta di Betulia vanta le sue Giuditte, ed in faccia à Babilonia le Semiramidi trionfatrici di eserciti colle chiome, facendone corde degli archi, o risarcimenti alle mura; offesero con i Strali, si difesero dalle Spade: fermando nella curuità della Spiaggia la Ruota della Fortuna co' capelli, a' quali s' innestarono in vn dono d'amore quel-

li

li di Maria; acciò fusse la sua Pro-  
 genie *Tribus amata Domino*, come  
 Laodicia si dice. Scriui, *Et Angelo* *id.ib.*  
*Laodicia Ecclesie scribe*. Tanto amai  
 Messina, che fatta à me il Sina per  
 mio Legislatore le destinai il Mosè  
 d' vn' Apostolo: e se non scrissi col  
 mio dito la Legge nelle Tauole, le  
 feci scriuere da mia Madre colla sua  
 mano vna Carta. *Et Angelo Philadel-*  
*phię Ecclesie scribe*; perche appunto *id.ib.*  
*Philadelpia accipitur pro eis qui adhe-*  
*sionem Domini per Epistolam seruaue-*  
*runt*. Scriui dunque Giouanni; ma-  
 nò, ferma, che vn Figlio della Gra-  
 tia non può subentrare alla Madre  
 delle Gratie. Puoi ben essere alla  
 Madre in luogo del Figlio; ma non  
 a' Figli in luogo della Madre. E non  
 vel dissi Signori, che l' Euangelista  
 non scrisse la vostra Lettera; ma so-  
 lo volle reggistrarne gli encomij fa-  
 uorito di vederli? *Et ecce Ostium* *Ap.c.4*  
*apertum in Cælo*, come aperta in  
 questo Canale la Terra, hauerebbe  
 detto *in Terra*, se non si fusse collo  
 Spi-

*Ru. bie**Porto  
di Mess.*

Spirito ritrouato nel Cielo; d' onde vidde *in apparatu glorię*, come discorre Ruperto il tuo Teatro ò Messina. Tra pensili ruine di Monti spezzati entro precipitij d' acque , o da moto di Terra, o da flusso di Mare. Tra scorrezie di due Pelaghi , che haurebbono diuorati i Caucafi, non che impoluerito vn Macigno; su la pendenza di profondissime voragini, che confinano con i Mari Platonici incauernati nel centro, si stabilì sicurissimo l' Asilo a' Nauiganti , che riconoscono in quel tratto di Terra il Braccio fortificato all' Ercole de' Porti, quale, e colla Face de' Fanali si fa Strada agli ossequij ; e colla Claua de' Presidij fa resistenza agl' insulti ; nello stesso Sito di mano e stringe abbracci , ed impugna catene ; facendo in vno, e desiderarne il possesso, e disperarne l'acquisto. Resò ammirabile a chi l' odia, adorabile a chi l' abita, inuidiabile a chi nol gode. Capace di mezzo Mondo, se nauiga , riccua in seno

no

no alle merauiglie lo stupore degli Esteri. Non sò qual fusse più verisimile delle fauole, o che Saturno vi buttasse la Falce, o che Gioue vi fabricasse la Reggia, mietendo applausi dall' Eternità per l' artificio, e sottraendo la Nobiltà degli Edificij dalla messe del Tempo. Può dirsi o fra Mongibello, e Vulcano; o fra Scilla, e Cariddi, o in mezzo à fuoco, ed acqua luogo di refrigerio, o pure fra due Inferni vn Paradiso. A prospettiua degli Appennini sempre ricamati di Primavera, al Passeggio di due Mari, che corteggiano a vicenda; ad amenità di Sito, che imparadisa col Bello, si erge la tessitura magnifica de' tuoi Palaggi. Quà condotte da Siracusa coll' Architettonica d' Archimede trasportarono Specchi di merauiglie le pietre, più nobili dell' Egitie, che in Italia fabricarono Strade per terra, in Sicilia lastricarono Abitazioni confinanti col Cielo; e come se calata fusse su' Mare di cristallo à

piè

piè del Monte la Città dell' Apocaliffi , distendendo in vna le quattro Facciate, termina la ringhiera colla veduta. Più glorioso del Nilo fra le Piramidi Eggittiane , o dell' Eufrate nelle mura di Babilonia , il Mare bacia il piè d' vna Fabrica , che in faccia all'Oriente inuita il Sole, che nasce ad abitare in sua Casa. Era douere , che il Paese de' Giganti disegnato in Corona vguagliasse le Sferre , acciò nella diuisione di due Regni la Città di Messina l' Impero ne mantenesse , e si potesse scriuere all' Eternità non dell' Anfiteatro di Cesare , ma di questo Cesare de' Teatri l'Epigrafe di Martiale, *Vnum præ cunctis Fama loquatur opus.* Opra in cui con istupor della Fama diuie- ne tutto vn Mare Cittadino , e si muta tutta vna Città in Marina : non distinguendosi , se gli Edificij seruano di spettacolo al Mare, o pure il Mare formi a quell' Orchestra l'Arena. Qui dunque fermata l'estasi di Giouanni , *Vidit Ostium apertum,*  
 que-

ap.the.  
v. An-  
pbit.

questo Porto, che è la Porta d' Europa, spalancata alla Fede; *Ostium apertum in Cælo*, e lo vidde nel Cielo; perche vidde il Teatro di Messina, mentre spiegò Lorino, *Cælum extensum est sicut Scena*. Ogni apertura delle celesti cataratte in palco di Visione cagiona Diluuij di meraviglie sù l'vditorio de' Profeti; lingue di fuoco, che parlauano di maestà; voci di tuono, che facean Eco alla Gloria; Sedi magnifiche, che intronizauan Regnanti; Intelligenze versatili, che decorauan corteggi. Tutto comparue allora, che sù' l' Trono di questa Città circondato da ventiquattro Seniori, da ventiquattro suoi Santi, *Viginti quatuor Seniores in circuitu Throni* colle Stole della Innocenza imbiancate nella lor Fede *amicti Stolis albis*. Si fè vedere la Sede della Vergine, & *Sedes posita erat in eo*, predominante mari simili cristallo, per dimostrare la corrispondenza d' vna Reggina del Mare all' Imperadrice Maria, che *erat super*

ps. 103

Ap. c. 4

- ib.c.1.* *Sedem sedens*; mercè, che se *Facies eius erat ut Sol*, non potea essere, che *Mulier amicta Sole*; o pur Sole in sembianza di Donna; mentre *erat praecinctus ad mammillas*. E che altro *aspectus Iaspidis*, se non l'amor di Maria; *ib.c.4.* *Fris circa Thronum*, che la Corona di quella Sacra Regnante; *Visio smaragdina*, se non la presenza della Vergine dinotaua?

Ella nel riceuere buttate a' suoi piedi colle offerte d' vna sola Città le Corone di più Regni, fra gli applausi di Serafiche Sirene, che decantarono della bella Figlia di Sion di Messina, se non il ritorno nella gratia l' arrollarsi alla Fede; quasi l' hauesse tenuta à Battesimo ne riferisse il Volume colla sua destra,

- ib.c.5.* *Et vidi in dextera Sedentis in Throno Librum scriptum intus, & foris*, entro co' suoi caratteri, fuori co' suoi capelli; che se il Figlio scriuea in Terra, per assoluere vna Ebreja colpeuole, Ella scrisse in vn Foglio ad vna Città Fedele, per dichiararla in-

nocente; dandole, non riceuendone, come da conuertita *Maddalena*; pria gentile, non peccatrice, la chioma, acciò conformandosi allo Spirito Settiforme di quella, da vera Sposa de' Cantici con sette crini del capo, in vece di vn solo crine del collo, ferisse nel cuore la sua diletta *Messina*. Non potea non diuenire vn' esercito de' Cesari la Gente *Mamertina* colla *Cesarie* di *Maria*; e non regnar nel Cielo auanti la sua Lettera, che Libro d' Apocalissi l' adornò con Diademi, e Rescritto di Legge l' intronizzò col comando. Ogni catena, che ci obbliga à Dio, ed alla *Madre*, è Corona, che predomina al *Mondo*, ed al *Paradiso*; da loro ritorna Principe chi s' incamina da Schiauo; gli *Animali* d' *Ezechiello* iuano, e ritornauano ossequiosi, ed ossequiati. *Ibant, & reuertebantur*. Felicissimi *Ambasciatori*, che mandati da questo *Pubblico* a professare in mano di *Maria* pubblicamente la *Fede*, ne riceuete

in

*ib.c.6.* in premio quel Libro, che secondo Vgone, *Gloriam prefigurat*. Mano non inferiore a quella, che in testimonio di sua grandezza distese vna Carta nel Cielo, per autenticare il vostro merito compendiò il Cielo in vna Carta, dichiarádoui nel Mondo della Fede i primi Atlanti. Vide Ezechiello appoggiarsi sù le ruote della misteriosa Quadriga per virtù d' vn Libro Legislatore l'Arca della Beatitudine; e Giouanni intese portarsi sù le Penne famose di quattro Intelligenze le glorie della Lettera: *Et in circuitu Throni*, di questo Trono esaltato in Terra alla Vergine, *Quatuor Animalia*. Quattro inuiati, che generosi nel Leone, nel Giouenco abbondanti, fortissimi nell'Aquila, ed Angioli nell' officio, verificarono il detto d' Vgone, *Quatuor Animalia significant eos, qui per predicationem* per la predicatione di Paolo a riuerire Maria *fuerunt missi*. Quattro Scrafini, perche furono Messaggieri d' Amore.

*Vgo  
Ju. Ap.*

rc.

re . Quattro Esploratori di quella  
 Terra promessa d' onde portarono  
 per vn grappolo *cū folijs*, vn Foglio  
 che distilla sempre dolcezze . Quat-  
 tro Re , perche nuncij d' vna Città  
 Regina iti à tributare dall' Occiden-  
 te Maria, meglio che tre dell' Orien-  
 te non venissero ad adorare Giesù .  
 Quattro Fiumi originati da queste  
 acque, non uscirono, ma entrarono  
 in quel Paradiso animato ; anzi se  
*Flumina exeant , & redeunt in mare* ,  
 ossequiarono Maria , che detta *Fons*  
*Bonitatis* , dall' vna d' vna penna ,  
 & *ex throno exhibat fluuius*; in vna Let-  
 tera di sette senzi, quasi Nilo di set-  
 te bocche , tributò questo Mare .  
 Due Nili usciti , vno dalla penna ,  
 l' altro dal capo diluuiarono gratie  
 sù l' Arca della Città Mamertina ,  
 che accertata dell' amore, e del peg-  
 fiero, con cui l' haurebbe Maria, e  
 protetta col suo valore, e col suo af-  
 fetto arricchita ; riceuè ne ' capelli  
 l' Iride di salute , e l' *Pactum federis*  
 nel Libro. Oh Libro, oh Lettera,

Hic.ep  
Gal.6

oh Capelli, che auualoraste, come  
 i commentari il gran valore, e la  
 chioma il grand' Impero di Cesare  
 all' Imperadrice delle Città la gran-  
 dezza; acciò se nell' assedio di Rodi  
 s' inuiarono le Lettere cogli archi,  
 nell' assedio del Cielo potesse haue-  
 re le corde. Se sette capelli siggilla-  
 rono l' onnipotenza in Sanzone; ;  
 sette ligassero la sapienza ad vn Fo-  
 glio, e fusse Messina non solo più  
 santa di Roma detta *Diua Vrbs* per  
 la Lettera della Sibilla; ma più glo-  
 riosa d' Atene per i capelli di Mi-  
 nerua; ben douendosi l' vna, e gli  
 altri ad vna Città, in cui regnò sem-  
 pre lo Spirito di fortezza prefigura-  
 to ne' crini, e la scienza dello scri-  
 uere insegnataci la prima volta da  
 Saturno; per auuerare di questo Li-  
 bro signato il detto d' Isaia, *Miscuit*  
 6.29 *vobis Dominus spiritum soporis, & erit*  
*vobis visio omnium sicut verba Libri si-*  
*gnati, quem cum dederint scienti litteras,*  
*dicent lege istum.*

*Lege istum.* Or via Signori tem-  
 po

po è già, che si legga, si sciogliano i Capelli, s'aprano i Sigilli; ma doue è l. Libro, la Lettera dou' è? Giouanni disse hauerla veduta, non presa; il Libro, che scrisse, non quello, che vidde ritrouarsi. Han dunque ragione d'opporfi alla verità della Lettera, e dire, che sian sogni le visioni. Se non mi porgete il filo de' vostri Ingegni per vscire da questo Laberinto; poco prattico delle vostre Istorie, non ho che rispondere ad oppositione sì chiara: potendo dire con Giouanni, *Et ego flebam,* quoniam nemo dignus inuentus est, non che aperire, anche inuenire *Librum*. L'asserire che sia ciò, che non può mostrarsi, io non mi fido, dunque tacerò? Eh che asserire, che negare, che tacere, che dire? alla fine *Vnus de Senioribus*, vn' Antico Ritratto, Original del vero, parlandomi in vn rescritto, *Dixit mihi, ne fleueris*. Gratie per sempre alla tua souerana Monarchessa o Messina, che non per mezzo d'vn' Angiolo, ma del

Ap. 5.

suo Figlio, che ha la faccia di vero  
 Sole; sù le colonne fondamentali di  
 antichità, autenticò la certezza del  
 suo Libro; della tua Lettera, che  
 diuorata dalla diuotione raddolci  
 agli ossequiosi il palato; ed amareg-  
 giò il ventre all' Inuidia, manifesta-  
 tane co' miracoli l' esistenza. Do-  
 treste, Signori, condurre ogn' vn,  
 che ne dubita in quell' antica Chie-  
 sa de' Greci, doue in vn quadro ve-  
 nuto da Coron, Maria, che vi die-  
 de il suo cuore nel Foglio, e ne' Ca-  
 pelli le sue Corone; volle negli vl-  
 timi anni cofermare con vna quasi  
 miracolosa Pittura, e la verità della  
 vostra Lettera, e la proprietà del  
 mio Motiuo; facendo rittouare  
 pendente dalla mano del suo Bam-  
 bino la Carta; sì perche la Madre  
 mostrasse i suoi impegni al Figlio;  
 sì perche il Figlio in nome de' Mes-  
 sinesi li ricordasse alla Madre; sì per  
 dinotare, che è vn vero Libro d'  
 Apocalissi; mentre in Christo, ch'è  
 il vero Agnello del Cielo, *Acceptis*

*Samp.  
 iconol.*

*Agnus*

*Agnus de dextera sedentis in Throno Librum.* Facciasi dunque aprir dall' Agnello, mentre *Nemo alius dignus inuentus est* il Sacrofanto Volume; *Et vidi quod aperuisset Agnus unum de septem Sigillis.* Ed oh che splendorio miro nella prima pagina, nel primo carattere, , nella sua prima parola; *Maria*, che *illuminans, & illuminata dicitur.* Non più vantarti Città del Sole o Messina, se *Maria* prima parola de' titoli alla prima del saluto si vnisce; *Maria Messanensibus*; a' Messinesi gran lume, e lume appunto di Fede, *Vos omnes fide magna legatos ad nos misisse constat, & os omnes fide magna*; Fede grande in Messina, mentre ancora era bambina la Chiesa, di soli quaranta due anni vagiua entro le fasce; *Anno Filij nostri quadragesimo secundo.* Ma chi non sa, che il Sole bambolo nella culla d'Oriente giunge colla punta de' raggi sin nell'Occaso? arriuò dal principio all'vltime perfettioni la Città del Sole; perche se disse *Agostiuo*, significar

c. 5

Noua.  
vm.v.Epist.  
Mess.

ho. sup  
su. pro.

mancanza il numero trent'otto, in  
conseguenza grandezza di virtù il  
quaranta due; fin d'allora nel *Vos  
annus. fide magna.* vi dimostraste Pri-  
mogeniti della Fede figurati in quel  
Cavallo, *Et cum aperuisset Sigillum  
primum, ecce equus albus,* quale secon-  
do Vgone *Primum numerum significat  
Electorum;* Eletti non solo a trionfa-  
re per la gloria nel Cielo, ma in  
terra à militar per la Fede, il cui Ar-  
co *habebat arcum,* diuenne e di pace,  
e di guerra; bride assieme, e Saetta,  
da che appresero i Mamertini con  
i giorni del Sole incoronare le gior-  
nate di Marte: rattenero in Capo ad  
Arcadio il Diadema, *Data est ei co-  
rona;* fermare in man di Paleologo  
lo Scettro; eclissar la Luna nella  
sua Casa col fumo del suo fuoco;  
scacciare da' Paesi del Sole le notti  
infauste de' Mori; dar mano alle  
vittorie del Christianesimo: sostene-  
re le cadute della sua Chiesa; vincer  
la Barbarie di chi l'oppugna; men-  
tre ogn' vno di loro *Exiit vincens,*

*ut vinceret.* E come non volean vincere in virtù della Vergine, *Maria Virgo Filia Iacobim*, mentre *Iacobim preparatio Domini interpretatur*, acciò fussero parati ad *prælium* per la vittoria, come nel Leuitico si scrive? Anche il Figlio di Dio, per trionfare sotto humana liurea dell' Inferno dall' utero, se non dal cuore della Vergine *Exiit paratus ad victoriam*, apparendo a Giouanni nel secondo Sigillo; *Et cum aperuisset Sigillum secundum*, apparuit equus rufus, *Verbum incarnatum* spiegò Vgone; concepito vn solo Verbo per la salute del Mondo, e partorite tante parole per quella di Messina, *Messanensibus salutem*; o perche si sarebbe in Messina ristretto tutto il Mondo; o perche per tutto il Mondo si sarebbe dilatata Messina; e quasi che questa à quello si preferisse, per l'vna nella prima Inditione, *Inditione primæ*, per l'altro nella seconda, o si disse- ro, o si ritennero dalla Vergine le parole; anzi accomunò seco il suo

id. ib.

ka. Ro.  
in fest.  
Ann.

Figlio, *Filium nostrum*, partorito benchè diuersamente da entrambe per la Fede: da vna nell' accettarlo a farsi Huomo, dall' altra nel credere che fusse Dio, *Filium nostrum Dei genitum, Deum, & Hominem esse fate-  
mini*. Questa fu l' ancipite Spada, che all' Apocalistico Assessore nel secondo Siggillo fu data; *Et habebat gladium utraque parte acutum*; abbat-  
 Ap. 6 tendo con vn taglio la superbia dell' Inferno, coll' altro esaltádo il Mondo, per l' vmiltà di Maria, *Dei bumillima*, vmiliata due volte, e nel vederlo incarnato da Dio, e nel compatirlo appassionato da Huomo: acciò nel terzo Sigillo, in cui comparue *Equus niger*, si figurasse la Passione del Figlio, che hauendo *Stateram in manu sua*, tanto rimase glorificato dagli Encomij, quanto fu auuilto dalle ignominie: e trionfando dell' ombre comparue in visione di luce; doppo hauer patito in terra, entrò Glorioso nel Cielo, *Et in Caelum post suam resurrectionem ascen-*

*ascendisse* ; non già come Mosè, che nel Mese di Giugno per congiungere alla Fama di Capitano, di Legillarore la gloria parlò à faccia à faccia con Dio; Ma Diuino Elia a' cinque di Giugno, tutto che due giorni prima lo descriuesse la Madre, *Tertio nonas Iunij*, per trattenerli nel Carro di sua gloria, salì su 'l Campidoglio Celeste ; ne volle più parlare al Mondo, che per mezzo de' suoi più cari Elisei, come fu l' Apostolo delle Genti, *Pauli Apostoli predicatione mediante*. Egli non predicando, *Nisi Christum Crucifixum*, auuero nel quarto Siggillo, in cui comparue *Equus pallidus, & qui sedebat super eum nomen illi Mors*, che fuisse Maria *Christi Iesu Crucifixi Mater*: Madre addolorata per il moribondo suo Figlio; onde se *Dies vigesima septima Luna, magna deficientia*, fù stimata dagli Astronomi; nell' eclisse del Sole eterno, patendo pallori di morte, poco mancò a mancare la Luna di Maria; scriuendo *Luna vi-*

gesima septima; così dalla Cattedra  
 della Croce, e dalla Madre del Cro-  
 cefisso rimasero insegnati quei, che  
 sono *Viam veritatis agnoscetes*, ad  
 imitare nell' apertura del quinto Si-  
 gillo *Animas interfecterum propter Ver-  
 bum Dei*, per la verità della Fede,  
 come tali risplendono, non sotto,  
 ma sopra gli Altari, con Placido,  
 con Eleuterio, i Corebbi, i Caij, gli  
 Ampeli; e tanti, che lauarono nel  
 proprio sangue le loro Stole, vccisi  
 in testimonio della Religione pro-  
 fessata da Padri; ed in esempio del-  
 la Diuotione mantenuta da Figli. E  
 per disegnar e i Zanclei fortissimi  
 come Giuda, si rescrisse Maria *Ex  
 Tribu Iuda, e Stirpe David*, acciò e si  
 raffrenassero al paragone de' Sauli  
 persecutori, e mutassero in From-  
 bolieri del Cielo i Giganti della Ter-  
 ra; apprendendo da vno il farsi an-  
 temurale alla Fede; dall' altro essere  
 all' Infedeltà vn' Ariete; e da en-  
 trambi il consecrare se stessi in vit-  
 tima dell' Altissimo, come l' Altis-  
 simo

fimo abbassato si fece ofocaulo de-  
 gli Huomini . A corrispondenza di  
 ferie il Figlio, il suo Corpo, e la Ma-  
 dre il suo Cuore transustanziarono  
 a beneficio de' Mortali. Christo Sa-  
 cramentato in Feria quinta, in cui  
 i Pesci nel profondo s' immerfero ;  
 Maria scrisse in Feria quinta, in cui  
 i Pēnuti soruolarono all' alto, quel-  
 lo per atterrare Lucifero, questa per  
 solleuare la Patria del Sole; l' vno,  
 e l' altra *In testimonium Fidei*, o in  
 Gerusalemme, che fu detta, *Ciuitas*  
*benedicta*, o in Messina, perche, *Vos,*  
*Et ipsam Ciuitatem benedicimus.* A ca-  
 taclismi di gratie, caddero le bene-  
 dittioni della Vergine sù questa Fe-  
 licissima Città, moltiplicate più che  
 le stelle del Cielo, e le arene del Ma-  
 re alle generationi de' suoi, mante-  
 nuti sotto vn Foglio, come i Figli  
 di Domenico sotto il mato, dall' in-  
 uincibile Protettrice, *Cuius perpetuam*  
*Protettricem nos esse volumus.* E che  
 mai potrai temere o Messina sotto  
 l' ombra d' vn Patrocinio così for-

Ap. 6

te,

te, d' vna Pallade così armata, d' vna Campionessa del Paradiso ? Si aprasi pure il Sesto Siggillo; *Et cum aperuisset Siggillum sextum, ecce Terræ motus, Stella ceciderunt*. Spauentosi Tremuoti, Fulmini implacabili, Tempeste furiose, Abissi scatenati, pur vedono, che Messina balla sù i precipitij senza pericolo, i Senatori sono laureati ne' piedi, non che nel Capo; la Morte ad vn Recipe di salute sen fugge, i bollori del Mare ad vna Carta di nauigare dileguansi, ad vn' Ordine rescritto l' Abbisso tutto s' annienta; destinata per sempre a' soli Messinesi dall' Erario delle diuine Gratie la saluezza, secondo scrisse Giouanni nell' apertura del Libro; *Nunc salus facta est: Messanensibus omnibus salutem, & Dei Patris omnipotentis benedictionem*. Onde poteva ben dirsi, che fusse nella tua Lettera, o Messina come nel Rescritto Apocalistico *Benedictio* per l' assistenza dell' Altissimo: *Claritas* per lo splendor della Vergine; *Sapientia*

Ap. 12

per

per la cognition della Fede; *Gratiarum actio* per l' obligo professato; *Honor* per il decoro dell' imbasciata; *Virtus* per l' eminenza de' tuoi Santi; e *Fortitudo* per il vigor de' tuoi Fedeli, a' quali da dilettilissimi Giacobbi impetrò non solo, ma infallibilmente promise ogni merito di gratia, ogni premio di gloria, quella Diuina Rebecca, che *Supra hoc Chirógraphum approbavit*. Signori finita è la Lettera, ed appunto *Cum aperuisset Sigillum septimum, factum est silentium in Cælo*. Dunque si taccia anche in Terra. Ma nõ, che se dice *Vgone, Factum est silentium, facta est pax in Cælo*; e *Giouanni in quel mentre vdi Vocem Cytbaredorum*. Oh chi mi dasse lo spirito di Dauide, acciò di questa Sacra Scrittura esprimere potessi gli encomij, togliendo di mano a quel Principe de' Seniori assistèti al Sacrosanto Volume l' Arpa d'argento, farei eco alle dolcissime voci della sua centesima vigesima prima corda, per cui in vn Sal-

Ap. 7.

su. Ap.

ps. 121 mo chiamato dal Maluenda, *Canticum gratulatorium in Ciuitatem: o da*  
 Vgone, *Gaudium pro Diuino responso;*  
 ib. quasi si congratulasse colla Città di  
 Messina per la risposta ottenuta dalla Vergine, hebbe a dire così.

ib. *Letatus sum.* Disserrateui o Ciel-  
 li, ed a torrenti di giubilo diluiate  
 su 'l Mondo, a cataratte aperte l'  
 inondino l'armonie; s' affoghi ogni  
 gola entro i mari d' applausi; nau-  
 fraghi ogni mente fra ' motiui di  
 tanta Festa; i Cori Angelici con tri-  
 saggi continuati, le Sirene Serafi-  
 che con encomij d' affetto, le Cetre  
 Cherubiche con pienezza di sape-  
 re formino armoniosa Cappella,  
 hor che con estasi d' allegrezza; *Le-*  
*tatus sum propter Ciuitatem,* per Mes-  
 sina, che delle prime Città della Tri-  
 nacia nel discenderui la Predicatio-  
 ne Apostolica, auuerò di se questo  
 terzo grado delle mie Ascensioni  
 Profetiche, rinunciando le Idola-  
 trie, mentre *Primus gradus est exire*  
 ps. *a malis.* Inuiando Ambascerie alla

Ver-

Vergine, mentre *Secundus gradus est implorare auxilium*; ed ottenendone in vn Rescritto fauoreuole compitissima la risposta; mentre *Tertius gradus* presso Vgone *est diuina responsio*. Strappati da Salici di Babilonia sù le Riuiere della Sicilia trionfano di nuouo gli Organi dell' Israele Ebreo, già che uscito dalla seruitù de' Gentili fu decorato con Scritture Legislatrici vn' Israele Cattolico; e più che il Plettro d' vna Maria in bocca à Mosè rauuiuasse il parlare; la Penna d' vn' altra rallegra in petto a Dauide lo scriuere; *sup. ps. Latatus sum in his, quæ dicta sunt mihi, secondo il Maluenda, Scripta sunt mihi: sicut dicta, vel scripta; perche Lingua calamus scribæ. Ansi prima non parlò lo Spirito del Signore, A Spiritu Sancto, che non hauesse scritte le Profetie, In Scripturis Prophetarū. La Regina de' Profeti, e parlò agl' Inuiati, e scrisse agl' Inuiatori, assicurando in due modi ad vna sola Città il ripatriare nel Cielo, In Domum*

*sup. ps.*

*Ug. su. ps. 121*

*Domini ibimus*. Reso partecipe questo Popolo di doppio Paradiso, l' vno viuente habitato in tempo da Dio fatto mortale, l' altro dallo stesso immortale per trionfo de' Resurgenti fabricato *ab aeterno*. Inuidio le tue Fortune o Zanca, meriteuole della Beatitudine douuta a' tuoi Cittadini, o per la forza d' amore, *In Domum Domini ibimus pedibus amoris*, o per la costanza della Fede, *statentes erant pedes nostri*. Atrij l' vno, e l' altra della gloria, *In Atrijs tuis Ierusalem*. Non più Gerusalemme, ma su' l' mistico Monte Sion Messina, *Edificatur ut Civitas*, col contra distinctiuo di Nobile, *Edificatur*; come legge il Maluenda; *sicut Urbs Nobilissima*; esaltata fù gli Apoggei degli onori per le lapide viue della pietà, che l' adornano; *Edificatur lapidibus viuis*. Solleuata fù l' vltima altezza di Santità per le Basi Apostoliche, che la fondarono; *Edificatur super fundamentum Apostolorum*: inalzata all' inarriuabile per partecipare ne'

*Mal. ib*

*Hic. su  
huc ps.*

Fogli della Madre i fauori del Figlio, *Cuius participatio eius in idipsum.* Crederanno i Secoli, che nel Foglio colle parole, come nel Figlio col Verbo, oltre il Lume, o di Gloria, o di Fede, si goda la Beatitudine, che tutta à tutti compartesi, *Cuius bonum*, dice Maluenda, *totaliter, sup. ps. & immutabiliter participatur ab omnibus.* E con più frequenza che gli Eletti per l' vna, i Chiamati nell' altra concorrono a venerare la Diuotione de' Messinesi; *Illuc enim ascenderunt Tribus Tribus Domini.* Dall'Orto all' Occaso, dal Settentrione, *et Ga. s. ps.* dall' Austro *Omnes simul conueniunt Nationes*, colla Regina Saba per adorare vn Libro tanto di Salomone più Sauio, quanto Maria, che lo scrisse, era di Salomone più Santa; ne sò, se sarà più fortunata Gerusalemme, o perche le Naui di mio Figlio ci porteranno le ricchezze d' Ofir, o perche gli Argonauti di Sicilia n' inuolaranno il Vello d' oro

H d'vn

d' vn Foglio ; sembrerà, che diuiso  
 in quattro, non solo in due scorra  
 il Giordano - - Ma che douitie im-  
 mortali consequir non dourà chi  
 farà sua Concittadina l' Arca del Te-  
 statore ? *Ascenderunt Tribus ad Arsam*  
*Testimonij* . Ed oh come bene inne-  
 stato il Popolo Mamertino al San-  
 tificato Israele ascese , *Illuc enim*  
*ascenderunt* , sù la Scala della verità,  
*qui sunt* , presso *Vgone secundum veri-*  
*tatem* , a riceuere Lettere testimonia-  
 li della Protection di Maria, per ha-  
 uere in testimonio della Fede con-  
 fessato Gesù ; *Testimonium Israel ad*  
*confitendum nomini Domini* . **V**olte **G**e-  
 nerationi d' Abramo ; Nel Seme di  
 Cam le maledittioni del Padre, si  
 mutano in benedittioni de' Figli , e  
 passa in ossequio delle Genti la No-  
 biltà di Giacobbe. Sù le Sedi glorio-  
 se di Sion siede in giuditio per con-  
 dennare la pertinacia del vostro cre-  
 dere , riceuuta dagli' Infedeli la Fe-  
 de : *Quoniam illis sederunt Sedes in iu-*  
*dicio* .

Ma. ib

ib.

*dicio* . Trasportato in Sicilia il Santuario di Palestina ; anche il Trono di mia Casa seruirà di scabello alla Fede de' Zanclei più congiunti per la Diuotione a Maria , che per l' affetto i miei Posterì, più felici per la Protezione d' vna mia Discendente, che l' Ascendente de' miei Maggiori ; *Rogate quæ ad pacem , iusta Maluenda , quæ ad felicitatem sunt Ciuitatis* . Città più abondante per la corrispondenza col Cielo , che non fusse la Terra promessa per la benignità delle Stelle ; *Et abundantia diligentibus te* : più potente per lo Crine di chi pacificò Iddio coll' Huomo ; che non fusse Gerusalemme per la Sapienza del Rè Pacifico . *Fiat pax in virtute* , altri leggono , *in potentia tua* . Più feconda de' Virtuosi nel Christianesimo, che nel Gentilesimo Atene non fusse de' Sauj ; *Et abundantia in Turribus tuis* . Succedendo alle Torri insensate della sua antica Cibeles, che la decorauano; le Torri

animate de' Santi Fedeli, che la conseruano; cōmentādo Geronimo che

*su. ps.* *Supereminētes merito tāquam Turres fortissimę Ciuitatē hanc, & virtute muniūt,*

*Ma. ib.* & proceritate decorāt; queste vnite In fortitudine, giusta l'Ebreo, o in *Palatijs Ciuitatis*, secōdo il Gaetano, alla Mistica Torre di Dauide, mantengono imperturbabile la cōcordia fra' l'Paradiso, e Messina; riceute da Maria le sue famiglie, nō che in ossequio di Sorelle, ma in affetto di Figlie; *Prop-*

*id hic.* *ter Fratres meos, propter familias meas, & proximos meos*, appunto come scriue Lirano de gētilitate cōuersos; l'annuncio sempiterna la pace, *Loquebar pacē de te*, e per fine *propter Domū Dñi Dei nostri*; a riguardo della Sacra Casa viuēte fondata alla Diuina Sapiēza qui in Terra, al cui culto fu dal principio questa Città dedicata, *Ciuitas*, scrisse

*su. ps.* Lirano, *electa ad cultū Domus Dñi*, le desidero ogni bene, l'auguro ogni pace; *Quęsiui bona tibi, facta est pax in Cęlo, pręcabar pacem.*

# MIRACOLI

DELLA MUSICA

Per il Patriarca San Domenico,

*Es eis quasi Carmen Musicum, quod suavi, dulcique sono canitur. Ezec. 33.*



**R**A le maggiori dissonanze del Secolo, che flagellato pur troppo a battute dell' Ira eterna, hà di già abbassata in Terra l' Alterigia delle humane pretensioni, la massima, a mio credere, è l' hauer dichiarato il Cielo per non armonico, e fatto degenerare l' ordine di quella Musica Sussistenza, in vn viluppo di fluida Sustanza; L' orecchio dell' Vniuerso, non che del solo Pittagora, fu lungamente trattenuto alla

H 3 Scuo-

Scuola di regolata Musurgia dalle  
 Cattedre sempiterno degli Orbi; ma  
 l' Occhio de' nostri tempi, affer-  
 mandoui vna mutolezza disordina-  
 ta, ci fa vedere, che il Mondo in-  
 uecchiato, per mantenersi la vista,  
 ha già perduto l' Vdito. Il Senzo  
 più nobile è il Fascino de' più vili.  
 Nell' uscita de' Fulmini, il vedere  
 precede l' vdire, e pure è prima il  
 Tuono, che il Lampo; laonde, non  
 perche le Sfere de' Cieli si vedano  
 di Christallo limpidissimo, non han-  
 no ad essere, come il Trono di Dio  
 habitate dalle armoniche lor Sire-  
 ne. Il Cannocchiale del Galileo por-  
 ta sì le Pupille sù le Ruote di Per-  
 spettrua, per farle Esploratrici di  
 quella Terra promessa; ma non su'l  
 Carro d' Elia, che lasci toccare dal-  
 le mani degli Huomini quei Pallij  
 ricamati di Stelle, ne sù l'ale di Gio-  
 uanni, che intese vn giorno a bat-  
 tute dell' Arcangelo Cappellano mi-  
 surate contro Lucifero, faruisi pau-  
 fa

fa alla Musica col silenzio. Quando anche fusse simile alla Canna dell' Apocalissi, potrebbe sì bene numerarne le Margarite esteriori; ma dourebbe altresì diuisare d' oro finissimo, e di sonorissimo Christallo le sue pareti. Io per me non sò come ogni Sauio non ammette le Dottrine del Padre, e Maestro di Salomone, da cui furono dichiarati i Cieli Musici, che senza mai fermarsi, *Enarrāt gloriam Dei*; e mi stupisco, che l' Età nostra fondata sù la sperienza delle cose, mentre nell' Vngheria piouè Piombo eferimento de' Metalli non asserisca, come Giobbe dicea, almen di Brōzo le Sfere. Perdonatemi Signori, se per tesserui Pagnirico alle glorie del Patriarca Domenico, sù la cui Fronte risplende vn' Astro, hò fatta l' Apologia agli Astronomi, Le dissonanze degli anni, che corrono, mi han somministrate in vna Musica festiua le condoglienze alle Tragedie causa-

ps. 18

H 4      teci

teci dalla Comica sconcertata delle  
 Stagioni, e delle Stelle. Sono tan-  
 to inoltrati i disordini del Tutto, che  
 si può serinare sù gli occhi di ogn'  
 vno a caratteri di lacrime l' Epigra-  
 le di Filone; *Non amplius melodia,*  
*sed planctus.* Non è possibile sotto-  
 porre più la Terra, che vâ in alto,  
 a battute di Terremoti, agl' influssi  
 di quegli Astri, che minimi si muta-  
 no nella lunghezza delle Comete,  
 Ne l' Aria, che stride lacerata dalle  
 Sactte, al Dominio de' Cieli, che  
 corruttibili, non più cantano, ma  
 moribõdi languiscono. Non s'aspet-  
 ti più la Concordia de' Regni dal  
 Partimento falsificato de' Pianeti,  
 che sono sèpre in opposition di tuo-  
 no. Ne la Fortuna de' Regnanti sa-  
 rà mai stabile, soggetta alla Luna,  
 che variando per ogni Quarto vna  
 parte, diuicne allo spesso da Massi-  
 ma Semibreue. In fine è denigrato  
 ancora l'honore de' Principati, men-  
 tre nelle Macchie Solari legge il no-  
 stro

stro Secolo le note di sue vergogne  
 in faccia al Musico de' Pianeti. E nõ  
 vel dissi, che bisognaua non negare  
 il moto armonioso a' Cieli, che han-  
 no vn' armonica Intelligenza per  
 Motrice? Ciò però poco importa  
 nel Mondo grãde, quãdo nel Mon-  
 do picciolo regni. per sentimento  
 d'Agostino, *Initium concordie cū Deo.*  
 Già m' intendeste. Siasi l' Vniuerso  
 in isconcerto, basta ad accordarlo il  
 Concerto delle Virtù, che feren-  
 Coro, e Corona in Domenico, man-  
 dato a riformare le dissonanze degli  
 vltimi Secoli, come Ezechiello  
 quelle de' primi anni; verificandosi  
 e del Primo chiamato *Athleta Domi-  
 ni*, e del Secondo, interpretato *For-  
 titudo Dei*; il *Carmē Musicum, quod sua-  
 ni dulcique sono canitur.* Che se l' Ar-  
 monia, altra è Diuina, giusta Plato-  
 ne; altra Angelica secondo Agosti-  
 no; altra Humana, come scriue il  
 Saouense; mi fò lecito dimostrarui  
 il Sãto Patriarca, Superiore di molto  
 agli

de Dei  
 eb. 28

*kir. de  
ma. mu*

agli Huomini , Eguale in tutto agli Angeli ; e quasi poco Inferiore a quel Dio, che *Est omnis Armonie principium*; e volle, che *Angeli, & Homines armonicè profluerent ab ipso*. Consecrate dunque gli orecchi del vostro silenzio a' Miracoli della mia Musica. Incomincio,

Egli è ben vero, che nato l'Uomo fra le mestitie del pianto, mal potrebbe rendersi giuliuo fra le giocondità de' Concerti; se lo Spirito assegnato da Platone all' Vniuerso, altro fusse, che l' Armonia: o se l' Anima nostra dallo stesso non s' affermasse cōpagnata à Musicali proporzioni. Su' l' principio però d' aprir bocca agli Encomij della Musica, che nella Vita di Domenico disferra in Anfiteatro i suoi Miracoli; mi s' annoderebbe la lingua, meglio che la Penna di Seneca, nel cōmendare i Musici trionfi di Nerone, che spezzarono nel Cerchio massimo le merauiglie di Roma. Se altro modo

do io trouassi da ispiegare le Glorie  
del mio Patriarca, che coll' Armo-  
nia, nella Virtù inarriuable da ogni  
premio comune, e nella Santità ec-  
cedente ogni merito singolare; es-  
sendo presso il Nouarini, *Prima om-*

*de sac.*  
*el. S. 12*

*nium scientia, & bonitatis Harmonia.*  
Eccolo in proua; appunto come nel  
dodicesimo Secolo della Creatione  
fu dalla Terra stuzzicato il Cielo à  
corrispondere col Sibilo de' Fulmi-  
ni, e collo Itrepito de' Diluuij; si era  
nel dodicesimo Secolo della Reden-  
tione preparato far Eco lo Sdegno  
onnipotente con battute de' Tu-  
oni, e pause di Saette. Ma quello stes-  
so, che *Harmonia* fu detto da' Greci,  
e che non per altro volle, fossero or-  
dinati in Musica gli Elementi, fon-  
duti di Bronzo sonorissimo gli Or-  
bi, distribuiti in metodo Diapasoni-  
ca i Pianeti, compartite in numero  
melico le Stelle; se non perche in-  
noi, *Quod animæ turbaret harmoniam,*  
*hoc redigi valeret ad ordinem,* giusta

*kir. de*  
*ma. mu*

*T. v. h*

Pla-

Platone ; abbenche determinato si  
 fusse , da sdegnato Gioabbe, trafig-  
 gere l'Assalone dell'human Genere  
 nel cuore con tre Saette; non come  
 Quello doppo sanguinosa vittoria,  
*Cecinit Canticum* ; ma Diuino Alef-  
 sandro per virtù della Musica miti-  
 gossi in vna pace pietosa. Fatto così  
 Celeste Terpandro Domenico, che  
*Hi. Al. Immutauit Harmonia Furorem* . Vol-  
 gete , se Dio vi guardi , l' orecchio  
 o Signori all' Eco, che risuona nel-  
 le Istorie delle strepitose Discordie  
 di quei , non sò se dirmi felicissimi,  
 o infelicissimi Tempi della sua Na-  
 scita; infelicissimi, perche, se bene  
 haueano il Petto di Ferro per le bat-  
 taglie, haueano il Capo di Fāgo per  
 le colpe ; felicissimi, perche ricue-  
 rono colle Dissonanze vn' Armonia,  
 e cogli errori vn Corredentore del  
 Mondo . Non vdite nell' Oriente  
 regolato dall' infame Emanuello le  
 voci, che declinauan dall' Obedien-  
 za a' Pontefici ? nell' Occidente da  
 Fe-

Federico , quasi che rinegata la Fe-  
 de ? nelle Spagne coll'Elemēto gre-  
 co d'Alfonzo vniti due Suoni disso-  
 norissimi di Cattolico, e d' Ebreo ?  
 nella Frãcia anneriti per note di vi-  
 tuperio i Gigli d' oro dall' Heresia  
 Albigense ? Eccoui da Saladino, per  
 infatuare il Sale Euangelico , non  
 solo seminato Sale sù la Tomba di  
 Christo, e sù la Culla Pōtifica di Pie-  
 tro; ma suffocati in bocca de' Sacer-  
 doti i Cantici di Gerosolima , e di-  
 strutta Antiochia, doue risuonò per  
 la prima volta la Musica Christiana.  
 Mirate Roma , che non più antica  
 Lupa nutriuua due Figli; ma da quat-  
 tro suoi Parti le veniuan in quattro  
 Antipapi lacerate le viscere; e nuo-  
 ui Neroni nell' incendio dello Scif-  
 ma , sù la Rocca dell' Ambitione,  
 toccando l' Arpa delle Sceleraggini  
 cantauano il Mi Sol del Triagegno .  
 In fine verificauasi il pensiero di Se-  
 sto Empirico, che più tosto contra-  
 facesse gli Animi , che li riformasse  
 la

la Musica , allora degenerata in vna Cappella Diabolica , le cui Melodie regolauansi dalle Chiaui della Natura fatta Schiaua d' Inferno , da Bequadri ostinatissimi nel male, da Be molli inclinatissimi alle Lussurie . Erano Mutationi le Pretendenze mutabili , Note le Macchie de' Dissonori, Canto l' Albagia de' Capricci, Fuga l' incostanza del bene, Battuta il demerito delle colpe, Modo la mala cōditione dell' humana Progenie sempre intēta à distonare con Dio , sempre dedita a' Passaggi nel pessimo, sempre vicina à cader negli Abissi ; verificandosi l' opposto del Nouarini , *Querit hæc Harmonia Sepulchrum, mortalis est, & a vita sedeuit perennatura* . Ma che ? non sono metodo di Sinfonia le durezzae , incominciamento d' Armonia le Ligature, Madri di nuoui Concerti le Dissonanze ? Lo Spirito agitatore di tal' Organo funesto, che in Saule restò vinto da Dauide, nel Mondo fù

*El. sac*  
102.

fù esiliato da Domenico, facendo l'  
 Altissimo egualmēte sentire la Me-  
 lodia di salute, *In Domo David, & in*  
*Domo Deminici pueri sui* ; la cui vita,  
 secondo l' Elogio di Crisostomo ,  
*Tamquam Lyra multa cum incunditate*  
*debetās absurdū morbos diffentionū eie*  
*cit* . Ella è veramente la Musica Ar-  
 chetipa Disciplina de' Disordini; V-  
 nione mirabile de' Disuniti; Forma  
 Simbolica de' più distanti ; Madre  
 della Natura, che la compose da Fi-  
 glia ; Energia della Gratia, che l' ac-  
 compagna da Balia ; Calamita degli  
 Animi, che a suo genio predomina.  
 Anima del Mondo , Centro degli  
 Elementi, Periferia delle Sfere. Par-  
 torisce stupori co' suoi aborti ; cor-  
 rono Miracoli col suo cammino , e si  
 impennano col suo volo le Stelle .  
 Se mira , hà tesori nelle pupille, se  
 parla, catene d' oro alla bocca. Por-  
 ta l'Enciclopedia negl'Ingegni; Ca-  
 giona nuoue Ipotesi ne' Cuori; Pa-  
 relia della Diuinità , in cui tre Per-  
 sone

Off. SS

Or. Pr

Ep. Pa

sone rispondono con vna sola Natura; Cappella de' Cori Angelici, che con vno sopra l'ottaua mantengono l'Essacordo; Vita di tutto l'essere formato in numero, e misura. Questa addolcisce il ciglio agli Animi più seueri; ammollisce il Genio a' Petti più duri, accattiuua l'Indole delle Belue più crudeli; con impulso di Suono, che corre à moti d'Aria, trattiene il corso alle Furie; co'sproni di voce su' Caualli delle corde scioglie il freno all'Amore; *Qua*

*Po.v.h.* *sine nil iucundum animis, nec amabile quidquã,* ne scrisse il Sauonese. Niente appunto d'amabile ritrouaua nell'Vniuerso quel Dio, che fu solamente *Delictans in Vniuersi consonantia* per la Nascita di Domenico; quale col Magistero della sua Vita; coll'Innocenza delle sue opere; colla Presidenza del suo Ordine; secondo la spiega d' Ignatio i Cuori degli Huomini, *Ad mandata Dei, & iustificationes, vt cordas ad Cytbaram composuit.* E di più

*Ep.ad  
Phil.*

più -- ma sono affai trascorso colla lingua, Signori; e prima di faruene sentire i vagiti infantili, ve ne hò accennata la melodia più adulta. Sarebbe troppo lenta la Felicità, se aspettasse l'arriuo delle sue Fortune; cõuiene alle volte, che si muoua da se stessa ad incõtrarle, e comprenda ne' primi pensieri le immagini dell' vltime opere. Gli ottimi Musici su' l principio della partitura danno saggio dell' vltimo del concerto.

Il solo Ceppo Gusmano, dal quale progenerato l' Austriaco, con la cõcordia della pietà, che vi regna, mantiene di due inarriuabili Monarchie la Musica, e dall' antico suo Albero, non lasciando di fruttare, Dominij, e merauiglie, mostra esser Domenico vn di quei Fiori, che *Suauiter loquētes*, da Ennodio furon detti Felice, e Giouanna suoi Genitori, non douean dare alla luce, che vn' Armonia, quale riccuesse

I

le

le fue Felicità dalla Gratia , presso  
 Eutimio *Felix in gratia florum melo-*  
*dia* ; e fuisse dall' Vniuerso con vo-  
 ci di Miracoli acclamata . Chi mai  
 vdi fatto Musico il silentio ? Tac-  
 que in Cielo doppo la merauiglio-  
 sa vittoria dell' Arcangelo , e par-  
 lò in Terra pria de' trionfi d' vn  
 Cherubino. Il Sonno Padre del Si-  
 lentio lo fè vedere alla Madre da  
 Cane , che con faee in bocca , per  
 predominarlo incēdiaua l' Vniuer-  
 so . Il Silentio in Domenico di Si-  
 los lo preconizò Riformator della  
 Chiesa, ed Angelo della Fede: e ' l  
 Silētio in quella mutola Stella, che  
 fù la fronte li comparue, lo dichia-  
 rò all' Occidēte delle Spagne Ima-  
 gine di quel Verbo, che da vna Stel-  
 la parlante , in mezo a' Cantici de'  
 Serafini, fu annunciato all' Oriente  
 in Bettelemme; acciò nella nascita  
 e dell' vno , e dell' altro , anche il  
 Cielo co' suoi Luminari , secondo

*Ser. 93*

*Chrisol: Faceret placitura Deo Cym-  
 bala*

*Bala personare.*

Nobile presaggio è di Serenissimo giorno vna splendidissima Aurora; la Santità è come i Fiumi, che piccioli nella Fonte, crescono col camino; la Musica è 'l Simbolo del crescere, perche, se comincia con vna, termina con partitura moltiplicata. Nato appena Domenico crebbe in Mastino del Cattolichismo per custodirne il Gregge. Bambolo da Gigante toccò col capo le Sfere per pigliarne il possesso. Prima d' aprir la bocca dirò con Filone, *Armonice loquebatur*, per beatificare la Terra. Nascita più cresciuta in Miracolo, non trouerete; Vita più concertata in merito, non leggerete; Gloria più sublime di premio non dedurrete da' primi segni o Signori, come in Domenico prefigurato dal Canè scorgete non solo, che formato di Gedeone l' esercito da coloro, che *Sicut Canes lambabant*; Egli è il Maestro delle Mi-

*in vit.  
Moyf.*

litie Cattoliche, portãdo dello stesso Duce, e l' Armonia, e la Face; ò, che lacerato da Cani Nearco per hauer presa dal Tempio d' Apolline la Cetra d' Orfeo, egli ha da sbrannar l' Eresie; fatto con quel Fuoco venuto dal Cielo Confaloniere delle Vittorie, per virtù della Musica, che fa, *Vt Cælo radiant ignes, quibus emicet ingens Signifer*; ma di più, che se nelle costellazioni nasce di rimpetto alla Lira il Can maggiore, accostandosi al Diuin Sole, sia Canicola del Paradiso il mio Santo; Miracolo di quella Musica, per cui *Astra suos agitant costanti federe motus, & Phœbus, Phœbique Soror*. Vn solo occhio del Mondo, ch'è il Sole appena comparisce, che occieca tutte le Stelle; ed vna sola Stella in Domenico tolse il lume à tre Soli. Quel Maestro di Musica triplicò i suoi splendori, per far concerto all' Armonia nascente; ma vedutosi inferiore, anche con triplicato soggetto.

Sau. in  
poem.

id. ap.  
Thea.

getto, tramontò per vergogna. Hà i suoi Giosuè anche la Chiesa, che diroccando le mura al Gerico de' Secoli col suono, spingono al corso, se non trattengono il Sole. Hà di più i potētissimi suoi Mosè, Saluatori de' Popoli, che *Instrumenta musica* oprano eterni Miracoli co' Cantici di Maria.

*Phil.  
de vit  
Moyf.*

Oh Dio questo luminosissimo Nome di chi fu sempre collaterale a Domenico, non Fratello, ma Figlio, nuoui lumi mi somministra per riconoscere nella Stella sù la sua fronte, che nel Mare della Fede s' attuffa quella, che è del Mare di questo Mondo la Cinofura. Maria sì, che non solo fù, ma dispole al dire del Giustiniani *Canticum Paradisi*, non contenta hauere ornato co' splendori d' vn' Astro il Romulo Christiano, che non fabricò Roma antica, ma riformò la Cattolica, volle da se stessa, come a Tomaso Figlio di Domenico nel cuore,

*Disc.  
mō.c.5*

I 3 a Do-

a Domenico Padre di Tomaso. ſu  
la fronte riporſi. Coronato coſi di  
fiori il mio Muſico Sacro, che ò  
Maria Fiore de' Campi, o vna Stel-  
la Fiore del Cielo, le formò il Dia-  
dema; già che *Muſici floribus ornantur*. Anſi era conueneuole, che la  
Reggina delle Stelle, e de' Fiori in  
quel Giglio, che piantar douea in  
Terra le ſue Roſe, accoppiasse al  
candore de' Gigli, Simboli del Na-  
zareno, la ballezza delle Roſe, gero-  
glicfici dell' Armonia, acciò fuſſe in  
vn ſolo Domenico col reſcritto di  
*Vgone Cantuum diuerſorum melodia.*

*Thea.  
muſic.*

*ſu. Cāt.  
c. 4*

Ora per allora bacio col cuore ri-  
uerēte quella florida culla, anſi quel  
pauimento ſtellato, doue laſciate  
le piume ripoſaua il mio Santo ſi-  
no ad inuitare col canto le Api in-  
gegniere; Sorelle della Muſica, e  
Maestre dell' Armonia, in cui do-  
uendo corriſpondere colle prime  
note in conſonāza di tuono le me-  
die, e le finali, mi forzato a non

auan-

auanfarmi nella vita, che per ritornello alla nascita; già che su' i Corro delle sue labbra, *Guttas mellis habentes*; come disse S. Epifanio *hymnifera voce*, se non *Dominum Ironicum laudat*, V. ditele di gratia, che Prototipi d' Eloquenza con armonioso susurro dicono dolcemente così.

Non.  
Sche.  
p. 113

Non è noua merauiglia fra gli Huomini, che ci habbian chiamate, come Platone, ed Ambrogio ad addolcire il discorso; ma è Miracolo fra' Santi, che sian venute a prestare ossequio a Domenico su' la cui bocca, riconosciamo i stupori tutti dell' Armonia, raccogliendone quel miele, che scorre in Cantici adorati dalla sua Terra, promessa. Qui ammiriamo vna Musica supernaturale nella Natura anche tenera. Prostrato a Terra, *Et Humi latens*, incomincia dall' Humiltà, che ordina le Virtù, come il Basso le melodie, quali han per se-

Et. hu.

gni di note i caratteri delle Sfere. Non più state a ramentarci o Poeti i risorgimenti d'Anteo, la forza d'Achille comunicatagli dalla Musica, e dalla Terra. Domenico fortissimo s'afferrerà coll'Inferno, e li suffocherà ogni Spirito fra le prese, che saranno le imprese dell'opere cospicue d'un Gigante impicciolito per l'humiltà, e di un Fanciullo ingigantito per lo vigore, *Habens in Musica fortitudinem.* Regola di Prudenza a' Regolari di Osma, darà concerti di Paradiso a' suoi Religiosi istituti ne' Chiostrì, ed a Spiriti destituti nel Mondo, *Intelligentia plectro, giusta Chrisologo, & modulatione tangens animos, & corda permulgens.* A' rigori di penitenze framezzati con sospiri di carità, farà scorrere dalle vene, qual Seneca per capriccio del suo Musico Tiranno, per tirannia d'Amore, che *Musicam docet*, con battute di discipline riui di sangue, per tirare  
o dal

se. 115

o dal Cielo diluuij di gratie, o piog-  
 gie di lacrime da' Peccatori, intene-  
 ritisi alla costanza del suo patire, al-  
 la dolcezza del suo cantare, colla  
 sperienza di Clemente Alessandri-  
 no, *Tales lapides celestis cantus in man-*  
*suetos homines transformauit.* L' Idra **Non.**  
 dell' Eressa, che prouedata d' vn **el. sac.**  
 Popolo di Furie riceue da ogni fer **112**  
 ro più doni, che danni, s' incon-  
 trerà con quest' Ercole, che colla  
 Cetra del vero Apollo collegando  
 alla claua la Face, reciderà assieme,  
 e brugerà quei ferali germogli; per  
 forza della Musica, che è Condor-  
 tiera, e Trionfatrice delle battaglie  
*Bella parat, Bellis tribuit Melodia,* **Pat. de**  
*triumphum.* La Statua della Idolatria, **ml.**  
 se per anche non ha abbassata la  
 ceruice sotto gli auspicij della Chie-  
 sa, sarà abbattuta qual Golia da  
 questo Dauide Christiano, che col  
 Salterio della sua vita scaglierà per  
 atterrarlo la Pietra della sua Fede,  
*Vt cantu projiciat Inimicum.* **Non.**  
**Godete cã. 43**  
**o Fe-**

o Fedeli, che sotto il giogo degl'  
 Infedeli lacrimate con notti di cor-  
 doglio i vostri giorni; anche *In ter-  
 ra aliena* farà sentirsi la virtù di que-  
 sto Cantico, eruttato dal Paradiso,  
 che offerendosi ad vna Madre per  
 id. ib. il Figlio farà *Schiavo pro Fratre suo*  
 farà l' *Hymnus Pauli*, che *Carcere*  
*aperiat, vincula resoluet.* Nō solo Va-  
 so d'elezione, ma eletto alla rifor-  
 ma del tutto, n. haurà dal Dottor  
 delle Genti la Partitura in vn Li-  
 bro, e dal Principe della Chiesa in  
 vn bastone la Verga d' Ezechiele-  
 lo vigilante nell' Armonia, acciò  
 possa essere, come di Paolo discor-  
 re Chrisostomo, *Lyra cum iucundita-  
 te delectans, et assrens utilitatē.* Gioi-  
 te o Popoli, la Babelle d'errori non  
 più darà scalata alle Sfere, che se-  
 ic. l' Onnipotenza dell' Altissimo la  
 distrusse colla dissonanza delle lin-  
 gue; Damienico la distruggerà col-  
 la consonanza delle Virtu, per le  
 quali trafitto il Silaro del vizio, po-  
 trà

trà dire con Debora, *Ego sum, qui Domino canam.* Nuouo Anfione, se non fabbricherà, sosterrà che non cada la Chiesa del Laterano; e se non haurà sù le spalle la Croce, che prefigura la Chiesa, haurà la Chiesa, che tiene in capo la Croce nel quale, come Cetra, se al dire di Gregorio, *Filius gratum edidit sonum Patri: Egli Gratissimum Filio exhibebit.* E non basterà per suono gratissimo del Figlio il Rosario della Madre? Il Salterio della Vergine istituito da Domenico, e lasciato in eredità a' suoi Figli Predicatori, transporterà in Terra il Paradiso, colla frase di Geronimo, *Concentus Caeli est concursus Prædicationum sermo.* Ad vn Padre de' Predicatori, la cui bocca non darà altra voce; il cui cuore non haurà altra vita, che di Dio, o per Dio, douarassi l'Elogio del Nouarini, *Præ modulatione suauitatis verborum Dei exaltatur ad Deum de vita sua.* Per solleuarfi maggiormente alle

I. Reg.  
10

Ex. 19

Ele. sa  
III

le ricchezze dell' Empireo colla  
Musica, che *Paupertate copulatur*, cal  
pesterà le correnti del Mondo, e  
caminerà a passi e mezzi verso il  
Cielo. Tirerà pietre l' Inferno, o  
per colpirlo su'l capo, o perche in-  
ciàpi col piede. Ma nò, che sospe-  
so in Aria il sasso, verificherà di  
Domenico, non d' Omero il detto

*l. 1 Arg. d' Apollonio, Hunc referunt duros la-  
pides dulcedine vocis captos detinuisse  
sua.* Non trouerà quel sasso tirato-  
li da vn Demonio Monte di super-  
bia il Colosso di Nabucco con i pie-  
di di fango; ma la Statua d' Apollo  
che fonduta in oro a' toccamenti  
risuona; o pure lo stesso Sole ani-  
merà collo Spirito Armonico de'  
suoi raggi, e le pietre, e le Fiere,  
colla merauiglia di Clemète Ales-  
sandrino, *Vide quantū potuerit nouum  
ep. ad Tit. Canticum homines ex lapidibus, & ho-  
mines fecit ex Feris.* Ne solo dalle  
Fiere farà Huomini, ma dagli Huo-  
mini fara Angioli: dando per for-

za de' Cantici , come gli Ebrei nel Deserto, Pane degli Angeli a' suoi Figli . Nella purità più che Angelo iposcrà l' Anima Verginale con quel Dio, di cui cantò gli Epitalamij l' Apostolo , *Modulauit vos uni Viro Virginem castam exhibere Christo.* Questa è o Mondo l' Armonia di Domenico, non più Bambino, ma nella Santità veterano ; poiche *Anima , qua rectas habet virtutes , rectè valet citbarizare .* Onde noi che siamo *Sapientiores Sapientibus*, pure nelle lodi d'vn Sapiētissimo ci è mancata la lena , perche essendo la nostra dolcezza caduca , dobbiam tacere d' vna Musica, che *Aeternitatē figurat.*

exp. gr.  
Nou.  
p. 47

Alex.  
alleg.

Tanto dicono con periodi di miele quelle Api, delle quali si disse, *Esse Apibus partem Diuinae Mentis, & haustum.* Et io, che hò fatta pausa sin' ora , hauerci già finito , se non ritrouassi in vna cosa, o che le Api non giungessero a commēda-  
re

Thea.  
Apis

Sic. de  
elem.

re le perfettioni di Domenico, o che Egli superasse il prencipio delle Api. Timorose del fuoco non ne han parlato, tuttoche partecipi più d'ogn' altro Elemento il concerto del Cieli, e sia detto *Musicus ignis*. La falsità dell' Eresie tanto crebbe insolente, che cercò vna volta porsi a confronto de' veri senza Cattolici; ordinando, che scritte in due Libri le Dottrine si purgassero col fuoco: condescese Domenico, il cui zelo mirava con occhio fermo le malageuoli imprese; ma perche *Membra Diaboli ipsius pena puniuntur* le fiamme, che tormentano i Diuoli, consumarono i loro errori; baciando riuerenti le carte, oue à caratteri di vera Fede hauea scritto il mio Santo; o perche come melodia del Cielo signoreggiaua gli Elementi; o perche era vno di quei Catori celesti, che *Ignes vrentes flamma flammam extinguunt*; o pure formauano quegli incendij la  
for-

fornace di Babilonia co' tre Fanciulli innocenti, d' onde per virtù di Domenico fu liberato l' innocente Diploma, che buttatoui tre volte, *Continebat, se non cantabat* il Cantico della Chiesa. Così diuene la Musica antidoto alle pestilenze dell' Eresie, meglio che il fuoco de' morbi. Apollo così fu Musicò, come Medico; le infermità della Natura da Domenico furono mutate in salute di gratia; *Morbis medela est Musica*. Il Sole perchè presiede alla Terra, sà conuertirla in oro: Domenico nuouo Midas cangia in gemme i fracidumi. Pottea ben dire a quella Donna Buona, a cui da Cantico sacro i vermini delle incangherite mammelle mutò in gioie d' argento ciò che nella Cantica legge l' Ebreo, *Canticum aureum faciemus tibi vermiculatū argento*; restando in dubbio qual fusse magior Miracolo di questa Musica, che in sua mano i vermini si

Non.  
Sche.  
p. 77

con-

conuertissero in Perle, o che fuori di esse in vermini si risoluessero le Margarite. Non più dunque si glorij l' Angelo condottor degli Ebrei hauergli arricchiti colle gemme di Egitto, o per il seno del Mare rosso condotti a piede asciutto fra l' acque ; al cospetto del mio Angelo in carne per quaranta Peregrini liberati dal naufraggio , *Stetit vnda fluens ;* ed in vn' Eretico fatto sommergere dall' onde , *operuit ipsum Mare* , verificando di questa Musica ciò che Ouidio disse d' Adone *Catat & aqnoeo carmino mulcet aquas* Anche la Terra Madre, più auida che prouida li restituì le sue prede ne' morti. Roma in quei tempi era Gerusalemme , riconoscendo in Domenico il Nazareno viuento con tre morti risorti ; scriuendo dell' vno, e dell' altro l' Alessandrino ; *Hi autem qui alioqui erant mortui, postquam huius Cantici fuerunt auditores renixerūt.* E per gauuiare il mio

San-

Ex. 15

in Pau.  
ad Tit.

**Santo tramortito ancor viuente**  
 dal dolore, non vi differrate o Cie-  
 li, se a forza di Musica t' inteneri-  
 sci o Empireo perche a Domeni-  
 co, che piange, non differri i tuoi  
 secreti ?

Eccolo spalancato o Signori,  
 in vn' estasi profetica, ch' hebbe  
 dall' armonia della sua oratione  
 l' origine, caddero le cataratte de'  
 Cieli in vn diluuio di gratie. Il Fer-  
 mamento, volli dire il Manto di  
 Maria, alzato li fè vedere, anzi vdi-  
 re le melodie, che da lui originate,  
 si erano ereditate ne' Figli, quasi  
 fusse con Agostino, *Nil caelesti Ci-*  
*nitati iucundius santico glorię,* vdi l'E-  
 co del concerto fatto dal Mondo  
 alle glorie del suo Ordine; vdi la  
 Spagna fatta cattolica, l' Italia san-  
 tificata del tutto, la Francia ripur-  
 gata dall' Eresie, l' Inghilterra ri-  
 cuperata più volte, la Polonia sog-  
 giogata alla Fede, l' America fatta  
 fertile alla Chiesa, la Germania o-

*de Cin.*  
*Dei*

K

bc-

bediente al Pontefice, i Regni doue non peruenero l'armi di Roma, doue non volò Fama di Grecia vantarsi de' suoi Figli, che in essi *Exiuit sonus eorum*. Vdi le Cattedre, che han sempre hauuto de' Salomoni; le Diocesi che han posseduti gli Ambrogij; le Scienze, alle quali non son mancati gli Oracoli; le Librerie, alle quali son souerchiariti gli Autori; l'Academie, oue trionfò la Dottrina, gloriarsi, che *Sapientia ipsorum est Harmonia*. Vdi il Vaticano, che Secretario del Cielo, tanti ne acclamò all'adoratione de' Popoli, quanti ne vidde Seniori cantanti auanti il Trono di Dio. Vdi la Sede di Pietro formontata tre volte da Benedetto, da Innocenzo, da Pio, rallegrarsi, esserle apportate le Benedittioni, l'Innocenza auuata, e resa ne' nostri Secoli adorabile la Pietà. Vdi le Porpore Cardinalitie imparentate colle sue Lane; sino a poco meno di

off. SS.  
Ord.

Ent. in  
ps.



di cento ammirarsi, che sin' ad oggi  
 resti composto da tre Cardinali, da  
 tre Voci, vn Triangolo, vn Armo-  
 nia. Vdi le Sarcine Pastorali vanta-  
 te à fasci; le Mitre ereditarie nell'  
 Armenia; le Corone tributarie al  
 suo Habito; i Regni assistiti dalle  
 Intelligenze de' suoi; ricreati, che  
*Terra quisuis artem alit.* Vdi la Chie-  
 fa; che chiamò suo braccio destro  
 la Religione, acclamando per Mae-  
 stro delle consonanze fedeli vn de  
 suoi Figli. Indi a tutto ciò, vdi far  
 concerto, i Cori Angelici; a' Sera-  
 fini, che in Caterina da Siena por-  
 tano nelle membra dell' Vmana  
 Redentione le note; a' Cherubini,  
 che in Tomaso d'Aquino custodi-  
 scono colla Spada del Sapere il Pa-  
 radiso qui in Terra, morendo an-  
 che da Musici nella Cantica; alle  
 Dominationi, che in Gundisaluo  
 d'Amaranta predominarono la Na-  
 tura; alle Podestà, che in Giacinto  
 Polacco parteciparono per la Mu-

fica d' oratione l' onnipotenza : a' Principati, che in Pietro Martire  
 fan sinfonia di tre Corone; agli Arcangeli, che in Vincenzo Ferrerio  
 con melodia di Ferro mutarono il fango in oro; agli Angeli, che in  
 tanti, e tanti superando l' Algebra nel numerarsi auuerarono il detto  
 di Geronimo , *Concentus laudem significat Angelorum*. In fine vdi le  
*Sil. Al.* sue glorie; anzi nò; vidde -- nò; fu veduto -- dirò meglio; vidde quello  
 esser douea, se Caterina da Siena vidde già quel ch' era. La Musica  
 è la Madre delle Profetie ; nessuno de' Profeti profetizò senza Cantico.  
 Domenico inuitato, acciò *In vera gaudia introiret*, si vidde preparato  
 il Coro nell' istesso Cuore di Dio, perche *Est Musica cordi affinis*.  
 Vscito dal Cuor di Dio, acciò se per giusta ragione Domenico *Verbum oris*,  
 vscir douea dalla bocca, e Christo *Verbum cordis* dal petto .  
 Questo , che *Concentus* si chiama, volle

volle cedere alla mia Musica il luogo suo , che se prima l' Armonia regolauasi con tre voci , poi le fu aggiunta Melodia maggiore coll'altra; vollero le Tre Persone ( dirò così con empito di pietà ) in accettar Domenico da vera Musica augmentarci la quarta: *Vt diuinis se ingereret rebus*, come ne registrò Tolomeo.

Oh Dio, chì mi dà, o lo Spirito di Caterina per contemplare sì stupendo Miracolo di gloria, o la visione di colui , che lo vidde nel punto della Morte incaminarsi a quel Trono? Almen potessi da Eliseo , se sono indegno Erede del Pallio , parteciparne lo Spirito; o potessi almen da Giacobbe sù la pietra del mio cuore contemplare quella Scala, tanto più merauigliosa, quanto dimostraua non degli Angeli, ma d' vn Serafino la salita che vero Musico, *Saltanti dulcique diem certamine clausit*. Sale al Cielo.

*ib. vet  
musica*

K 3 Do.

Domenico, Signori, per accrescere melodie al Paradiso. Giorno più lieto non fece mai eco alle Cetera de' Cherubini; mentre, se secondo San Pier Damiano l' Assunzione di Maria, salva la Maestà della Divina Natura, fu per l' incontro dello stesso *Non mediocriter dignior* dell' Ascensione del Figlio; qual sarà l' entrata di Domenico, a cui Madre, e Figlio seruvono d' equipaggia? I fiori di Maria, e Gesù, che li comparuero in corteggio, auerarono del Giglio della sua purità sposata à Dio. l' Epitalamio di Sa-  
*Ecc. 39* lomone, *Florete flores quasi Liliū*, come nella vita col *Frondate in gratiam*, così nella gloria col *Canticum collaudate*. Vaue dunque Gloriosissimo Patriarca, Canticò onnipotente: a far concerto nel Paradiso; permetti, che la tua Scala sia la Scala Musica per la concordia de' Monarchi, o tuoi Nipoti, o tuoi Diuoti; per l' abbassamento della Lu-  
 na,

na , che fu eclissata dall' armonia  
d' vn tuo Figlio ; per l' esaltatione  
della Chiesa , che riconosce in Te  
la Musica di Telesilla per sua dife-  
sa; e per la condotta di questo Po-  
polo , che fè corona alle tue lodi ,  
nella Terra promessa dell' Empi-  
reo ; accio per tua intercessione ,

Aug.

i Deib

*Et cantet, & uiuat Deo .* Tanto Do-  
menico ci promette, che viuendo  
nel Mondo diuoti della sua Musica;

*Ad cuius numerum superi vertuntur, &*  
Orbes; farà goderci l' Armonia...

Sauo.

T.v.b

del Cielo ; *Concentu eius*

*Corda beata manent.*



KA LA

## PIETRA

ERETTA IN STATVA  
Per Custodia della Fede alle glorie  
di San Pietro Martire.

*Inde Pastor egressus Lapis Israel.*  
Encomio dato dal Patriarca Giacobbe al Figlio, che visse, se non morì martire per i suoi. *Gen. 49.*



Icca Gentilità, e quale  
Anima riconosciesti ne  
morti Macigni, che gli  
auuiuasti in Trionfatori  
de' Popoli, e delle tue  
Città gli organizzasti in Custodi?  
Non è simile all' Empireo la Terra,  
ch' à sua custodia veglin da pietre  
occhiate le Stelle; ne ponno,  
bêche difesi dalle viscere de' Monti  
essere immuni da' fulmini i tuoi  
Fi-

Figli; quanto più dalla magnificenza solleuati in Statue, tãto più dalle altezze inclinati a' precipiti; cadono come Cieli di protettione, se non di bronzo di sasso in piogge di pietre da Simulacri di Sparta ad atterrare i protetti. Non alzasti Paragoni all'immortalità della virtù, ma Mole asinarie alle corruttele del vizio; indurito in quei Grandi, che formarono Idoli all'appetito, ch'è molle; facesti antitesi alle fauole de' tempi di Pirra, che doppo vn diluuiò di fuoco progenerò, se non Figli d'Abramo, Huomini da Sassi; quãdo per verità delle Istorie doppo vn diluuiò d'acque da Figli di Sem inuētori di Statue in pietre degenerarono i Mortali; resi inabili ad arringarsi per custodirti, perche haueano infassite le viscere per amarti. Vittime del fasto, più che Idoli della brauura, non poteron impugnare a tuo prò quel ferro, sotto cui martirizzate con i  
scal-

scarpelli morivano alla vita, e solo  
 ne' marmi sopravvissero alla Morte:  
 Non ogni Statua è la tauola di Pro-  
 toggono, che potè proteggere più  
 colla bellezza dell' artificio, che  
 colla forza dell' artefatto quella  
 parte di muro, in cui pendeua, al-  
 lo spesso minacciano colle cadute,  
 come quella di Teodorico in Na-  
 poli la ruina d' Italia, il precipitio  
 de' Regni; *Contrita Statua*, scrissero  
 sotto quella dell' Assiria gli Esposi-  
 tori, *Regnorū prefigurauit ruinā*. Itene  
 dūq; delirij dell' antichità troppo cie-  
 ca in quei Simulacri; che occhiuti  
 non vedono; troppo sorda in colo-  
 ro, che cogli occhi non odono;  
 troppo imbelle in quelli, che arma-  
 ti non combattono. E che giouò  
 a Roma quel Giove Capitolino, la  
 cui Aquila di sasso nello strepito  
 de' Galli fu meno desta dell' Oche?  
 ne meno trouo Huomini, che uscif-  
 sero al Campo, tutto che gli Eser-  
 citi ne vantasse nel Campidoglio;

E la

**E la Minerva d' Atene, che *seruata*  
*seruabat*; pure vedendola, se la vide:  
 de smantellata al canto delle Ciuet-  
 te; non si armò da Pallade, per cu-  
 stodirne il Palladio; ed i Saffi di Ec-  
 be, che all' armonie d' vn Citare-  
 do s' incarnarono nelle mura: sog-  
 giacquero alla messe de' Guerrieri  
 nella semina di poche ossa, restan-  
 do popolata la Città di Macigni, e  
 feconde d' Huomini le Campagne  
 isterilite di Pietre; potendo dirsi a'  
 Simulacri eletti, ed eretti in custo-  
 dia de' Popoli l' Apologia d' Alef-  
 sandro alle Statue grandi di Mileto *T. v. h*  
*V'bi erant tam magna corpore cum Bar- v. Stat.*  
*bari Civitatem vestram obsiderent? On-*  
 de vno de' moderni Sauij, deplo-  
 randone la cecità, e deridendone  
 la pazzia; scrisse, *Marmora subiiciunt*  
*populos seruantur. Idolis, M'gnia mar-*  
*moreis*; ne quali si vidde, che la  
 Terra calcata degli Huomini co'  
 piedi, oltre al porsi le viscere indo-  
 rate su' l' capo, gli entrò colle ossa  
 ina-**

inardite nel cuore ; e che tirando nelle sue viscere gli affetti del cuore, indusse i piedi a predominare il loro Capo nella ragione, secondo Diogene diceua, *Non relucet in Status Sapientes* . Ma vò pur io hoggi correggere delle cieche Idolatrie gli errori; ed in questi giorni, ne' quali Roma l'antica colle feste flo-rali esaltaua le sue Statue incoronate de' fiori ; alzare a Roma Cattolica ne' trionfi del Nazareno vna Statua per custodire la Fede inghirlandata di palme, e verificar di Pietro Martire , Pietra martirizzata da più ferri la Profetia del moribondo Giacobbe al già risorto suo Figlio; *Inde Pastor egressus est, lapis Israel*

*Paraf.* come spiegò il Parafraste Caldaico *Chald.* *Lapis fortis erectus in illorum protectio-*  
*ap. Ist. nem, & custodiam* . Eccoui dunque  
*sup. Ge.* non solo *Lapis vnus*, ma *Statua vna*;  
 non che buttata in fondamēto del  
 la Fede vna Pietra, ma inalzata in  
 custodia della Chiesa vna Statua,  
 ad

ad ammirare la cui materia, non il lauoro, v' inuito, o Signori; mentre volle il Santo, che a proportione della sua austeritissima vita, e penosissima morte, non chi, per bene scolpirla hauea d' oro lo stilo, ma si eligesse, chi per solamente isgrossarla, l' hauea di ferro. Incomincio.

Questo solo mancava alle strauaganze del secolo, che non contẽto hauer macchiata nel Sole la pupilla del Mondo, togliesse anche in vn cieco essere istrumento dell' opere alla luce. La Toscana, che nella perspettiua del Galileo portò l' occhio a mirare Scogli d' ombre nell' Oceano di splendori; nella Statuaria di Giouanni Cambassi diede in vn mare di tenebre splendori di figura à scogli delle pietre; mentre, suiscerandole ne' lauori, ne cauaua, come da miniere di lucro, i tesori del viuere; morì nel vedere, ed acciccato più non potea nel-

nella notte perpetua degli occhi  
 procacciarsi la merce colle giorna-  
 te: disertato però dalla miseria, pen-  
 sò alla fine ritornar agl' intagli del-  
 le Pietre fra le tenebre dell' Egitto  
 familiare, che patiuua; e presa per  
 esemplare vna Statua, surrogando  
 alle Idee, quasi spirituali della vista  
 le più materiali del tatto, come se  
 fossero le sue dita verghe occhiute  
 di Zaccaria, ne scolpì vna simile, e  
 diuenne così perfetto in quest' Ar-  
 te, che pigliando col solo tocco de'  
 volti la specie de' fantasmi, al solo  
 dettame della fantasia, regolando  
 lo scalpello ritraeuane i Simulacri.  
 Comunicaua il direttorio del la-  
 uoro, che consiste nella veduta del-  
 l' opera, al moto della mano, che  
 era la misura dell' operato. Effetto  
 assieme dell' Arte, che influuua nel-  
 la proportione dell' atto, e della  
 Natura, che suppliuua il mancamen-  
 to della potenza. Vaneggiò ne' Ci-  
 clopi la Poesia, dandogli vn sol' oc-  
 chio

chio per la fabrica de' ferri, quan-  
 do senza occhi potè applicarsi vn.  
 Huomo all'intaglio de' marmi. Bi-  
 sognò, che l'ingegno di chi co-  
 moti d' vna lingua di cuoio inse-  
 gnò nella Scuola degli occhi la lo-  
 quela a' muti, cedesse a chi con lin-  
 gua di ferro senza essere veduta da  
 chi moueala, parlando ne' sassi, am-  
 mutoliua i stupori. Allora si fè de-  
 cise il contrasto della Scultura, e  
 della Pittura, non potèdo più van-  
 tarsi questa d'vnire all'ombre i co-  
 lori; se in vno, che non vedea scol-  
 pira quella coll' ombre. E l'famo-  
 sissimo Buonarroti, che intaglian-  
 do vna Statua a lume di candela,  
 mentre fallì il colpo all'entrare vn  
 Perito nella sua stanza, fè ad arte  
 smorzare il lume per occultare il  
 difetto, ammirò chi tanto senza di-  
 fetto, benchè difettosissimo negli  
 occhi, quanto senza lume mirabil-  
 mente intagliaua. Fioriscono spes-  
 so in Fiorenza le merauiglie, se  
 par-

parue, che la Gratia, per cui Mad-  
 dalena de Pazzis ricamaua al buio,  
 fusse vguagliata dall'arte, che scol-  
 pua Statue allo scuro . Emula la  
 mano di Giouanni della voce di  
 Dio sapea fra 'l Chaos delle sue te-  
 nebre dare alla luce i suoi parti, ben  
 che cieco sembraua vn' Argo, che  
 hauea gli occhi alle mani ; e senza  
 vedere il segno mai sbagliua à gui-  
 sa d' Amore con istrumenti d' odio  
 il suo colpo, anzi era tanto più se-  
 gnalato ogni suo colpo nello scal-  
 pello , quanto era colpo da Cieco.  
 E che pretendi o Cieca Setta de'  
 Manichei dal masso della mia Pie-  
 tra ? forsi scolpirne vn' Simulacro  
 d' Oracoli a' tuoi errori, e dare lu-  
 me colla sua Statua, come la Mi-  
 nerua d' Atene alle falsita , che tu  
 insegni. E ch' è solo di Dio *De te-  
 nebris lumen educere, e scolpire de la-  
 pidibus filios Abraha* . Atterrato tuo  
 mal grado , se per anche non fusti,  
 ti forzarei ben' io à genuflessa ado-  
 rare

rare la potenza di chi da' Monti della tua superbia, tutto che haueffi *Duritiem lapidum*, elesse vna Pietra per lapidarti; ed auerare delle tue sognate pazzie i sogni dell' accecato Nabucco, facendoti cadere nō nella Statua degl' Imperi, ma nell'Imperio delle Statue, che *Hegrent falsitati* nell' Eresia. E veramente, Signori, par che significasse quel Simulacro le cinque più principali Eresie, che nelle notti del Mondo cercaron funestare i più sereni giorni alla Fede. E nel Capo d'oro l'Arriana, fatta potente coll' Imperadore Costanzo; nel Petto d'argento lo Scisma de' Greci, mantenuti colle ricchezze; nel Ventre di metallo l'Error di Pelaggio, che risuonaua colle bestemmie; nelle Gamber di ferro gli Albigenfi, che vincean colla forza; e ne' Piedi, e di fango, e di ferro i Manichei, non solo *Voluptatibus inuolutos*; ma come disse Agostino, che *Dabāt duplicem*

*Heres.*  
*Manic*

L *nata-*

*naturam, e nella Creta Figmenta corporum habebant.*

Or chi non dirà , che , nato il mio Pietro da Manichei, si fusse la terra istessa de' piedi agglutinata in vn Sasso per lapidarne la Fronte, ed abbattere in vna, come compèdiatrice dell' altre l' Eresie tutte del Mondo? *Lapis percussit Statuam in pedibus eius ferreis, & scilicet, & comminuit eos.* Non solo da' Giordani di Palestina, anche da' Fiumi di Babilonia eligge il Dauide Diuino le Pietre per fulminare i Golij. Fra le Selci oscurissime del Caucaaso nascono splendidissimi i Diamanti. E se in Milano diuēne Agnello d'Europa il Mostro grande dell' Africa, douea nel Milanese lasciare fra le Pietre l' antica spoglia de' Genitori il suo natio Serpente ; e non come in Malta disabitata diuenir Pietre le Serpi per le glorie della Croce : ma nella Lombardia deserta e saltarsi in Serpenti le Pietre per i trion-

trionfi del Crocifisso : che stimato da' Manichei il Serpente del Paradiso ; per guarire il lor veleno si fè Serpente del Deserto , se non di Bronzo, di Saffo. La Madre de' veleni dà colla sua vita l'antidoro per la morte . Certa Pietra ritrouata nel Capo d' vn Dragone hà virtù di Basilisco per l'altro; àche in Roma tal volta combatterè si videro , o far vendetta degli oltraggi , benche di Pietra le Statue; ne hebbe maggior gloria quella famosa Città; se non quãdo vinto l'Egitto inalzò Obelischi , fabricò Simulacri, e lastricò sino le strade colle sue Pietre. Non potea Pietro caminar per la via delle tenebre , se era destinato alla luce; e donca seguire la verità, come nato in Verona, benche allora oppressa da falsità la sua Patria , a cui diuenne , e la Pietra veritiera di Gerosolima, colla quale ritrouò, se non perduta, oscurata la credenza; e la Statua di Delo,

L 2 che

che illuminò i suoi giorni fra mille notti. Simile a quella di Menno-  
ne, uscito appena il Sole della Gra-  
tia dall'acque del Battesimo risuo-  
nò coll'armonia della Fede. Sole  
della Chiesa, che *Lapis ignitus* fu det-  
to da Anassagora, mantenne fra  
quelle tenebre il suo lume. Pietra  
Ceraunia tirò a se i raggi di quel  
Dio, che toccandola da Pietra cret-  
ta in Altare del Santa, la fece San-  
tuario d'Innocēza, con cui accom-  
pagnata la Santità, se non *Descendit  
ignis in petram*, nella sua vera creden-  
za, *Ascendit ignis de petra*. Olimpia  
suenturata l'Eresia diede col suo  
seno infuocato in vn fulmine di  
Sasso all'Inferno l'Alessandro de-  
struttore, che adoperò la spada del-  
la sua lingua, quasi fusse la Pietra  
affilata degli Ebrei a recider i nodi  
Gordiani de' fallaci argomenti, che  
Argani infrangibili trarre voleano  
come Sisinio la Colōna di Clemen-  
te nelle Carceri, questa Pietra ne  
La-

**L**aberinti inestricabili degli errori,  
*Vt descenderet in profundum quasi La-*  
*pis.* Sì; pensi fondarsi sù l' acutissi-  
 mo Ingegno di Pietro la Babelle  
 de' Manichei, che cōfuse le lingue  
 de' loro dogmi, resteranno Agato-  
 ni ammutoliti da vna Pietra, fatta  
 Ariete per debellarne l' orgoglio, *sup. ps.*  
*Allisum*; come Vgone dicea, *ne* 136  
*plus cresceret ad petram.* Sì; lo mandi-  
 no i Parenti alla Scuola, acciò ma-  
 tricolato dalle fallacie, diuēga Ca-  
 tedratico di Satanasso; che addot-  
 trinandolo la Cattedra della Croce, *Iud. 20*  
 farà il Crocifisso Maestro, *Ne ad al-*  
*teram partem*, come gli Abitatori di  
 Gabba, *ictus lapidis declinet.* Sì, sca-  
 glino acciecati, più che il Macedo-  
 ne Filippo da Pazzi, perche Mani-  
 chei, per Sactta questa Pietra à feri-  
 re le Stelle, che secondo l' antico  
 Adagio percotendosi, *Lapide lapi-*  
*dem proyiciens*, come Bestemmiato-  
 ri di Dio, *Lapidibus opprimentur.* Ed  
 in vece d' essere il *Lapis* de' Filoso- *Ev. 19*

cap. 3

fi, da indorare il rame de' loro errori; per iscoprirne al Paragone l' Alchimia, farà la Pietra occhiusa di Zaccharia, *Super lapidem unum septē oculi*. Nobilissimo mistero delle Diuine Teologie, che con sette Cieli di Beatitudine; con sette gradi di gloria riuelarono in vna noua Scala di Giacobbe sù la Pietra del suo Capo il Paradiso. Questa potea dirsi Nilo di perspettiua, che dalle Catudupi d' vn Sasso multiplicaua i raggi visuali a fiamane. Idra di Paradiso con sette Fronti, se non con sette Capi. Vnica Sfera di tutti i Cieli, anzi vnico Cielo di tutti quanti i Pianeti. Trono dell' Argo onnipotente con sette lampade ardenti, con sette viuacissime pupille. Libro d' Apocalissi, che non chiudea, ma scopriua co' Suggelli degli occhi la secretezze de' Misteri. Scabello con sette splendentissimi Cadelieri; anzi nò, Mano lapidea del gran Regnante, ornata

nata

nata con sette Stelle ; dirò meglio  
 Lapida eretta in Statua , già che  
*Erat sculptura lapidis* , presso Vgone <sup>sup.</sup>  
 all' occhiuta Sapienza di Dio, che <sup>Zach.</sup>  
 se commise in sette capelli l' onni-  
 potenza à Sanzone , restrinse con  
 sett' occhi il suo sapere, il suo amo-  
 re in vn Sasso; acciò verificasse per  
 l' vno , e per l' altro nelle sette ve-  
 ne principali del cuore, fatto à La-  
 bano di Pietra, *Vulnerasti cor meum,*  
 non in vno, ma in sette crini ; non  
 in vna, ma in sette pupille *oculorum* <sup>id. ib.</sup>  
*tuorum* . Così ferita la Settiforme  
 Colomba, mentre secondo Vgone  
*Septem oculi sunt septem dona Spiritus*  
*Sãcti*, venne ad abitar nel mio San-  
 to *in foraminibus petre*, che appunto  
 di sette anni incominciò , come i  
 Fãciulli delle Baleariche le sue mas-  
 sime opere *signare lapidibus* ; ed ap-  
 pena aperti gli occhi alla luce, illu-  
 minare dall' oriente all' occaso con  
 sette Soli la Fede di Giesù Nazare-  
 no, giusta la visione di Zaccharia ,

*Za.c.3* *Adducam Seruum meum orientem,* ;  
*ecce lapis, quem dedi coram Iesu, super*  
*lapidem unum septem oculi . Sette Oc-*  
*chi , ne' quali epilogato lo Spirito*  
*Diuino, Descendit super petram , per*  
*togliere ogni Spirito all' Eretica*  
*Pertinacia, che nel settimo anno di*  
*Pietro ritrouò segnato il Climate-*  
*rico delle sue forze; che se nel set-*  
*timo mese fu santificato Giouanni*  
*Precursore di Christo per debella-*  
*re l' Ebraismo; nel settimo anno si*  
*scourì santificato il mio Pietro per*  
*lapidare l' Eresia : maggiore quasi*  
*della Pietra fondamentale della*  
*Chiesa, quale per mancanza di vir-*  
*tù, auanti ad vn' imbelle Fantesca*  
*rinegò Christo tre volte : Egli col-*  
*la pienezza delle virtù, mentre Sep-*  
*tem oculi significant uniuersitatem vir-*  
*tutum , auanti al Zio sdegnato più*  
*che tre volte lo confessò per suo*  
*ad Eph. Dio ; Superedificatus, così super fun-*  
*damentum Apostolorum ipso summo an-*  
*gulari lapide Christo Iesu . E se Chri-*  
*sto*

sto di dodeci anni insegnò *in domo Patris* i Maestri della Legge; Pietro di sette soli *in domo Patris* confuse vn'Antesignano d'errori. Già preuidde quel pertinace Nabucco, che crescer douea in Mōte per opprimere i dannati assioni quella Pietra, che quantunque picciola, pure abbattea ogni Colosso de'suoi Sofismi; onde nella fornace de'suoi Sdegni cercò ridurre in cenere la fortezza d' vna Pietra dell' Indie, che in mezzo alle fiamme vantando sola l' intrepidezza de' tre Fanciulli, purgauasi come l' oro; acciò illustrata la sua Fede, che *Est aurum* formasse l' Antagonista al Simulacro abbattuto col Capo d' oro, mentre *Fides est caput*.

Stupì Babilonia, allor che intese, che vna Pietra cadendo senza opera di mano da vn Monte di terra, ed abbattendo senza resistenza di braccio vna Statua di metallo, crebbe senza incremento di materia

ria in vna montagna di sasso ; ed  
 istupidita , anzi inorridita l' Eresia,  
 per vedere staccata da' suoi Monti  
 di dānatione la mia Pietra, già per  
 crescere in Monte di Salute alla  
 Verità, ed alla Falsità d'ignominie,  
 lamentādosi vn giorno, preueden-  
 do le sue cadute , prese a dire così.  
 Pure alla fine rotando i Cieli , sca-  
 gliarono da fionda vna Pietra per  
 debbellarmi ; cadde da' Monti de'  
 miei disegni , e cresce in Monte  
 per mia ruina . In faccia al Simula-  
 cro de' miei errori, s' alza la Statua  
 di mio orrore ; confonde col solo  
 aspetto le Larue de' miei sognati  
 Fantasmi ; e vince col solo volto  
 gli Eserciti de' miei veglianti ca-  
 pricci . Iddio co' suoi fulmini, co-  
 me là nel Settentrione si lauorano  
 in Statue le Montagne: per fulmi-  
 narmi architettò questa Pietra non  
 solo *In Montem* , ma in grande *Simu-  
 lacrum* ; ed appunto è quello d' vn  
 nuouo Alessandro figurato contro  
 di

di me nel Monte Ato . Già s'erge  
 nella sua mano in Città da difen-  
 derla la Fede, in Baloardo da offen-  
 dermi la Chiesa; In Torre di Dau-  
 de la Dottrina de' Cattolici; in Ge-  
 rusalemme Apocalistica il vero sen-  
 zo delle Scritture; ripurgato dal suo  
 esempio : indorato da' suoi costu-  
 mi ; ingemmato da' suoi ricordi il  
 Cattolichismo , non calerà, ma ri-  
 manerà edificato su la Pietra di  
 questo Monte, su la sinistra di que-  
 sto Santo; la cui destra verterà Fiu-  
 mi di zelo per affogarmi, Torrenti  
 di censure per sommergermi; Ac-  
 que di contraddittione per annullar-  
 mi; Oceani di miracoli per convin-  
 cermi, Lapida assieme del Deserto  
 per dissetare i Fedeli, Città di refu-  
 gio per custodire la Fede; Fiume  
 d' oblio per abolire il mio Nome;  
 Abitatione di Cielo per adorare il  
 suo Nume; onde Roma nuoua mi-  
 glior dell'antica, incomincerà *Hoc*  
*lapide signare victoriam , & habere in*  
*flu-*

*ap. Hi-*  
*stor. rō.*

*flumine libertatem.*

de s.  
beres.

Ne s' ingannò la Perfidia, che da principio vidde , e preuidde diroccato da questa Pietra il Sacrilegio; giusta l' Oracolo d'Agostino, *Hoc lapide percussus lapideus desinat esse Sacrilegus.* Eccolo Pietra alzata in Colosso , ampliata in Monte , sino ad hauere nel farsi Figlio di Gufmano , meglio che l' Olimpo vna Stella su la Fronte . Non solo da Gionata Domenico , *lecit sagittas* delle sue parole, acciò qual Dauide *Pietro Sedens super Petram*, liberar si potesse dal Saule del Secolo; ma da Elia lasciò in eredità al mio nouello Eliseo , che *Surgebat de petra* col pallio lo Spirito ; e nella Pietra de' Profeti sino d' allora profetizzò tutto il Mōdo, che ò fatto Domenico Fabro di questa Pietra , l' ha uerebbe formata in Statua alle Gallerie dell' Empireo ; ò che vestito Pietro da Domenico colle lane, sarebbe stato il Vello d' oro del Paradisi-

radiso, e' l Gedeon della Fede. Col-  
 la Pietra di Calisto, che *Textur in  
 mantilia, & purgatur flammis*, dalle  
 fiamme del Diuino Amore acceso  
 diuenne contro le colpe degli Ere-  
 tici preuaricatori primario Predi-  
 catore nell' energia della Gratia; ;  
 scriuendolo Zaccaria, *Educat lapidē cap. 4  
 primarium, & exequabit gratiam gratia  
 ipfius.* Hor in vna Pietra cresciuta  
 per gratia, chì non conoscerà, che  
*Quasi lapidis virtus probatio erat in il- Eccl. 6  
 lo?* In lui dunque si vidde auuerato  
 l'Oracolo di chì si protestò potēte  
*De lapidibus suscitare Filios Abrahæ;*  
 e lauorato come Angelo dalle Pie-  
 tre. Qual Pietra d' Alesandro il San-  
 to, quanto piu toccaua la poluere  
 nel meditare il suo niente; diueni-  
 ua ne' voli dell' Estasi più leggic-  
 ra; e sempre in moto, mai in otio,  
 per arriuare al centro dell' vmilia-  
 to Redentore, con più abietti eser-  
 citij, per empito di Santità, non  
 per istimolo di pena, *Descendebat in  
 pro-*

*fundum* . Benche di terra, pure cresce cogl'incrementi del Cielo; anzi mutaua, non l' Anima in forma corporea, ma in forma spirituale, anche il Corpo ; quasi fusse *Lapis ignitus* , che *Parum habet de materia, multum de forma* . Col solo pabolo de' digiuni, quasi morto alla carne ferrosseli la bocca , per dinotarlo Tumulo di testimonio allo Spirito, che in lui viuea co'suoi doni, registrādolo il Genesi, *Os claudebatur, & erat lapis tumulus testimonij* . Non così le Pietre del Giordano furono testimonij dell'Arca del Testamento , come Pietro testificaua in se stesso l' Arca del Testatore ; fatto Pietra d' Israele, che *Erecta in titulum vocatur Domus Dei*; Degna abitatione di quell, Aquila, che *In prae-ruptis silicibus habitat* si organizzò in Statua dell'Altissimo , quale *Dedit trasfigurato in Pietro faciem suam, ut Petram*; acciò bastasse *umbra Petra*, veduta da Isaia, come l' ombra di

ca. 29

Ge. 28

Is. 50

ca. 33

di Pietro ad essere luce di vita, *Sedentibus in Petra caliginis, & umbrae Mortis*. L'attestò l'ombra della sua Cappa, che diede a' Moribondi la salute; l'opra della sua mano, che se come Mosè *Nō est loquutus ad Petram*, come Christo toccando lingue de' Muti, fè che *Loquerentur ex Petra*. Lo conobbero nel suo esempio i Popoli, che haueano *Ex lapide candido omnes vias eorum*; lo dichiararono le vittorie contro i Nabali Eretici, che col cuore impie- trito *Super lapidem istū confracti sunt*; i frutti delle sue prediche, che vsci- uano dalla sua bocca, *Vt mel de Petra*; l'efficacia del suo dire, che per l'Anime spose era *Oleum de saxo*; i Fiumi fermati, che *Fuerunt immobili- les quasi lapis donec Populus transfiret*. In fine lo testificarono gli Huomi- ni risorti, o dall' vna, o dall' altra morte, o di colpa, o di pena; che se- condo il Prencipe degli Apostoli, *Accedentes ad lapidem vinum redifica-*

Nu. 20

To. 13

Matt.  
21

Ex. 15

si

*ti sunt vt lapides viui*; Diuenuto Pietro lapida viua, d' onde , come da quella dell' Attica vscirono Balsami a medicar le ferite; come da Pietra Elettoria i Cattolici si fermarono nella Fede; come da Pietra Steria sfauillarono raggi di Sole , per verificare in lui l' antico adagio, *In lapidibus Sol* ; mentre dal Sole eterno sempre illuminata, anzi infiam-

**Ez. 14** *mata comparue ad Ezechiello In medio lapidum ignitorum.*

La Pietra sola, anzi la Statua del mio Pietro animata, ed infiammata del Diuino Sole, non mi fadānare per iperbolica l'inuentione poetica nella Statua di Prometeo , che rubbando il Fuoco dal Sole , trasfuse nel suo Simulacro di sasso collo stesso Fuoco la vita. Bella cosa era il vedere quel Macigno, che viuendo con faccia smorta , chiudea in volto di cenere viscere di fiamme ; mantenea sotto l' ombra di terra congelata vn tesoro di luce;

ce; ne sapea operate, che non mostrasse di fuoco l'attione: verificandosi nō solo degli Huomini di carne; ma di Prometeo di sasso, che

*Ignens est illi vigor, & cœlestis origo.*

Era la Statua Sepolcro di fuoco risuscitato à trombe di ferro; - Culla de' splendori, ch' ebbero l'orientate da' Monti; Miniera di quell'oro che sol contrasta col Sole; o perche toccata suegliasse Spiriti di luce; o perche impiagata versasse sangue de' raggi; o perche a chiau d' acciaio aprisse tesori di Stelle; sempre più à mireuole della Statua di Memnone, che percossa dal Sole parlaua con lingue di riflessi, o del Sasso di Megara, che tocco dalla Cetra faceva Eco all' Armonia. Ne la Venere di legno fabricata da Dedalo, auuiuata coll'argento viuo, attriuò alla Pietra di Prometeo operante coll' oro animato; ne la Colomba d' Archita, che volaua à contrappesi, fu sì perfetta, come quella si mo-

*Ou. ap  
Mūdi  
symb.*

M

uea

nea à Spiriti di leggierezza; ne il  
 Toro d' Agrigento, a cui per dare  
 voce di Bestia conueniuano i Rag-  
 giuonuoli, fu sì portentoso, come  
 a quella diè moto di vital' Anima  
 del Mondo. Sole non incristallito,  
 infassito ne' Padiglioni di Persia,  
 Diamante lauorato in Imagine col-  
 le viscere dell' Originale, già sepol-  
 to nel Caucafo; Epilogo della Ter-  
 ra, col fuoco nelle sue vene; Mon-  
 do picciolo, collo Spirito vniuer-  
 sale per cuore; Virtù di Cielo  
 scintille caduta su d' vna Pietra; e  
 della mia Pietra, del mio Pietro per-  
 che scriuesse il Bercorio, *Lapis ho-*  
*minem sanctum Pradicatorem significat*  
*nam virtus celestis influens in terram*  
*lapides generare videtur.* Ed in fatti  
 per virtù di Cielo, o per dire me-  
 glio, per virtù dell' Altissimo, fu  
 Egli nel comando degli Elementi,  
*Quasi opus lapidis, come vidde Mo-*  
*se, & quasi Calum;* à Ciel sereno  
 mentre a Popoli in Firenze lan-  
 gui-

*in rep.*  
*v. Petr.*

*Ex. 24*

guiuano da fiori col Sole perpen-  
dicolare su' l Capo, per ascoltare  
a' suoi piedi le Dottrine vetidiche  
colle quali conuincea in publico le  
priuate fallacie de' Valdensi; vn di  
questi li disse, che alla scouerta ha-  
urebbe adorato il vero Sole inuisi-  
bile, se il Sole visibile couerto ha-  
nesse per attemperare il calore, ma  
bisognaua non fusse il Santo la Pie-  
tra del Carmelo, acciò con impe-  
ro d' Elia non hauesse fatto *Ascen-  
dere nubem*, non per piouere, ma  
per impedire vn diluuio di raggi su  
quella Piazza, non la settima volta  
che *Respexit mare*, ma la prima che  
*Respexit in Cælum*. Vna Nuuola in  
fauor della Fede serui di Baldacchi-  
no glorioso al Maestro; che la sua  
Dottрина *Extendit sicut nubem in pro-  
tectionem eorum*. Alzate le ciglia o  
Discepoli Cattolici; abbassate l' or-  
goglio Maestri dell' Eresia; vna  
Nuuola vi protegge; il Cielo an-  
nuuolato vi fulmina; vn Vapore

M a fa-

salito in aria vi nutrice ; vn' Esalatione ascisa in alto vi minaccia ; per voi , ecco in bocca di Pietro , *Veritas usque ad nubes* ; per voi , nella cōfusione de' vostri , *Delet ut nubem iniquitatem* . A voi dà lampi ; a voi dà saette ; a vostra richiesta si chiude il Cielo ; a prieghi di Pietro s' apre il Paradiso ; con apparenze di notte a voi dà lume ; anche di mezzo giorno vi annotta ; al comando d' vn nouello Mosè trionfatore de' Faraoni ; anzi nò , al cenno d' vna Pietra la Nuuola s' architettò in Colonna , per il Saluocodotto de' suoi , per la sconfitta degli Auerfarij ; secondo Bernardo *Sicut illuminat conuersos, ita ferit auersos* . Fucina de' fulmini , per saettare come in Francia alla presenza di Domenico , in Italia à quella di Pietro Martire gli Eretici colle Pietre ; Parelia del Sinai , che non scolpiua ma vscir faceva dalle Tauole lapidee le Leggi della Fede ; o pure men-

Is. 94

*serm.*  
*ad fra.*  
*de M. ot.*

tre

trè Pietro portaua in bocca la verità ; Christo verità sempiterna, se ne trionfò della sua Ascensione *Nubes suscepit eum* , vidde da quella Nuuola i trionfi della sua Chiesa ; e se iui impresse nelle Pietre le sue pedate, qui lasciò in Pietro impresse le sue parole . Assistenza di nuuola in autorità della Fede, e testimonianza del Redentore , giusta gli Oracoli dell' Apostolo , *Et nos tantam habentes nubem testium aspiciamus in auctorem Fidei, & consummatorem Iesum* . Così volle, chi pose in *nubibus* la sua gloria , come vn' altro Pietro Vicario della sua Chiesa, il nostro Pietro Vicegerente di sue Dottrine intronizzare nel suo Soglio . L' altissima Dignità di supremo Inquisitore nel Cremonese fu la Lapida eretta in Sede d' vn nuouo A flessore Apocalistico, che per figurare il mio Pietro *Similem lapidi habebat aspectum* : doucasi il Paragone del vero credere , il Mi-

Eb. 12

Ap. 5

nistero dell'Inquisitione alle sue ma-  
 ni; douea Egli esser il primo Giudice  
 in quel Santissimo Tribunale, che  
 instituito da Domenico, fu lascia-  
 to in eredità a' suoi Figli, o'l man-  
 tenerlo, o l'asserli, ne in altro pet-  
 to più potea risplender quella Cro-  
 ce, che nella diuisa di bianca, e nera  
 riconosce la schiettezza del crede-  
 re, condanna l'oscurità degli erro-  
 ri; e par che sia la Pietra del Berco-  
 rio, che *est alba, & nigra per virtutē  
 & vitium*; in fauore della virtù per  
 condanna del vitio; acciò si verifi-  
 casse di Pietro, che giudicò intre-  
 pidamente chi vsurpato si hauea il  
 giudicio delle Scritture, *Absorpti sunt  
 iusti Petre iudices eorum*. Più che da  
 Roma gentile non fugasse Anniba-  
 le vittorioso la Pietra del Re Attar-  
 lo: da Roma Cattolica questa Pic-  
 tra, commissaria del Tregno esilio  
 l'Eresia, ed i Mostri inimici della  
 Fede per parlare con Arnobio, *La-  
 pis fregit, Lapis fugaces fecit*.

Qui

Qui io per non hauer sotto il  
 mio Capo *Lapidem suppositum capiti*  
*Jacob*, non mi fido nella notte del-  
 le mie tenebre adocchiare, o i ful-  
 mini del suo Trono cōtro la perti-  
 nacia degli Eretici, ò i folgori del  
 suo Soglio a favor de' Credenti. Si-  
 no co' miracoli inuditi confonde-  
 ua, e castigaua gli vni; mentre ani-  
 maua, ed esortaua gli altri; assicu-  
 rata nelle sue opere la Fede, *Omnia* ps. 32  
*opera eius in Fide*. Ne più haurebbe,  
 se veduto l'hauesse Basilio, diman- Bas. hie  
 dato, *Quæ Fides in Lapide?* ma si-  
 guardo a' suoi prodiggij haurebbe  
 esclamato in sua lode, *Tota Fides in*  
*Lapide*. E chi non vede per la Fede  
 scolpiti su questa Pietra gli Annali  
 de' prodiggij; mentre *Fides miracu-*  
*lorū est causa?* E che significan nuo-  
 ue Stelle ne' Cieli, nuoui Soli quì  
 in Terra; Caualli, che spariscono;  
 Sani, che s' infermano; Dottori fal-  
 si, che si ammutiscono; vere Ima-  
 gini, che parlano; Angioli, che vo-

lano; Santi, che vanno, e vengono  
 per virtù d' vna Pietra, in cui cre-  
 do la Scala di Giacobbe fuisse detta  
*Lapidea*? sì sì l' intendo. Quella fa-  
 ce nell' aria, che alla Naue di Na-  
 uenna serui di Tramontana; acciò  
 approdasse in vna Pietra lauorata  
 in Porto; e fu Cometa infausto,  
 che minacciò fuoco al vitio impie-  
 trito; e fu Sole benefico, che illu-  
 strò la virtù affodata; e fu Stella  
 dell' Antro Betlemítico, che se non  
 chiamò i Reggi ad adorare il Ver-  
 bo fu le Pietre del Presenio; inui-  
 rò la Città ad vdir lo stesso da vna  
 Pietra del Santuario. Quel Cavallo  
 che sparisce, è 'l Bucefalo dell' In-  
 ferno, a disturbare le concioni del  
 Santo; che se il Destriero diuicene  
 generoso, mentre *Terram unguia fo-*  
*dit*: bisognò si auuillisse ritrouando  
 resistenza in vna Pietra. Quel sano  
 che s' inferma, è vn Cane percossò  
 da questo Sasso, mentre veniua per  
 dileggiarlo; restàdo con metamor-  
 fosi

fosi strato tra non più gli Huomini  
 mutati in Macigno per le Meduse  
 bēsi l'Eresie per vna Pietra anima-  
 ta infasite a stupori. Quei Dottori,  
 che ammutiscono, sono quei finti  
 Demosteni, a' quali non acuisce la  
 lingua, ma chiude vna Lapida la  
 bocca. Quelle Imagini, che parla-  
 no, sono per dichiararlo Maestro,  
 e scourite le rese insidie al Disce-  
 polo. Ritratti di Maria, che dipinta  
 in vn muro auera à fauor del San-  
 to lo scritto d' Abacuc, *Lapis de  
 pariete clamabit.* Quell' Angiolo, che  
 vola è l'Apocalittico Serafino, che  
 vestendoli il Capo col Sole per la  
 Santità, dandoli in mano il Libro  
 per le Dottrine, li ferma i piedi in  
 Colonne per la sua Fede. Quei San-  
 ti, che vanno, e vègono, sono *Lap-  
 ides erecti in Iordane ad introitum ter-  
 re,* per introdurlo nel Cielo. Ma  
 come potrà riporsi questa Pietra  
 ne' Campidogli del Paradiso, se per  
 anche scarpellata in Statua non è  
 con-

Ab. 2

Configurata al Redentore: Sì vià non si perda più tempo; a voi scarpellis a voi discipline di ferro; a voi rigidissime astinenze; a voi vigilie indefesse; a voi Peregrinationi continue; a voi fatiche intollerabili. Eh no fermate: che a scolpire le Pietre ci vuol tempra d' acciaio. Venite dunque persecuzioni d' Innocenza; Screditi di Santità, Decisioni di penitenze, giustamente date, ingiustamente sofferte; Voi che *Cor lapideum perforatis*, accingeteui a configurare colle Lapide, che sono *Passionibus exposita*, per vnire alla Lapida angulare di Christo: la Pietra del mio Santo.

Dinuenuto Calamita di Cielo tiraua al suo corteggio nelle Compagnie de' Santi gli ori del Paradiso; ed vn giorno fra gli altri vennero seco a discorrere Caterina, Cecilia, ed Agnesa; quasi che da Pietra fatto fusse il Pomo d' oro per le tre Dee. Stimare però fuo-  
no

no da chi l' vdi , e le vidde Veneri-  
 d' Inferno le Palladi dell' Empireo;  
 in vn tratto accusato, cōuinto, giu-  
 dicato , e punito , in vn Carcere  
 profondo il mio Innocente Giu-  
 seppe *Descendit quasi Lapis* . Qui di-  
 uenuto Pietra di scandalo a' Relig-  
 giosi; Lapida d' offensione a' seco-  
 lari; la Perla candidissima di sua vi-  
 ta; oh e quali tēpente d' animo non  
 sostenne . Martelli così fieri, se be-  
 ne lo trouarono su ' l principio di  
 Diamante, pure perche innocentis-  
 simo Agnello si conoscea suenato  
 nella Fama, fu forzato a spezzarse-  
 li il cuore per il cordoglio ; anzi à  
 liquefarsi come la Pietra del Deser-  
 to , tocca dalle verghe di lingue  
 malediche, in perēni fiumi di pian-  
 to; onde colle mani congiunte a  
 piedi del Crocifisso , non ardiua,  
 perche stimato da Publicano alzar  
 gli occhi da Terra ; interrompea  
 i sospiri con i singhiozzi ; dal do-  
 lore aggrauato parlaua colle pupil-  
 le;

le ; ma apri vna volta la bocca con-  
 dire: Ah, che le tue Croci mi sono  
 care: Si mio Giesù; ma con chiodi  
 che trapassino il Corpo, e non l'A-  
 nima. Vuò patire le tue lanciae nel  
 cuore; ma non le soffro nell' Inno-  
 cenza ; il fuoco dell' infamia mi fa  
 calce; la macchia del disonore è in-  
 deletibile . Mio Dio eh -- dir voleas  
 che ho fatto . Ma preuenuto da  
 Christo , senti risponderfi ; *Et ego*  
*Petre quid feci ?* Non più mi raccon-  
 ti l' Historiatore dell' Artico , che  
 scagliate dal Cielo le Saette lauori-  
 no in Statue le Montagne : se la  
 parola di Christo ; come disse Ber-  
 nardo *Sicut fulgur egrediens*, organi-  
 zò in Simulacro di sofferenza la  
 mia Pietra . Cari Scarpelli , se ne'  
 chiodi del Redentore si temprano!  
 Squadra beata , se configurali colla  
 lancia : Idea santificata d' vn Dio,  
 che per animare vn Pietro , che  
 isfugiua di patire , si fè veder colla  
 Croce ; ed ad vn' altro Pietro, che  
 at-

attualmente pativa, parlò da Crocifisso. O gloria del mio Santo, la cui Anima di Diamante da vn Dio amante fu scolpita Statua de' trionfi; poiche conosciuta l'Innocenza, onorato dal Mondo, acclamato dal Cielo, potè dire con Dauides;  
*In petra exaltasti me, dum auxiliaretur*  
*cor meum.*

ps. 50

Lode all' Altissimo, che per vltimare gli eccessi della Santità in questa Pietra, con machine d' eternità volle erigerla; ma come la sollevò, se caduta la scorgo? Questa che giace in mezzo alla Campagna, non è la Pietra della Fede atterrata dall' Eresia, non è Pietro martirizzato da' Sicutij? Sì; dunque chi l'atterrò? chi volea maggiormente esaltarlo; del Rodiano Colosso fu scritto *Adhuc cum iacet mirandum est.* Mirabilissimo fu il Martirio del Santo, con cui concentraronsi i ferri alle Pietre, secondo nel Deuteronomio si scriue; *Et lapides ferrum*  
*sunt*

*sunt.* Un ferro, che lo ferì su' l' Ca-  
 po lo fè, come Simulacro di Chri-  
 sto *Lapidem probatum*; e se questo  
*Viuens scribebat in terra* l'assoluzione  
 de' rei, Egli moribondo scrisse le  
 glorie dell' Innocenza su la Pietra;  
 e registrando il Credo col sangue,  
 come quello diè l' Anima per la  
 Chiesa; Egli restò esanime per la  
 Fede, in cui da Limpidissima Pie-  
 tra colla Profetia di Ezechiello,  
*Ex. 24* *Super limpidissimam Petram sanguinem*  
*effudit.* Oue siete merauiglie de' Se-  
 coli; vita più gloriosa terminata  
 colle vittorie; morte più pretiosa,  
 registrata col suo trionfo, voi non  
 trouate. Simile a Christo si scrisse  
 da se stesso il titolo, non di Re, di  
 Fedele. Non può più Sparta cele-  
 brare il suo Duce, se anche il mio  
*Pl. 3* *Pietro, Sanguine suo scriptis litteris di-*  
*reptam hostibus retulit victoriam.* A pri-  
 teui o Cieli, e calino lingue di stel-  
 le a lambire quel Sangue; Stuoli di  
 Scrafini a corteggiar quella Pietra;  
 in

in cui coll'umor della vitas perche  
 Pietra è la Fede , deposito, sepelli,  
 Pietro il suo Cuore, già che scrisse  
 col sangue , che hauea preso dal  
 petto ; e come le lettere di Paolo,  
*Illas scripsit ex corde.* Qui ferito fu,  
 non dalla Lancia di Longino , dal  
 Mugate di Carino , perche l'era  
 troppo caro il morire . Gli Alberi  
 del Bosco , che lo viddero trapassa-  
 to nel cuore, per configurarlo col  
 Crocifisso , distillarono Sangue , si  
 diramorono in Croci ; morto da  
 Pietra Sardia col Nazareno, *Alliga-  
 tus ad lignum;* moribondo *Crucifigen-  
 sibus ignouit;* e da Pietra focaia, che  
*Ignem venit mittere in terram,* non so-  
 lo vesti a gala di Stelle la mano di  
 chi l'offese; ma impetrò corone  
 di Sole al Capo di chi l'uccise; non  
 martire delle Pietre, ma Pietra mar-  
 tizzata, diede al Cielo, ed alla Chie-  
 sa il suo Paolo in Carino . Proto-  
 martire santificato della Religione  
 come Stefano della Fede fu la Pic-  
 tra.

tra non solo possa *In signum vite*, ma  
 architettata in via del Paradiso; do-  
 ue ripatriata l' Anima grande, Si-  
 mulacro di Diuinità nel Campido-  
 glio della Beatitudine, pose in cu-  
 stodia della Chiesa, in opprobrio  
 dell' Eresia, eretta nel suo Sepol-  
 ero la Lapida, in cui ad eterna me-  
 moria de' suoi trionfi lasciò scrit-  
 to così.

*Fermati o tu, che passi:*

*Inciampa,*

*Co' gli occhi, non col piede;*

*Ad un Pietro, ad una Pietra;*

*Che*

*Cadde da' Monti oscurissimi dell' Eresia;*

*E diuene Monte limpidissimo della Fede;*

*Per cui*

*Nato, cresciuto; Discepolo, Maestro;*

*Neofito, Apostolo*

*Si fece della Chiesa;*

*A cui diede*

*Oracoli colla lingua: miracoli colla mano*

*Con questi, e con quelli*

*Appalesò uerità, confuse errori,*

*Ful-*

*Fulminò Pertinaci, Illuminò Rincrenti.*

*Il Paradiso.*

*Lo fè suo Cittadino pria che morisse;*

*L' Inferno*

*-Lo conobbe inimico pria che crescessè;*

*A questo da Pietra, chiudè la bocca;*

*A quello da Pietra, segnò la strada.*

*Sempre vinse,*

*O se stesso, mortificando i suoi senzi;*

*O gl' Eretici, annullando le lor ragioni.*

*Sempre sodo*

*In abbattere gli Edificij de' Manichei;*

*In fondamentare la Tutela a' Cattolici.*

*Sempre Santo,*

*In insegnar ciò, che facea.*

*In far ciò, che insegnava;*

*Così visse, così morì.*

*Nel vivere fu morto al Mondo;*

*Nel morire fu vivo al Cielo.*

*Pietra,*

*Scolpita co' ferri, polita con martirio,*

*S' unì alla Celeste Gerusalemme:*

*Doppo, che sustentò la Terrena.*

*Morendo, vivendo;*

*Autenticò, confermò*

**N**

**11**

*It Credo col sangue, la Fede colla vita*

*In vñ Sasso,*

*Col quale*

*Pietra d'Orebbe diffode acque santificate*

*Pietra di Mūda si forma in palme bea-  
tifiche.*

*Per dare,*

*A' Fedeli, a' Diuoti,*

*Con quella affluenze di gratie,*

*Con questa germogli di vittorie.*

*Mentre*

*Petrus in Petra Fidei,*

*Petri tenens vestigia,*

*Ad Petram Christum prouehi,*

*Meretur cum victoria.*

*Off. pr.*



**LA**

# N V V O L A

## DEL CARMELO

Per le glorie di Sant' Alberto Carmelitano.

*Ecce Nubecula parua quasi vestigium  
Hominis ascēdebat de mari. 3. Reg. 18*



Azateui, se volete che  
io parli Cortine del Pa-  
radiso; Apriteui Veli  
del Santuario celeste,  
se volete, ch' io veda;  
Secretarie d' onnipotenza registra-  
temi sù la fantasia i pensieri; giache  
nuouo Giobbe seduto su' l'etama-  
io dell' ignoranza, *Semitas nubium  
ignoro*. Non l'ò in vero, qual' insen-  
sibile Calamita di Planetaria Vir-  
tù, per far calare gl' influssi, faccia  
salire l'affluēze degli Elementi. più

N 2 gra-

graui e tiri à volare leggiere per il  
 mare dell' Aria, Vele assieme e Na-  
 uigli, mutata l'Acqua in vapori, in  
 etalationi la Terra. Non sò, come  
 l' vna fumighi senza fuoco; l'altra  
 senza siato respiri; e vesta, quella  
 à color di cenere i suoi Spiriti, an-  
 cor che freddi; questa à foggia di  
 neue i suoi aliti, ancor che caldi.  
 Non sò, come inimiche nel cen-  
 tro, oltre la circonferēza s'abbrac-  
 cino, e marchino vnite bandiere,  
 ed eserciti, sù i Campi degli Emi-  
 sferi alla condotta de' Venti. Non  
 sò qual mano per toglierle dal pet-  
 to delle proprie Madri, con inuisi-  
 bile rarefattione le allargi, ed in se-  
 no alla Balia con visibile condensa-  
 tione le stringa. Non sò, qual Fu-  
 cina nella Regione de' giacci le la-  
 uori in più forme, qual pennello  
 nella limpidezza dell' Etra le deli-  
 nei à più colori, qual leggerezza  
 le impenni in più ale, qual gravità  
 le solleui più dense, qual Impero  
 le

Le conduca in più luoghi. *Numquid* Job. 37  
*nosse semitas nubium , magnas , & per-*  
*fectas scientias ?* La pupilla di Giob-  
 he ; che vidde sembianza di volto  
 eterno in faccia al Sole, ch' è la mi-  
 sura de' tempi ; conobbe lauori di  
 solidissimo Bronzo ne' Cieli speri-  
 mentati d' Etere liquidissimo ; ri-  
 trouò i cardini alla fermezza della  
 Terra stabilita in se stessa ; leggè De-  
 calogi scritti colla mano di Dio al-  
 l' esto del Mare sù l' arene de' Li-  
 di ; imbandì Tauole di providenza ;  
 per mantenersi i viuenti ; contem-  
 plò Intelligenza Diuina alla Ruota  
 volubile delle Fortune nostrali. c. 15  
*Ecce omnia hæc vidit oculus meus , & in-*  
*tellexi singula .* Solo nel Laberinto  
 de' vapori , fabricato dalla Natura  
 in mezzo all' Aria, non trouò filo  
 di Sapienza per vscirne . *Numquid*  
*noni semitas nubium magnas , & perfec-*  
*tas scientias ?* Non vi è chi conoscer  
 possa , come vna congerie di misti  
 sia chiamata dal Sole allo stipendio

de' raggi; vna materia sottile mandata dal Mondo a corteggiare le Sfere; vna massa d' atomi tirati dal Caldo a passeggiar nel Freddo. Come formino le Nuuole Anticamente alle Stelle, Atrio a' Pianeti, Frontespizio al Paradiso, Galleria alle merauiglie; come si vedano, or pa-  
 ciere nelle Iridi, or guerriere ne' Fulmini, or focose nelle Comete, or giacciate nelle gragnuole, or lacrimose nelle piogge, or ridenti ne' Zefiri, or tumultuose ne' Tuoni, or silentiarie nelle calme; come altre di loro corrano separate in due Mondi, altre si vniscano in vn Clima, queste si lauorino in Specchi per riflesso de' Parelij, quelle si tessano in scorucci per funerali alla luce. *In nubibus*, è la spiega di Matuenda, *maxima fiunt miracula Nature*. Ed io, che mi pensai trasportare sù quei Carri di Gloria i miracoli della Gratia in Alberto da Trapani; non mi sarei fidato muouere  
 la

to.3.

p.738

la lingua per commendarlo , o le  
 pupille per ammirarlo nella Vita,  
 di cui scrisse Rainaudo, *Nubis & ip-* t. 5. d. 5  
*se motus est mirus.* Se l' adorato Car- art. 6  
 meo non mi seruisse di Scala, e 'l  
 Patriarca Elia non m' imprestasse  
 la Visione, *Ecce Nubecula parua sicut*  
*vestigium hominis ascendebat de mari,*  
 giusta la spiega di Clittouco, *Nu-* Ser. cū  
*becula Alba, continens intra se effigiem* dixer.  
*Homini.* Ecco il vostro Alberto, vobis.  
 Nnuola bianchissima d' Innocen- ap. sp.  
 za, solleuatissima di Spirito, fecon- carm.  
 dissima di Dottrine, splendentissi-  
 ma di Miracoli, per la Protezione  
 potentissima, coll' Oracolo di Ric-  
 cardo, *Sanctus hic est Nubes,* volando  
 per contemplationem, pluendo per predi- c. 2  
 cationem, coruscando per miraculorum  
 operationem, & protegendo per interces-  
 sionem. Incomincio.

A Dio Giudea, Palestina à Dio:  
 Fiumi di latte, Balsami d' Engaddi  
 io vi abbādoro. Che Stelle di fuo-  
 co a diuorar Sacrificij, che confor-

th' d' Angeli ad' imbandirmi le Ta-  
 uole, che Sibili d' aure a differrar-  
 mi l' Empireo, che Zeli di Dio à  
 sottoporre Monarchi, che doppio  
 Spirito comunicato a' Discepoli  
 mi solletican l' Animo nel Carme-  
 lo dell' Asia, che non debban cede-  
 re al mio Carmelo d' Europa.  
 Già lo vedo fondato su gli Apog-  
 gei del Vaticano vatar per corona  
 in più Regnati più Astri; e l' Pallio  
 di Pietro divider in Giordano il suo  
 Tebro, o per moltiplicare gli offe-  
 quij all' Anime adorate de' miei, o  
 per tingere coll' Acque del rosso  
 mare in lor tributo il mio manto.  
 Qui crescono fecondate dal pro-  
 prio sangue le palme più gloriose  
 di Bades, infiammate dal proprio  
 amore le Rose più decorate di Ge-  
 rico, fioriti nel proprio sapere i Ce-  
 dri più fruttuosi del Libano. Qui  
 scorrono Fonti di Profetie d' alla-  
 gare la Chiesa, Miniere di Santità  
 d' arricchire tutto il Mondo. Qui  
 na-

nascono Frutti di virtù da vguagliarsi agli Apostoli, Fiori di potenza da resistere agli Antichristi. Di quà escono Decalogi di vita da riformare l' Vniuerso, Visioni di gloria da beatificare la Terra, Carri di fuoco per Passaporto col Cielo, fino ad essere fra tanti membri di Christo designato Capo della sua Sposa, *Caput tuum Carmelus*. Ma tutto ciò poco, o nulla rilieua à riguardo di quella Nuuola, che sale in questo Carmelo, doue io habito; per glorificare il mistico habitato da' miei. Eccola in figura di vn' Huomo, per rappresentarmi vn mio Figlio, separato dal Secolo, perche *Ascendit de mari*. Ingigantito nel merito, perche *Est Nubecula parua*, ed vnito all' Altissimo perche *Est vestigium hominis*. Oh come nel suo Diafano riconosco l' Aria del mio Volto, lo Spirito del mio Cuore; la douitia delle mie Gratie, la potenza delle mie

ope-

Cāt. 7

opere . Nel suo moto già scorgo  
 la sublimità del mio ratto , l' inar-  
 riuabilità del mio zelo . Ammiro  
 nel suo chiarore l' Impero de' miei  
 comandi , l' eccesso di mie Virtù,  
 l' estro de' vaticinij miei. Questa  
 s' architetterà in Colonna da spia-  
 nare le vie all' Israele Sicano , s' a-  
 guzzerà in Saetta per aprire ferite  
 all' Egitto de' Mori, sederà su' l' Si-  
 nai per indettare Leggi Cattoliche  
 all' Ebraisino; assisterà all' Arca del-  
 la Vergine per dare oracoli di San-  
 tità a' suoi Sudditi , si condenserà  
 in gragnuole per isterilire l' Enor-  
 mità fatta fertile , si dileguerà in  
 pioggia per fecondare la Santità  
 fatta sterile , rilucerà in più raggi  
 di Miracoli; rifletterà in Parcello  
 del Verbo; crescerà in Trono alla  
 Rain. Triade , sarà *Nebula animata Aeterni*  
 1.7.p. *Solis* . Ed io con affetto di Padre,  
 414. con impeto di Profeta, da quest'o-  
 ra per allora, e l' abbraccio, e l' of-  
 sequio; mi stimo più venturoso in  
 que-

questo solo crede del mio Spirito,  
che in tanti del mio Pallio; e lascio  
per Idea del viuere, meglio che ad  
Elifeo il mio Carro , a' miei Re-  
ligiosi questa Nuuola ; *Ecce Nubes  
parua sicut vestigium hominis ascende-  
bat de mari.*

Così credo con entusiasmo di  
giubilo fauellasse il Grand' Elia, al-  
lor che nella Visione magnifica  
della Nuuola; che *Erat alba, & dul-*  
*cis* , riconobbe il suo Alberto, che  
*Albus interpretatur, & dulcis.* Ed ap-  
punto quella fu veduta nel Carme-  
lo , che *Est Mons triangularis* ; que-  
sto nacque nella Trinacria . Quella  
doppo chiusi i Cieli al Popolo in  
vna adusta penuria; Questo doppo  
chiuso l' Vtero alla Madre in vna  
sterilezza decrepita. Quella alle pre-  
ghiere inferuorate d' Elia ; Questo  
alle orationi efficaci de' suoi. Quel-  
la doppo essersi Acabbo dedicato  
al culto del vero Dio; Questo, che  
fu da' Genitori consacrato a Ma-  
ria;

*Io. Ie.*

*Spec.  
carni.  
in vit.*

ria; l'vna; ed l'altro hebberò nel Mare mediterraneo l'origine, con questo solo diuario, che quella ascendeva dall' Occidente; questo senza mai patire Occaso, ritrouò nel nascere in Trapani il Mezzo giorno alle glorie; ed incominciò i suoi primi albori dalle vltime meraviglie di quella, che *Pluuiam fecit in Meridie*. Non già pioggia d'acqua a dissetare la Palestina, ma diluuij di gratie ad inondar la Sicilia, predisse prima di nascere la nuua Nuuola, accesi in vn meteorò, o condensata in vn Astro, che fra l' ombre del sogno illuminò l' intelligenza alla Madre. Ella lo preuidde da fiamma: o perche Figlio d' Elia, era douere, che *Nasceretur vt flamma*; o per dichiararsi Nuuola condottiera de' Popoli compar-  
*Abul.* ue trauestita di fuoco, *Erat vera*  
*Ex. 13* *Nubis*, spiegò l'Abul. *apparebat ut*  
*Sp. car.* *ignis*; anzi Nuuola del Carmelo; che  
 220 per il Geros. *Lucida ascēdebat de mari*  
 Ge-

Generata ad aliti di fauori, e  
 Benedittioni celesti, hebbe Bene-  
 detto, e Giouanna per Genitori,  
 degna di compararsi a quella del  
 Precursore, che *Erat Nubes tonans.*  
 Le fu Madre, non che Leuana la  
 Gratia, el Padre non proruppe nel  
 Profetico *Benedictus* alla sua nascita  
 ma lo portò pria, che nascesse au-  
 tenticato nel Nome, per Profetia  
 del Figlio, che se non nacque, *Vt*  
*testimonium perhiberet de lumine:* nac-  
 que *Vt lumē haberet in semetipso.* Che  
 bel giorno di Santità su l' Emisfero  
 dell' Innocenza. Vmiliateui miei  
 pensieri, e genuflessi adorate l' O-  
 riente di questo Sole; l' Orizzonte  
 di questa Nuuola; la cui prima  
 comparsa istupidi mezzo Mondo.  
*Quis putas Puer iste erit? quis in nubibus*  
*aequabitur Domino?* I primi tiro-  
 cinij del suo viuere furon maestrie  
 dell' altrui operare; i primi erudi-  
 menti di Scienze Cattedratiche di  
 Dottrine, i primi barlumi di deuotio-

zione, merigij di perfettione Monastica. Gioiuano i Parenti, che

3. Reg. *Nubes parua faceret magnam pluuiam;*  
18. ammirauano gli Esteri il Sole della Santità in Alberto, *Inuolutum pannis*

Job. 18 *Infantia.* Regie Famiglie l'anclauano a decorar l' Emisfero di loro Case, proponendolo a serenissime Nozze: ed ecco la Terra in competenza col Cielo per vsare giurisdittione in Alberto.

La Republica delle Nuuole, se bene confederata con Cielo, e Terra, o per la materia, ch'euapora, o per la Virtù che l'attrae, nulla di manco si mantiene fra' loro confini indipendente di Vassallaggio; fuggitiua dall'vna, esiliata dall'altro, nutrisce colla libertà del suo sito le gelosie del Mondo superiore, e del basso, vantandosi ne' poemmi di Sāt' Adelmo, *Verseolar fugiens Cælum, Terramque relinquo; non tellure locus mihi, non parte Polorum.* Non è però così loda la sua Virtù, che nō de-

Bib. pp.  
t. 3.

degeneri in vitio degli estremi; ne così stabile la neutralità di politica; che su la Terra tal volta, o non si butti in ossequio, o non si sueni in tributo. *Sea Madidis Mundum facio frondescere guttis.* Solo il mio Santo, tutto che fosse lo stesso la Nuuola, e' l Principato, agli onori proposti dalle Apoteosi delle Signorie, alle ricchezze portateli dall' Ereditarie miniere, alla Nobiltà succedutali dall' inclita Serie degli Aui, alle delitie promesseli da' Catechismi della potenza, diede generoso vn calcio, *Nubes sicut vestigium hominis,* per separarsi dal Mondo *ascendebat de mari,* colla spiega d' Vgone, *hoc est de Mūdo;* chi l crederebbe? Meglio di Cesare vinse pria di vedere e senza conoscere il tempo concessi all' Eternità; non si era aperta ancora su gli occhi suoi, che si chiuse sotto i suoi piedi la prospettiva del Secolo; ne per anche mostratali faccia la Terra hebbe da vn  
**Bam-**

**Bambino, che Nuuola inargentata dal Sole eterno, caminaua verso il Cielo riuoltate le spalle; contem-  
plandolo stupefatta la Penna del  
Cresio, *Vt leuis, & argentea Nubecula, nulla fece granida, ad radium benigni Solis in sublime attollitur, eleuatur super terram, vite sanctimonia properas ad Deum; Cælo vicinior.* Di soli sette  
anni fe questo transito, o perche  
nuouo Mose, *Septimo die ingressus nebulam ascenderet in Montem;* o per-  
che diuenisse nella Religione Pare-  
lio allo Spirito Settiforme; o per-  
che sotto la Disciplina d' Elia fusse  
la Nuuola del Carmelo, *Et septima  
vice ecce nubes parua ascēdebat de mari*  
Si, che l' indouini ò Alberto,  
dal mare de' Secoli al mare di Ma-  
ria, doue la sua Stella è la Cinostra  
dell' Anime puoi viuere piu sicuro;  
su la cima del Carmelo, doue al di-  
re d' Ambrogio *Velut nubes erumpit  
in lucem Prophetæ;* farai delle Profe-  
tie lo splendore. Qui doue a Cate-  
cli-**

*Nov.*  
*aq.nu.*  
890

*Ex.24*

*3.Reg*  
34

*lib.7.*  
*ep.44*

elisui di grazie si rende fertilissima  
 la vita; *Eris con Vaticinij d' Isaia*.  
*Nubes roris in die messis*. In questo,  
 che fu Monte di caduta a' Demo-  
 nij, doue *Eruperunt Abissi, velut nu-*  
*bes rore concrescens*. Grebbe Egli a Prou. 3  
 ruggiade di Paradiso; ma l' Infer-  
 no con le forze d' Anteo contro  
 quest' Ercole Cattolico rinouò le  
 battaglie; da' Pozzi Apocalistici  
 uscì vna Stella di Venere a caggio-  
 narli tempesta. *Nube grauida candi-*  
*dante*, ne scrisse Plinio *grando immi-*  
*net, quod vocant tempestatem albam*. lib. 18  
c. 31  
 Ad Alberto ogni parola, caduta di  
 bocca all' Inimico trauestito in A-  
 mante, fu grandine di fuoco. S'in-  
 finse Lucifero innamorata Donzel-  
 la, doppo vedutosi imbelle da Fe-  
 mina, colla Virtù Maschile del San-  
 to, per adescarlo alla rete de' suoi  
 odij; congegnò nel discorso le ca-  
 tene più attrattive delle lusinghe,  
 per ligare il mio Ercole; toffiando  
 dall' Austro del proprio stimolo au-

O

re

re focose; ed euaporando dalla propria terra esalationi sulfuree, pensò accendere in questa Nuuola il suo fuoco. *Sulphurei spiritus*, dicono i Meteoristi, *accendant igne in nubibus.*

1. 407

Sù che risolui Alberto? peregrina per te la Bellezza, coltivano Sette le Grazie, gli Alabastri vegetabili sono a' tuoi piedi, i Coralli inperlati t'innamano al loro possesso, l'Iridi dell'aspetto t'abbracciano; stringi in quel crine d'oro la tua Fortuna. Mi merauiglio dell'Inferno, che tanto ardisce; par che (fugata con celeste predominio la Larua) Ei discorresse; E doue mai altro fuoco, che di fulmini per abatterlo, che di comete per atterrirlo, si accese nelle Nuuole del Carmelo, in cui l'Altissimo *Facies*

*M'alu: in Iob.*

*illustrare lumen nubis suae, & astra circumgirantia illustrare cometam.* Vanne mentitore agli Abissi; non possono i tuoi carboni affumigare le Stelle, e le tenebre del tuo Egitto,

Per

*Per nubem del mio Spirito alle mie  
 Carni accedere non valebunt.* Così dif-  
 se; mentre il Faraone rubelle, che  
 fu i Carri di lussuria seguita hauea  
 la ricchezza Verginale dell' Israe-  
 litico. Giouane, dal Mare rossog-  
 giante de' suoi penali carboni ri-  
 mase ingoiato; *Et respiciens Domi- ib.*  
*nus per nubem,* si registra nell' Efo-  
*do interfecit exercitum, subuertit rotas*  
*curruum, ferebanturque in profundum.*  
 Fate applausi Angeliche Gerarchie  
 a vittoria sì gloriosa contro chi,  
 con promessa de' Regni tentò di  
 caduta il Maestro, e fu fatto cade-  
 re da vn Discepolo, perche uolea  
 regnare nel suo cuore. Compì il  
 mio Serafino i trionfi dell' Arcan-  
 gelo, poiche doue Lucifero indot-  
 to, secondo sottilissimi ingegni da  
 spirituale lussuria, uolea *Ascendere Is. 14*  
*super altitudinem nubium;* ritrouò il  
 turbine di sconfitta in vna Nuuola  
 Verginale, che da Dio inuigorita,  
 lo precipitò nelle fiamme; non già

**Nu. 10** come la Donna Apocalistica timorosa *In solitudinem fugit*; ma superato l' orgoglioso Dragone, *Mansit in solitudine nubes.*

E pur fu miracolo, che Nuovola per l' età leggerissima, a tante scosse d' Aquiloni, a tanti stratij di Procelle, nella regione della disciplina intrapresa si mantenesse costante, *Nubium consistencia*, scrisse attonito il Maluenda, *admirabile opus Dei.* Anche in questo ammireuole che di sedici anni professò l' Istituto abbracciato di sette; *Cum nubes*, auvertimento de' Naturali, *milliaria sexdecim ascenderit, amplius ascendere nequit.* Vedete se potea salire più alto nelle vie d' vna perfezione soprangelica, quando e la sua purità fu così rara, che giamai ombra di pensiero ne fu nestò il cando- re; e la sua astinenza fu sì cōtinua, che sempre si nutrì co' digiuni; e la sua mortificatione si aspra, che si concentrarono le catene, si con-

fu-

sumarono le discipline colle sue  
 carni, a guisa di Nuuola lacerando-  
 si, *Ut pluuiam faceret super terram.*

Tutta la Virtù fiderca de' precetti  
 appena lo potè attrarre dal profon-  
 do dell' Vmiltà agli Emisferi del  
 Sacerdotio, ne quali, non solo di-  
 uenne Nuuola familiare agli Alta-  
 ri del Santuario, come la vidde  
 Mosè, ma esaltata al Santuario del  
 Trono, come coinparue a Giouan-  
 ni. Ed io ora m' auuedo che mala-  
 mēte proposi, *Nubem altius ascēdere  
 non posse.* Siano le Nuuole naturali  
 forzate, o dalla propria qualità del-  
 le viscere terree, ed acquose; o dal-  
 l' altrui resistenza nel calor contra-  
 posto, a non ascendere tutto il va-  
 sto spatio dell' Etra; la mistica d' Al-  
 berto dirò con Rinaudo, *Nubes vi- to. 8.  
 na, quasi portans imaginem caelestis nu- p. 616  
 bes est Celi, non trāseuntis, Sedes Dei, et  
 Regna Dei dignificata, ascese a' quoti-  
 dianis colloquijs coll' Altissimo, Cu-  
 ius gloria erat in Nube; a' famulati of-*

id in  
 Bi. pp.

to. 8.

p. 616

Ex. 16

O j se-

*Iob. 3* sequiosi degli Angeli, che adorauano *Nubem tentorium eius*; a' consortij gloriosi del Paradiso, che, *Simile illum fecit in gloria Sanctorum*; & *Ec. 45* induxit illum in *Nubem*.

Non vi fate però a credere, che solo stationaria ne' Tabernacoli contemplatiu' otiosa si tratteneffe. Dall' Arca della Diuinità, che *Dedit illi cor ad precepta, & legem vite, & disciplina docere Iacob testamentum suum*; fu esaltata in condottiera dell' Israele Religioso, acciò o s'architettasse in Colonna per non più oltre del Zelo, o si scolpisse in Statua per imagine di quella Sapienza, che *In columna, & in Statua nubis populum precedebat*. Diuenne Sinai il Carmelo, al tonar de' suoi Decalogi, Terra promessa il Chiostro agli Oracoli di sua condotta, Paradiso la Religione al riflesso del suo esempio; il viuere Santità alla censura de' suoi rigori, adempita ne' suoi impieghi prelatij la Profetia di

di Ezechiello; *Et ascendes super populum meum Israel quasi nubes, ut operias terram, ut scient gentes me, cum sanctificatus fuero in te in oculis eorum.*

Ma per quanto dall'aria dell' altrui pupille cercasse nascondere le Protopopie della gratia, o pure le Categorie della gloria, registrate nel suo volto, illustrate ne' suoi costumi; fu pure indotto ad esporli su'l meriggio degli offequij, per dispensare piogge di soccorso al Popolo Mamertino disertato dalla penuria. Non sò, se le colpe d' Acabbo, trasfuse o in Federico assalito ne' suoi beni, o in Ruperto assalitore dell' altrui cagionassero in Messina fame sì grande, che non potendo più viuere gli huomini affamati, eran destinate le mura in cibo all' Elemento, che non si satia. Già altri temea il ferro inuiscerato nel seno, altri le catene inuincolate ne' piedi; tutti vedeansi stretta dalla Morte la gola; era Messina il deser-

to di Sin douc vn'Popolo affediato non fuggito *peribat fame*. Che per questo? pur vi fu chi, ricorrendo ad Alberto, seppe impetrarne le manne; ed ecco la mia Nuuola disciolta in brine di Carità, per formare a raggi di prouidenza l' Iride del soccorso agli Affitti; mentre nel tempo stesso, che piouean lacrime gli occhi, e lampeggiaua affetti il cuore, colla voce d'vn tuono rispose il Cielo alla domanda del Santo; *Tonitru nubis*, ne registra l' Istoria il Maluenda, *acquisitionem annūciat abundantia, idest indicat Deus fauorem suum in pium illum intercedentem*. Alla sua potētissima intercessione, diuenuti gli Angeli marinari introdussero in quel Porto viuandiere le Naui; cessando la meraviglia di Giobbe, che *Fruentum Nubes desiderat*; mētre in Alberto, *Fruentū Nubes elargitur*. Attonito qui il Legislatore haurebbe coll' Israele affamato offerto in vittima lo

sta.

stupore al Dito di Dio , che fece l'  
Aria dispensiera , verificata d' Al-  
berto l' offeruatione di Scueriano

*Immortalis Dei Digitus Nubibus im-* Bi.pp.  
*minet, ut in terram munus emittat.* to. 27

In questo Superiore a se stesso, f.109  
che doue la Nuuola del Carmelo  
solo esiliò la carestia d' Acabbo, ma  
non lo difese dalle Spade Siriache;  
Egli e dalla fame inimica della sua  
vita , e dagl' Inimici affamati delle  
sue viscere liberò Federigo , coll'  
Epigrafe del Maluenda, *Hac Nubes* Ex.14  
*Populum , & reficiebat, & protegebat.*  
Vi è di vantaggio ; non potea ver-  
sare acque di salute su la Palestina  
la miracolosa d' Elia, se col sangue  
de' Sacerdoti di Baal non si monda-  
uano le Idolatrie d' Israele ; più a-  
moreuole il mio Santo, Nuuola di  
Beneficenza Diuina , *Pluit aquè su-*  
*per iniustos, & iustos.* Liberati i Fede-  
li dal fuoco della guerra, liberò gl'  
Infedeli dalle guerre dell' acque.  
Naufraghi più Ebrei in Agrigento

An-

Antagonisti di Setse sperimentauano il Platano odioso, che coll'ombra della sua corrente tanto mancò non li sommergesse nel fondo, quanto, l'intercessione d' Alberto mantenendoli a galla li condusse alla Riua; o perche era la Nuuola del Sinaita, che *Subtrahit. fluente*; o per imitare la Mosaica, che *Deducit illos per Siccum*; o per verificare de' Circoncisi conuertiti al Battesimo lo scritto di Paolo 2.º Corinti, *Omnes sub Nube fuerunt, & baptizati sunt, & in Nube, & in Mari.*

*Bi. pp.*  
*10.9 f.*  
 818.

*I. ad*  
*Cor. 10*

Nuuola salita su' l Mare in figura d' vn Piede ne calpesta l' orgoglio. Vengano a testimoniare l' euidenza le Maremme di Roma e le Spiagge dell' Africa; queste, senza muouerfi a procelle aprona in seno a picciola Barca asciutto il passaggio all' Israele fuggitiuo di più Cattolici, a' quali, aperta la Priggione, serui da Colòna di fuoco, per isradarli alla fuga, e da Colò-

**T**onna di Nube, per celargli agl'In-  
 fedeli, il mio Santo. Quelle spiana-  
 no montagne d'acqua, riempiono  
 voragini di fondo, dimostrano Na-  
 ui aperte senza pericolo, tempeste  
 rotte senza naufragio, alla sola in-  
 uocatione del Santo, che nell' vne  
 spezzando le catene de' Barbari,  
 nell' altre stringendo le catene dell'  
 onde, meritò le prerogatiue della  
 Nuuola del Popolo, *Eos a captiui-  
 tate liberauit*, e l' Epigrafe d'Onorio  
*Nubes dicitur quasi Nauis*. Oh e quan-  
 ti nell' assistenza d' Alberto, da' lac-  
 ci delle colpe, ne' pericoli della vi-  
 ta, ne' vincoli della morte, rico-  
 nobbero vna vera Nuuola, co' Va-  
 ticinij del Leuitico, *Vt non morian-  
 tur, quia apparebo in Nube*. E tu che  
 ne dici Lucifero? anche le catene  
 delle Fornaci Babiloniche spezzò  
 da ruggiada volatile, che liberò gl'  
 Innocenti dal fuoco; anche le pro-  
 celle Energumene serenò decanta-  
 ta da Dauide questa Nuuola, che  
 a'Sau-

Bi. pp.  
 t. 20

c. 16

a' Sauli agitati, *Expādit Deus in pro-*  
*tectionem*, Diede in tale escādescen-  
 za l' Inferno, che per disfarla, ar-  
 mò la mano più proterua dell' ar-  
 dimento; mentre a sciogliere dal  
 Demonio tormentatore vn poue-  
 ro inuasato, egli s'auuicinaua, que-  
 sti col braccio dell' offesso scarico-  
 gli su'l volto vna guanciata. E che  
 credenì Spirito superbissimo? l' V-  
 milità d' Alberto è la Nuuola d' Isaia  
 che, *Propaginem fortium marcescere*  
*facit*; l' ascensoria d' onnipotenza,  
 che *Commouet Simulacra Egypti a fa-*  
*cie eius*, Ti sei scouerto Falsario, già  
 che rimproueri col Soldato di Cai-  
 fa la verità del Verbo arriuata *vs-*  
*que ad nubes*. Potresti vantarti, ha-  
 uer toccato con mano la Nuuola,  
 doue credesti stabilire i tuoi piedi,  
 se non fusse stato tuo scorno mag-  
 giore l' hauer Egli, con offrirti la  
 faccia alla replica, offeruato il Van-  
 gelo anche con i Diauoli; per effe-  
 re con quel Marco, non vna, ma  
 du-

6.23

6.19

duplicatamēte Nuuola del Car- *Mal. 3. Reg.*  
 melo, che *Ascendebat de mari ut vo-*  
*la manus.* Confusissimo si partì dal  
 miserabile Energumeno l' Angelo  
 Rubelle, ma non così disciplinato,  
 che nõ tornasse di nuouo, per non  
 potere offenderlo, a molestarlo.  
 Oraua il Santo fra silentij notturni  
 per riceuere raggi di gratie dal So-  
 le Eucharistico; pendea in ossequio  
 di Dio Sacramentato auanti al Ta-  
 bernacolo vna Lampada, Stella  
 splendente al Cielo di quella Chie-  
 sa; pensile Candeliero a' piedi del  
 Sempiterno Regnante, Nuuoletta  
 di vetro illuminata nell' Arca di  
 quell' Altare, quando l' habitator  
 delle tenebre, inimico della luce  
 buttolla a terra con impeto, acciò  
 così spezzata, ed ismorzata rimo-  
 uesse dalla costanza diuota la mia  
 Nuuola. Si fusse pur' estinto quel  
 lume, Egli colla visione d' Ezc-  
 chiello, *Erat nubes magna, ignis inuol-*  
*uens, & splendor in circuitu.* Si fusse  
 pur

6.16

pur fracassato quel vetro, Egli manteneva sodissimo il suo cuore, *Cuius salus*, col rescritto d' Isaia, *sicut Lampas ardebat*. Si fusse pur versato quell'oglio, haurebbe auuerato dell' Anima sua più perfetta delle Vergini Saue, che timorose risposero, *Ne forte non sufficiat nobis, & vobis, il Sufficit omnibus*. Ma ad onta de' turbini infernali rimase, ed intatta, e risplendente la Lampada, mantenuta dalla Nuuola luminosa d' Alberto, che ne rimase imperterrita, mentre presso il Maluenda, *Lampas*

Dent.

c. 32

*& Nubes lucida idem sonant.*

Da trionfo si glorioso del Santo contro i Demonij, da splendore così indefettibile della sua Nuuola auualorato, non diffido, Signori, inuitarui nella sua pouera Cella, fatta Emisfero ricchissimo al suo passaggio. Così douea morire, qual visse; da biachissima Nuuoletta ascese in Cielo il suo Spirito; li fu placidissima la morte, traf-

met-

mettendo l' Anima in vn respiro ;  
 morì per animare la gloria col suo  
 fiato ; mandò in lucentissimo fumo  
 in braccio a' Serafini il suo fuoco .  
 Oh che bel morire , colla frase di  
 Davide *Ponere nubem ascensum suum* , ps. 103  
*conbalare super pennas ventorum* . Se  
 mi fidassi di seguirlo m' ingegnerei  
 di rapuntare passaggio sì gratioso ;  
 lascio alle vostre intelligenze Con-  
 cittadine le riflessioni per continen-  
 darlo . Voi direte , che agli Astanti  
 Religiosi parebbe simile la sua mor-  
 te all' Ascensione di Christo , per-  
 che *Nubes suscepit eum ab oculis eorū* ;  
 o col sentimento di San Massimo ;  
 che *Non nubes suscepit eum , sed Deus*  
*occurrit quodam pietatis ascendentem il-* Bi. op.  
t. 6. f. 3  
*lum est gremio molliore complexus* ;  
 che si rinouasse su' l' Carmelo nel  
 transito d' Alberto , la Trasfigura-  
 zione del Taborre , la cui Nuuola ,  
 a riguardo dell' Habito Carmelita-  
 no , in figura del Santo , era secon-  
 do il Totato , *Lucida ex parte exte-* Mat.  
de trās f

riori, & interiori parte erat obscura; e che Trono di Dio nella Gratia si mostrasse collo stesso Dio Assessor nella Gloria, giusta la spiega d'Ansberto, *Et cum Dominus super nubem sedet utique & ipsa nubes cum Domino sedet*; o in fine, che fusse la Fonte del Paradiso, che già ritornaua ricca di meriti nel suo natio terreno,

Bi.pp.  
t.17 f.  
563.

Rai.t.6 Sed & fons ascendebat de terra, legge p.554 il Chaldeo *Nubes ascendebat*. Ma lasciatene pur tessere più accurate le lodi alle Angeliche Gerarchie, che vennero a santificarlo dal Cielo, e con melodie di Trisaggi intonarono alle sue Glorie l' *Os iusti*, perche *Nubes est anima iusti*.

E qui haurei finito, Signori, per non più cōtaminare colle inettie delle mie ignoranze gli Encomij datigli dalle bocche Sapientissime de' Cherubini; se i diluuij de' favori, che inondarono i suppliciuoli concorsi all' esequie, e la forza dell' intercessione, per cui si ritro-

trouò nella Sepoltura inginocchia-  
to , non mi daffero motiuo di ral-  
legrarmi colla sua Patria. Feliciffi-  
ma Trapani , Alberto se morì in  
Messina profetizzando la compa-  
gnia della Sorella , pensò in te alla  
Madre, e ti lasciò parte delle Reli-  
quie , per farti Erede di tutto l' af-  
fetto suo . Lo sperimentasti allora  
che dalla Falce di Morte, caduta  
vinta la tua; esponendosi i fiori del-  
le tue vite alla messe di pestilenza ;  
solo l' acque santificate dalle sue  
Reliquie fecero rifiorire la salute,  
secondo Isaia , *Nubes pluant iustum,* *Malu.*  
*& Terra germinet salutem .* Anche *Is. 45.*  
quando Serpenti infuocati di febrì  
cocētissime diluuiavano per i Cor-  
pi, la sola veduta dell' Arca deposi-  
tiera delle sue Ossa , ti conseruò ;  
perche fabricata doppo il Diluuio  
come Arco, in segno di Sanità, *Ar-*  
*cum Deus posuit in Nube .* Nuuola *id. 1.*  
ancor viuente, per te t' illustra co' *Genes.*  
splendori la Fede , ti feconda colle  
P piog-

pioggie là Santità, colla presenza  
 t' incamina all' Empireo; e già che  
 le fabbrichi il Tabernacolo, assisterà  
 per sempre all' Arca propitiatoria,  
 di tua salute; farà sempre alla tua

*Is. 18.*

*Falce Nubes roris in die messis*; anfrangendoti colla mano, mostra di proteggerti col cuore; potendo ancor Tu, in estro di giubilo gloriantarti con Giouanni, *Et vidi, & ecce*

*Ap. 14*

*Nubem candidam, & qui sedebat super eam*, il tuo Alberto, per le prerogative della Patria celeste, *habebat in Capite suo Coronam auream,*

e per la protezione del-

la Terrena, *& in manu sua Falcem*

*Acutam.*

*Acutam.*

LA

L A

# TRASFIGV- R A T I O N E

## I N P A L E R M O

Per Santa Rosalia Vergine Palermitana.

*Assumpsit Iesus Petrum, & Iacobum, & Ioannem fratrem eius, & duxit illos in Montem excelsum seorsum, & transfiguratus est ante eos.*

Visione di Beatitudine manifestata nell' odierno Vangelo.



Llo splendore di tanta gloria abbassate le ciglia, annodate le lingue Apostoli passeggeri; ogni pupilla che al-

zate è calamita di tenebre; ogni voce, che proferite, fa eco all' Ignoranza; in faccia ad vn Taborre di Maestà abbacinateui, annutate. Ne la lingua di Pietro, tutto che si

P a      affili

affili in coltello per ferire gli orecchi; ne l'occhio di Giouanni, tutto che sia d'Aquila, per mirare più Soli; ne la voce di Giacomo, tutto che si chiami tuono per iscoprire più lampi; può giamai risuonar ne' suoi applausi, adocchiarne lo stupore, o parlare di tanta luce; *Visionem, quam vidistis nemini dixeritis.* Ed è pur vero, o Signori, che a nuoui diluuij di splendori, aprendosi le cataratte de' Cieli nel salire sul Monte l'Arca del Redentore, si sommerfero l'Anime de' Compagni in vn' Oceano di lumi; egli coloratafi la faccia di Sole, apportò, non aurore di gratia, ma mezzi giorni di gloria à chi lo vide, trasfigurato, cioè figurato in quel, ch'era; seruiuali per Corona de' raggi l'Iride Augustissima della chioma, che li pendea su gli omeri, simili ad vn Monte di neue, doue fioccauano merauiglie; le vesti spruzzate di latte faceano, o vedere

re

re la Lattea, venuta per decorarlo,  
o conoscerlo per Māmella di Dio,  
che allattaua Beatitudini nel seno ;  
pendeano dalle catene d' oro della  
sua bocca Mosè, ed Elia , fatti per  
lo stupore Colonne terminali alla  
Maestà d' vn' Ercole onnipotente,  
salito sul Taborre, per sostenere il  
peso della gloria col suo braccio ;  
ne più l' vno de' Profeti scalzauasi,  
per accostarsi a' miracoli del Ro-  
ueto; ne l'altro affacciauasi dal Car-  
melo per contemplare altra nuuo-  
la, che dal Mare salisse; ma quello  
adoraua la Diuinità, che il Roueto  
del Corpo informaua da fiamma :  
questo ammiraua l' Humanità, che  
il Sole dell' Anima ricopriua da nu-  
be. Glorioso Giacobbe daua mano  
alla scesa di nuoua Scala, nel di cui  
infimo grado , per arriuare sul pri-  
mo trattenea gli Angeli, che cala-  
uano, e gli Huomini che saliuano,  
queiti per goderla nell' Empireo ,  
quelli per trasportarla nel Mondo,

P 3      che

che pria felicitato dalla residenza  
 del Verbo velato alla vniuersalità  
 de' Credenti, restò poi glorificato  
 dallo stesso svelato alla familiarità  
 de' Discepoli, consapeuoli quanto  
 grande si fusse nel volto di vn Dio  
 Santificāte la Beatitudine prefigu-  
 rata de' Santi, che *In eternam vitam*  
*hō.tra. mundis corde seruatur.* E di già parmi  
 quasi simile la gloria nella grādez-  
 za del Figlio trasfigurato dal Pa-  
 dre, e nelle lodi d' vna Sposa bea-  
 tificata dal Figlio, che o sul Tabor-  
 re, o sul Pellegrino, o propone il  
 Vangelo, o propala la Diuotione  
 a chi m' ode; contentandomi in  
 questo giorno con Pietro per la  
 Beatitudine del Creatore commu-  
 nicata in figura ad vna Creatura  
 diletta non saper, che mi dica. Ed  
 oh quanto, se allo splendore dello  
 Sposo Nazareno rimasero le pupil-  
 le agli Apostoli, a quello d' vna  
 Vergine Nazarena, perche fiorita,  
 abbagliata in me rimane la lingua,  
 e se

e se alla neuosa bianchezza nelle  
 vesti dell' vno si viddero i sguardi,  
 a bianchissimi Alabastri nell' Ossa  
 dell' altra disgregati in me si ve-  
 dranno gli accenti. Le prerogatiue  
 della vostra per Patria, e mia per  
 ossequio Santissima Rosalia, che  
 rese su questi Monti Peregrina la  
 Gloria, ed in questo Piano Citta-  
 dina la Maestà; come sono magio-  
 ri d' ogni merito commune, così  
 han per minore ogni lode più sin-  
 golare, vantando perfettione mol-  
 to più che Angelica, e quasi poco  
 men che Diuina; *Diuinā assequitur*  
*similitudinem in gloria*, par che di lei  
 parlasse la penna del Doroteo; *Ani-*  
*ma, que Christum in vita fuerit imita-*  
*tione sequuta*. Ben si debbono dun-  
 que su questo Capo della Trinacria  
 fabricare tre Tabernacoli di trionfi  
 agli onori di Rosalia, che per inuo-  
 larsi alla Nobiltà della nascita, *Seces-*  
*sit in Montē*; per viuere sopraumana  
 la vita habitò in vn Mōte; e per far

Bi. pp.  
 10.9.

Si Idea della gloria collo stesso Mōte si concentrò nella morte. Donna trasfigurata da Dio ; onde così vi vorrei, Signori , ad vna uuoua Trasfiguratione in Palermo colla Camerata Apostolica, che attentamente *videbat*, come io non hò lingua d' accompagnarvi alla Profetica, che in quella del Taborre, *Loquebatur excessum*. Incomincio.

Due volte il lume della Gloria diffuso da ' Candelieri della Sapienza, formò colle gocce de' lampi diluuij di raggi; vna su la Nuoua del Taborre fatto Cittadino del Cielo, che abbacinò il Principe degli Apostoli ; l' altra su le mura di Gerusalemme diuenuta subborgo del Paradiso , che diffidò il Capo degli Euangelisti. Oh chi in me venne lo spirito, e di Giouanni , e di Pietro, per riconoscere assieme nel Pellegrino l' Euangelico Taborre, e la Città Apostolica in Palermo ; certo , che se ambi al Sepolcro di

CO-

colui, che fu Rosa de' Campi, e Gt-  
 glio delle Conualli egualmente *cur-*  
*rebant*, io, ed alla Sepoltura ritroua-  
 ta di Rosalia, ed alle sue Reliquie  
 glorificate volerei con i pensieri.  
 Ma nò; fermateui affetti miei, e  
 prima di riuerirne ammirabile la  
 Tomba, adorate di questa Reggia  
 Bambina gloriosa la Culla, mentre  
 non solo dalla discendenza, ma dal  
 nascere nelle Case de' Reggi, *Affer- Viu. ad*  
*tur necessitas ingens, ne degenerent à na-* *R. Lus.*  
*talibus nati.*

Per formare degna Idea di te  
 Felicissima Culla de' Reggi, Augu-  
 stissima Reggia degl' Imperi, Ma-  
 dre fecōdissima delle Corone, Pianta  
 Serenissima de' Scettri, Palermo  
 famosissima; non trouandosi in ter-  
 ra Image adeguata, ne calò fin-  
 dal Cielo l' Originale, mostrandosi  
 o abbellitrice di ciò, che co' Mira-  
 coli disegnò la Natura, l' Arte ar-  
 chitettò con grandezza; o ammi-  
 ratrice la Gratia, che a simiglianza  
 tua

sua, pria dell'antica Gerusalemme,  
 fondata comparisse la nuoua. Non  
 in mano d' altri, che dell' Aquila  
 sua dorata può stare la Canna d'o-  
 ro per misurare le inarriuabili pre-  
 rogatiue, che ti decorano, nata  
 qual' uol Mondo la seconda volta,  
 se non la prima; Orto chiuso, e dal  
 Mare, e da' Monti per simbolo del  
 Paradiso; Luogo di refrigerio, che  
 per entrarui, *Transitur per ignem, &*  
*aquam*; Seno di delitie, doue le Por-  
 te Felici, per corrispondenza alle  
 Nuoue dinotano, che la Felicità  
 sempre v' entra, o mai non esce;  
 o che entrandoui, ed uscendone è  
 sempre Nuoua. Cielo, in cui si ri-  
 posò mutata in magnificēza di Pie-  
 tre l' uirtù della Croce, benchè  
 fusse di Legno, acciò hauessero ge-  
 nio Caualleresco anche le mura.  
 Terra promessa all' Israele Cattoli-  
 co, che posseduta da' Pronipoti di  
 Abramo ancor uiuente Isacco, fa-  
 cesti verificare ne' Figli d' Esau. la  
 be-

benedizioni di Giacobbe . Giardino  
 d' Aschbon, nel cui mezzo si di-  
 vidono *In quatuor capita*, assieme  
 l'acque, e le pietre; ond' è che o-  
 busta la Conca del tuo seno, sei il  
 Tesoro del Mondo; arricchita dal-  
 la Industria, sei il Peru dell' Italia;  
 cortegiata dall' amenità, il Paradi-  
 so della Sicilia; calpestando terra,  
 ch' è fertile, la Palestina d' Europa.  
 Vello d' oro delle Prouincie, Re-  
 gina riuerita de' Regni, Colonia  
 più fauorita del Cielo; a veduta di  
 Mare incristallito nel piaceuole; a  
 soffio di Zefiri, che imparadisano  
 con aure; a vicināze di Campagne,  
 che s' incoronano d' amenità; ad  
 estasi di Stupori, che infassiscono  
 i Passagieri; s' alza per tirar dietro  
 a se gli affetti tutti de' Secoli in vn  
 segno di passione l' apparato delle  
 tue glorie, il teatro de' tuoi onori,  
 il Mondo quadripartito delle tue  
 fabbriche, nelle quali fatte specchio  
 di Maestà hāno la Fortuna de' me-  
 tal-

talli le pietre, venute con armonia  
 di dispendio a fabricarti qual Te-  
 be. Sei riuerita dall' Egitto, che per  
 vie non conosciute, manda à rico-  
 noscerti, e baciarti il piede il suo  
 Nilo; anzi vedendo nella congiun-  
 tione di due Strade la Meridiana,  
 e l' Equinotiale diuise, inuita in  
 Casa così nobile ad abitare il suo  
 Sole. Veramente Abitatione cele-  
 ste, Città di Beatitudine a' Viuen-  
 ti, poiche volendo il Cielo mostra-  
 re il suo Paradiso a' Mortali, biso-  
 gnò lo trasfigurasse in Palermo;  
 fondata all' Eternità, perche fabri-  
 cata in vn quadro, non bisognosa  
 di Sole, perche da' tempi d' Isacco  
 v' hebbe il suo lume la Fede. Il de-  
 coro delle tue Chiese ti fabricò di  
 oro le mura, la pietà de' tuoi Figli  
 ti lastricò di gemme le strade, la  
 nobiltà del tuo genio t' incastrò di  
 margarite le porte. La Religione,  
 che in te sempre visse; la Fedeltà,  
 che fu sempre ferma; la Maestà,  
 che

che fu sempre grande , ti appalesano per quella Città, che se vidde Giouanni calare dal Monte , ora è già fermata sul piano . Sempre ornata, perche sempre fiorisci ; sempre nuoua , perche sempre Fenice; sempre Sposa, perche così il Mare ti bacia ossequioso le piante, ed hai la testa incoronata da' Monti , come la Diletta de' Cantici premendo l'acque co' piedi hauea le Montagne sul Capo. Anzi nò, emula di Gerusalēme la Santa, hai le Montagne sotto i piedi, e le Corone di più fiori sopra il Capo ; che se *Corona Patris est Filius sapiens* , è ghirlanda della Madre la Santità della Figlia: che col nome di Rosalia auerò ne' fatti , circondarti le tempie; *Flores Rosarum, & Lilia Conualium* . Nacque Rosalia in Palermo douea la Conca d' oro , seconda delle Agate, partorir questa Gemma, che arricchisce la Chiesa; nell'Orto chiuso, oue fioriscono le Vli-

ue

ue nascere questo Fiore, che dà  
 fragranze ad vn Mondo, in vn Por-  
 to, oue approdaron le Ninfe, es-  
 sere accolta questa Sirena; che fe  
 Musiche le Pietre; e Palermo inter-  
 petrandosi *Arcus*, douea essere, o  
 Arco di marmo per esaltare quest'  
 Amazone trasportata in Trionfo  
 del Cielo; o Arco Baleno per cir-  
 condare vna Bambina mutata in  
 Trono all' Altissimo; o pure per  
 dichiarare Rosalia Donna trasfigu-  
 rata da Dio fu Palermo, *Ciuitas in*  
*quatro posita*, che secondo il Carta-  
 gena, *Trasfigurationem significat*; co-  
 si anche prima di viuere è Ostetri-  
 ce la Gloria di chi nasce, per posse-  
 derla. Due cōditioni nobilitarono,  
 e la Trasfiguratione di Christo nel  
 Taborre, e la Visione di Giouanni  
 in Patmos; cioè la splendidezza  
 del luogo ricamato in vna A raggi  
 di Sole, nell' aitra ad Incastri di gē-  
 me; e la Maestà de' Personagi, in  
 questa con cortegi d' Angioli, in  
 quel-

quella con assistenza d' Apostoli :  
 acciò non solo , *Ex loci nobilitate* ,  
 ma ancora, come nota l' Abulense *in Mat.*  
*Ex concurrentium maiestate gloria de tras.*  
*Transfigurationis haberetur* .

Nacque, ed in vna Culla de'  
 Regni, e da vna Casa de' Reggi la  
 Nobilissima Rotalia , progenerata  
 dal Sangue Augustissimo di quel  
 Carlo, che superando le vittorie,  
 vguagliò ad Alessandro il soprano-  
 me di Magno; Ella non fu accolta  
 che fra le Fascie de' Principati, do-  
 ue la Parentela de' Scettri formaua  
 Giardino di Maestà ad vna Rosa  
 Bambina, che nacque à Regni ter-  
 reni , per meglio trasfigurarsi in  
 Amazzone de' Celesti , onde prestò  
 San Luca, Regio la Trasfigura-  
 zione si chiama . In questo ancora  
 simbolo del Paradiso Palermo, che  
 accoppiò sempre ne' suoi Figli la  
 Santità col regnare , ed ò nella na-  
 scita, o nella morte l' imporporò  
 colle Rose ; a niuno però fu così  
 glo-

glorioso il Diadema, che o di Rose diuine, o di Fiori legiadri, o di Spine affettuose de' cuori, o di corone intiere di Stelle, come Rosalia s'interpetra, quanto a questa, che l' hebbe, e nel nome, e ne' fatti; mentre cadendole sul Capo la rugiada del Battesimo, non uscì solo la voce, ma germogliò questo Fiore, *Iuxta riuos aquarum*. Fu sogno de' Poeti la metamorfosi de' Fiori, e fu inuentione d'Amore la Trasformatione de' Cuori; negli Epitalamij della Cantica pur si conosce trasformato vn Fiore in vn' altro; *Sicut Liliū inter spinas*, vestito il Giglio di spine, come è sola di spine coronata la Rosa. Ma qual destino condusse l' Alba di Primavera ad illanguidire fra l' ombre, il candidato de' Fiori ad imporporarsi fra piaghe; il latte de' giorni a framischiarsi col sangue? Creda chi vuole, *Nasci posse naturaliter Liliū ex spinis*; lo pero non consento,

*Chisl.  
in cāt.*

to, che il Simbolo del Taborre si  
 muti in patibolo del Caluario, l'i-  
 dea de' Giardini in Cespuglio sel-  
 uagio; ne so, se l' original dell' In-  
 nocenza possa inuestirsi a gale di  
 Colpa, il geroglifico della Purity  
 contaminarsi da Pena, la Lattea  
 del Cielo assieparsi qui in Terra,  
 se dar si possa Giglio nato da Spi-  
 ne. Taccierei d' inauueduto l' Epi-  
 talamico Dicitore; se la penna di  
 Ghislerio non mi puntasse la lin-  
 gua, col far mi conoscere nel mi-  
 sterosissimo Paragone significarsi  
 trasformata nello Sposo la Sposa:  
*Vt tali Misterio Sponsam Sponsi pulcri-  
 tudine doceret.* Anzi identificata,  
 se nell' Ebreo lo stesso Nome signi-  
 fica, el Giglio, e la Rosa; e chiamose-  
 si Rosalia la Santa, perche fusse co-  
 me la Sposa de' Cantici Rosa tras-  
 figurata in vn Giglio; adattandose-  
 le il detto di quel Poeta: *Purpureis  
 formata Rosis sunt Lilia Celo.* Dal Cielo  
 to, in cui cercò d' ascendere per

Q. ispo-

ispotarsi all' Onnipotente Monarca, non da Monarchi terreni, da quali discendea trasse. Ella la Nobiltà. Poco accrescere potea, o d'ingrandimento la Patria ad vna Vergine, se non per professione, per election Peregrina; o di gloria la Parentela ad vna Donna, che fu più che virile nel calpestare i Reami; e che ischiari la Stirpe collo splendore della gloria, partecipato nel trasfigurarsi con Christo; giusta l' auuertimento del Cartagena *de tras.* della Trasfiguratione parlâdo, *Nihil illustrius est quam proprijs operibus clarum fieri, nil nobilius, nil gloriosius.* Si tratta di trasmutarsi da consanguinea in inimica de' suoi, co' Sceptri abbandonati di sua Casa, far Croci alla Superbia, co' Monti habitati fuor d' essa, Caluarij da crocifigerla. Non si danno Trasfigurationi, se non si sfigurano i disegni d'onore ne' Tabernacoli fabricati dal fasto; ne può diuenir gloriosa la Ver-  
 gi-

gine, se non abbaglia co' splendori di Cielo la Trinacria in vn Tri-  
mo d' Apostoli, che volea glorifi-  
carsi qui in Terra.

*Ab. in*

Animo Rosalia, se vuoi tras-*Mat. 19*

figurarti nel tuo Signore, che *Vt se  
trasfiguraret, se occultant;* hai da na-  
sconderti, t' ha à perder di vista  
l'Aquila di tua Patria; fuggi dun-  
que, fuggi quell' Orto, che se be-  
ne senza veleno pur nutrisce i suoi  
Serpi; lascia, lascia quegli aggi, che  
se ben senza spine, pur son rose ca-  
duche; calpesta quelle sete, che tol-  
gon l' Anima à chi le porta, come  
suiscerano, chi le forma; butta via  
quelle pietre, che quanto più pre-  
tiose, tanto men pietose lapidano  
le cosciēze; che pretendi dal Mon-  
do? Ricchezza t' impoueriscono;  
Spassi t' appassionano, Delitie ti de-  
bilitano, Altezze ti precipitano,  
Splendori più t' adombrano, Sem-  
bianza d' Angtoto ti muta in De-  
monio, Faccia di Cielo si cangia

Q 2 in

in Inferno, e l'Imagine di Dio si trasfigura dall' Huomo. Eh via resti a' Contumaci la Corte, si godano da' Dissoluti i Corteggi, s' amino da' Superbi le pompe, si vaneggino sol da' vani li Specchi; muta, muta o Rosalia pensieri. Io però con chi parlo? Rosalia non è più dessa; mentre di specchio consigliere si pone auanti gli occhi il Cristallo, vede in vece di se medesima il Crocifisso. Dal Diluuio del Secolo, a serenità di Gloria vuole saluar questa Colomba il Celeste Noè, e nell' Arca della Croce s' affaccia da vna fenestra di vetro; per darli vn saggio di Beatitudine si fa vedere col Trono sul Mare di cristallo, oue nuotano da Sirene l'Anime de' Beati, si moltiplicano in Palermo le merauiglie di Siracusa, se a riuerberi dello Specchio infiamma i Cuori l' Archimede Diuino. Diuenuta Taborre anche la Casa di Rosalia, mentre nella lucida nu-

uola del vetro, vedendo oscurato il suo Sole ne rimase adombrata; *Nubes lucida obumbravit eam*. Anzi fu Trasfiguratione mirabile, in cui non solo l'originale del Crocifisso nell' Image di Rosalia, ma l'originale di Rosalia si volle nell' Image del Crocifisso trasfigurare, *Et trasfigurata est ante eum*. Christo figuratosi *tamquam in speculo* nell' Vtero della Madre, si trasfigurò nel Taborre; Rosalia per trasfigurarsi con Christo, si figurò nello Specchio; verificandosi dell' vno, e dell' altra il detto del Cartagena, che *In Trasfiguratione Anima resplenduit in Corpore sicut in christallo*. In questo ammaestrata dal Galileo del Paradiso, conobbe gli andamenti di quelle Stelle, che nel Cielo della Gloria; senza occaso risplendono, ad esempio delle quali dal sonno degli aggi à vigilie si ritirò di solitudine, per intendere col cuore le voci dello Sposo, che le parlava

de tras.  
ib.

Q 3 co-

cogli occhi , e verificare per forza della Gratia in entusiasmo di Gloria, quanto nella Sapienza al sesto-  
 c. 16 decimo registrasi ; *Propter hoc tunc in omnia transfigurata omnium quare gratia tua deseruiebat , ut scirent filij tui, quos dilexisti , quoniam non naturae fructus pasceunt homines, sed sermo tuus hos, qui in te crediderint, conseruat;* lasciando i frutti de' suoi Natali , credè per obedire , e per eseguire la Vergine. Ma hoimè, che non è di gloria la Trasfiguratione, di partimenti; non l'Angelo del conforto , ma quello del gran consiglio d'appreita il Calice di passione , e doppo che Cristo mutolle in Getsemani la Casa , la condusse al Caluario vn Serafino . *Rosalia secessit in Montem, per essere transfigurata, ma per transfigurarsi nel Golgota, andò Baiulans sibi Crucem.* Pretioso retaggio di ciò che possedea ne' Principati sol portossi il patibolo , o per crocificarsi in tutto al Mondo , o  
 per

per inchiodare gli affetti al Cielo;  
 non Idoli adorati da' Gentili, ma  
 ciò che era l'Idolo del suo Cuore  
 portò seco nella fuga la Palermitana  
 Rachele. Volle quasi preuenire  
 nella gloria il Nazareno, pigliando  
 da se stessa per trasfigurarsi la Cro-  
 ce, quando per trasfigurare quello, *Car. de*  
*Moyses, & Elias. illi crucem representa-*  
*bant. Colōba Epitalamica de' Can-*  
*terici ritrouò in quella Croce con-*  
 uicire dall'Arca il suo ramo d'V li-  
 uo, celebrata da Dauide, perche fu  
 da vna Croce d'argento auualora-  
 ta nel volo, *Penna Columba de argen-*  
*tata, mentre voltua agli ori di sua*  
 Casa generosa le spalle, & postero-  
 ra dorsi eius in pallore aurii. Recise  
 con pallida mano il dorato suo cri-  
 ne, per formarne da Amazzone Pa-  
 lermitana corde agli Archi da fact-  
 tare, nō in vno crine, ma in tutt' i cri-  
 ni del capo il cuore di Dio; e per fe-  
 rirlo in solitudine, calpestando le Coro-  
 ne del suo real casato *secussit in Mōrē*  
*ipfa sola.* Q 4 Ven-

Venga à considerarne i fatti sul Monte della Quisquina, chi non crede alle mie parole; e donde harò fil di discorso, per inoltrarmi in que' Laberinti fabricati dal Tempo, ne' quali magge da Minotauro l'orrore? doppo l'ingresso di Selue decrepite, nelle quali ogn'Albero, e Verga Mosaica da cagionare tenebre palpabili a quell'Egitto de' Monti. Chi pone il piede nell'apertura d'vn Mar di Scogli, resta Faraone sommerso, non dall'onde fissate a positura di Montagne, ma dalle Montagne sconuolte a moti d'onde; sembra il torbido seno dell'Asfaltide l'aria incauernata nelle sue viscere, d'onde scorre vn Giordano in due Fiumi; lacrime delle pietre condannate a quelle carceri. Abissi di precipitij, Limbi d'oscurità, Inferni di disordini, accoppiò la Natura in quel Monte, nel cui seno; come d'infalita Rebecca si sufferrano due Cauerne per i piedi;

. . . . .  
tema . . . . .

tempeftano nelle caligini i venti,  
 cadono a rompicollo gli appenni-  
 ni, s'aprono a voragini le rupi; che  
 fe accompagnarono la Morte del  
 Redentore fquarciandofi, preuen-  
 nero colle aperture la Crocififfio-  
 d' vna Verginella redenta; acciò  
 non mancasse alla Quisquina à ri-  
 guardo di Rosalia trasfigurata nel  
 Nazareno l' effere col Golgota; ;  
*Mortuorum sepultura.* Quà Ella ven-  
 ne a sepellirsi pria di morire, anzi  
 poco doppo il nascere, per hauere  
 anche in tenera vita vna morte  
 matura. Riuerente col cuore fu le  
 labbra Io ti bacio da lungi primo  
 Tabernacolo della Trasfigurata,  
 mia Donna, che diuenne nelle tue  
 folitudini Serafina. Ti direi Monte  
 di Gelboe, auuezzo ad affaffinar le  
 Corone, se le pioggie de' cadenti  
 flagelli, le Nuuole cariche di più  
 fulmini ferrati, la sterilezza d'ogni  
 follicuo, coll' abbondanza di solo  
 fiele, la Croce non di legno, ma di  
 me-

merallo, per fare piu costante la passione, e piu pretiosa la morte, non mi ti rappresentassero vn Caluario; oue ascete per essere crocifissa la Palermitana Romita, ne contenta d' vn Caluario con tre Croci, perche *Transfiguratio est mutatio in excessu*; ne' Mōti collaterali triplicò i Caluarii, per sostenerne vna sola.

Pensi chi vuole, non essersi sul Golgota Trasfigurato il Redentore, quando *Propriam amittendo figuram, non erat in eo species, neque decor*. Credo ben'io nella Quinquina, men

*Ab, in tre, Qui Christi opera imitatur, transfiguratur in ipsam*; col suo parere la mia santificata Donzella si trasfiguri in Giesù, non repugnando all' imitatione delle pene la transformatione di Gloria, riposta solo nel Crocifisso da Paolo, *Absit mihi gloriari nisi in Cruce Domini*, et acciò non mancasse alla Croce il suo Titolo, ne alla Trasfiguratione la voce, parlano con vn rescritto le pietre,

tre, escono da vna Nuuola condensata in lapida le parole; *Ego Rosalia*, col chiodo alla mano si crocifigge ne' Macigni; ne so, se parli Rosalia incorporata in vn sasso, ò vn sasso trasformato in Rosalia; vna indurita ne' martirij del suo viuere, l'altro intenerito ne rigori del suo morire. I piedi del Redentore glorificato ammollirono su l'Oliuetto le pietre, lasciandoui le pedate, le mani di Rosalia trasfigurata lasciano impressi i loro caratteri in Quitquina. *Ego Rosalia*, la quasi dicesse sono la laele, che trafiggo il Sisara d' vn Macigno, per amicar colla mia Sorte le Stelle; lo la Felice, che fermo col chiodo alla mia Beatitudine la Ruota della Fortuna; lo il Giobbe, che registro *In silice stilo ferreo*; non le pene de' Sterquilinij, ma gli onori de' Tro- ni; lo il Mosè, che su questo Sina, figura già del Taborre con dito di onnipotenza scriuo al mio rigore  
la

la Legge; *Ego Rosalia*, alla fine; Io sono, *Ego sū nolite timere*, Io sono la Trasfigurata Donzella, che già lascio essere Figlia a' Principi della Terra, e perche moro al Mondo, sostituisco in mio luogo vna lapida sepolcrale al Dominio di mio Padre. *Sinibaldi Quisquina, & Rosarum Domini Filia*; volendo solo esserlo del Monarca de' Cieli, *Hic est Filius meus dilectus*. Io dunque, *Amore Domini mei Iesu Christi* - - Aggiutatemi Vditori, che piu non posso proseguire di Rosalia il discorso, poiche il Nome del suo amore fa allanguidire nello scolpire la mano, a me si debilita nel proferirlo la lingua. E solo l'amore delle Trasfigurationi l'Artefice; *Anima est ubi amat*; il Padre glorificò il Figlio per amore, *Hic est Filius meus dilectus*. Christo si mostrò glorioso a' Discipoli secondo il Maldonato, *Quos magis amabat*. Mose, ed Elia, secondo l'Abulense, *Amoris loqueban-*

de tras.

*bantur excossum*; e Rosalia trasfigu-  
 rata per amore, con attestarlo Ti-  
 ranno procedè in barbarisimi: *Ini*  
*hoc Antro habitari decreui*; lo crede-  
 rei però, che inimica Rosalia di  
 Reami, vedendosi Trasfigurata nel  
 suo Amor Crocifisso, collo scriue-  
 re *Ini*, togliesse la reggia lettera dal  
 titolo della Croce, o che glorifica-  
 ta imponesse silenzio alle pietre,  
 scriuendo nell' *Ini* il *Nemini*, ne  
 proseguì *Dixeritis*; perche non ha-  
 urebbono, che colla mutolezza par-  
 lato; o pure che Tabernacolo fa-  
 bricato dalla Gratia in Città santifi-  
 cata di Dio, dicesse *Ini*, cioè *Inue-*  
*nior noua Ierusalem*, soggiungendo,  
*Habitari decreui*; o pure, che pre-  
 miata colla Beatitudine, secondo  
 scrisse à Lera Geronimo, ponen-  
 doci in vece d' vna più sillabe: *Sil-*  
*labas iungebat ad premium*; o in fine  
 assorta dalla gloria nuoua Aposto-  
 la de' Deserti imitatrice di Pietro,  
*Nesciebat quid diceret*. Anche ciò che  
 sem-

ep. de  
 inst. fil.

sembra ignoranza ne' Santi, è magisterio a noi di gran dottrina. Quanto vdirono di misterioso su 'l Taborre i Discepoli nella Trasfiguratione di Christo, si legge nella Quinquina per quella di Rosalia, colla cui bocca par che parlasse Paolo al

**I ad** **Cor. 4** *Corinti, Hæc autem fratres transfigurati in me, ut discatis quod scriptum est.*

**de tras.** Questa sola proportionione mancava fra' l Taborre, e l' Apocalissi, in cui l' Angelo grande vestito a miracoli, è figurato ad Arcani presso il Cartagena, *Figuravit Christum transfiguratum.* L' vno' e l'altro s' incarnarono col Sole la faccia, si curarono di nuuola il petto, assodarono in tuono la voce, ingerirono negli Animi ossequioso spavento: quello però hauea in mano il libro e stabilite due Colonne ne' piedi, questo posando i piedi su d'vn solo Monte, non hebbe altro Libro in mano, che lo splendore del volto. Siasi dunque figura di Rosalia

tra-

trasfigurata quel Cherubino, che  
 nel Libro di sette Sigilli, quasi in  
 lapida di Zaccharia con sette occhi  
 dimostrava la pietra di Rosalia, con  
 sette lettere; ma quali saranno le  
 due Colonne de' piedi, che hanno  
 a stabilire l' Architettura di gloria  
 su la terra, e sul mare; *Et posuit pe-*  
*dem suum sinistrum super terram, dextram*  
*supra mare?* Eccovi il Monte della  
 Quinquina in terra; sinistro alla San-  
 ta per trasfigurarla nel patire; ec-  
 co destro il Pellegrino nel mare,  
 per trasfigurarla a godere. Noi l'ha-  
 biam sotto l'occhio, voi mi direte  
 o Signori, così spauentevole, che  
 mette orrore a chi lo vede; così  
 smembrato, che sembra Ente chi-  
 mérico diuiso da se medesimo, co-  
 sì erto, che pare Monte di caduta  
 a Lucifero; sostiene in aria catadu-  
 pi di precipitij; alza mari di confu-  
 sioni alle Stelle, porta scogli a pe-  
 regrinare nel Cielo, minaccie che  
 pendono, pericoli che cadono, rui-

ne

ne che s' inalzano , ogni pietra è vna Piramide riuolta, ogni Sasso è vna voragine aperta, ogni Rocca è vn' appendice d' inciampi ; martirizzato dall' intemperie , arietato dall' onde , scorticato dalle Stagioni, vomito di mare , rifiuto di terra, esule da compagni, non ha filo d' erba, che lo ricuopra, non fronda d' albero, che l' adorni, non cima di fiore , che l' alletti . Carico solo, e ricco di sterilissime pietre, che lapidano entro il Tempio degli occhi sino a nascondersi le pupille per lo spauento ; Inferno sospeso in aria , tormento arzuotato ne' Monti, penalità ideata ne' sassi; e ce lo dite vn Tabernacolo di godimenti, vn Paradiso di gloria, vn Taborre d' applausi ? Ne Rosalia se l' eleffe, che per Sion ha caderui Ostia con Isacco , che per Gelboe da angustiarsi con Saule , che per Caluario da morirui crocifissa ne' tormenti , come dunque è Taborre ?

re? Tale ve lo dimostra la sperienza, appunto da questa nuoua Gerusalēme distante due sole miglia, come il Taborre dall' antica Nazareth due leghe; riuolto all' Oriente, inaccessibile nella salita, nell' altezza inarriuabile, nella solitudine segregato; attissimo ad accamparsi gli eserciti, come Amilcare di Cartagine; ottimo per istabilirui i trionfi, come le Amazoni di Palermo, con tre Tabernacoli di Pietro, con tre angoli della Grotta cauata in pietra, *Mons electus*, perche eletto da Rosalia, e se bene Pellegrino in Terra, pure essere può della Patria celeste il Suborgo; tacciato il Principe degli Apostoli d' ignoranza, perche volca ripatriarui col *Nos hic esse*, mentre era Pellegrino anche il Taborre. Con ragione scrisse in *Quisquina Rosalia habitari decreui. Se iui fu habitata dalla Gratia, quà venne ad habitare la Gloria; iui verisidandosi il Reformabit corpus*

R

hu-

ad Phil. *hominatus nostra* detto di lei da Paolo, qui il *Configuratum corpori claritatis suae*. Eccola di primo lancio chiarificata per il triōfo riportato contro Lucifero, mentre secondo il Carragona; *Trasfiguratio facta est ut Christus cum Diabolo concertaret*. Erede dell' Aquila, che da' Romani vincendo l' Africa fu conceduta a Palermo, la Colomba annidata ne' Monti superando l' Inferno colle palme nate sul Pellegrino auverò la poetica finzione registrata dal Cartagena, *Finxerūt Poeta Mōtem altum ascensu difficillimum, in extrema summitate posuerunt palmam, & Virginem ipsi infedentem*; eccone i rincontri per la Trasfiguratione di Rosalia, vittoriosa nel Pellegrino detto Monte di Palme; per *ascensum*, dice lo stesso; *difficultas*, per *palmam perseuerantia*, & per *Virginem pulchram*, doue egli dice *gloria caelestis*, io dirò *Rosalia trasfigurata significatur*. Si affollateui Spiriti tentatori, alettate

vna

vna fuggitiua colla veduta della  
 sua Patria, mostratele da questo  
 Monte tutto il Mondo compen-  
 diato in Palermo; *Id. unum Montem id.*  
*Christus transfigurandus assumpsit Disci-*  
*pulos, in alterum Diabolus assumpsit Chri-*  
*stū, ut abo diuitias gloriae suae ostēdentes;*  
*Christus veras, Diabolus falsas, morta-*  
*lium animas ad se allicerent. Ma che*  
 ben Ella sul Taborre, in quo, giusta  
 il Cartagena, *facta sunt comitia fide-* *id.*  
*litatis, al suo Sposo, secondo Vgo-*  
*ne, fidei transfigurationem seruauit. In in Mat.*  
 vna sola attione di perseverare Ro- 19  
 mita due volte grande, nella glo-  
 ria di Christo trasfigurata due vol-  
 te, e perche l' imitò nel concuocar  
 re l' Inferno, e perche l' allettò a  
 trasmutarla in sé stesso, *Bonum ei fuit* *id. ib.*  
 ne celebra lo stesso Vgone le meri-  
 uiglie, *Transfigurari sicut transfiguratus*  
*est Dominus.*

Che possa Creatura viuente  
 inuestirsi per gratia di qualche bar-  
 lume di quella gloria, che in fac-

R 2      cia

cia al Redentore con pennelli de' raggi si delineò sul Taborre? io lo concedo; ma che tutto il diluio di Stelle, distemprate in colori di Beatitudine, comparso in volto al Sole eterno, debba Trasfigurazione chiamarsi; io non l'intendo. Trasfigurarsi propriamente, giusta l'eruditissimo Tostato, è mutare quell'estrinseco natural d'accidenti in altro non posseduto; come dunque trasfigurato può dirsi il Nazareno, se comparue con quel ricamo di gloria la veste della sua carne beata, che l'era naturalmente douuta? Più tosto visse trasfigurato adombrandola, e poi si figurò in quel che era; che viuesse figurato qual'era, e poi si trasfigurasse vna volta. Ringratia la penna di vna intelligenza Serafica, troppo à me fauoreuole per vna Serafina de' deserti, la sua Trasfiguratione fu nostra; mentre fu *Vt gloria, ac diuinitatis maiestatem nostris animis radica-*

*Car. de  
trasf.*

*ret;*

ret; verificandosi ciò del Monte  
 Ercta, ben chiamato così, perche  
 di Rosalia trasfigurata, come scrisse  
 Michea del Taborre potesse dirsi,  
*Et erat Mons Domus Domini prae-*  
*ratus, & erectus in vertice Montium?* c.4  
 Qui però non vi adduco entusiasmi  
 d' oratione, che *Nos transfigurant* Vg. vis  
*in Christum*; non vittorie de' lenzi,  
 che, *Caelesti consolatione laetificant*; Ca. vis  
 non solitudini rilegate, che *Christo*  
*transfigurato consociant*; non potenze  
 d' Anima romita, nelle quali, quasi  
 in Tabernacoli di Beatitudine; *Sac-*  
*ta Trinitas habitat*. Ne mi fiderei fas-  
 suela ammirare generata vna sola  
 volta alla Natura, vna sola creatura  
 alla Gratia, ma tante ricreata alla  
 Gloria, se la penna d' Vgone non  
 mi conduceffe per mano ad veire,  
 per la voce, o per l' opera del  
 Verbo corrispondente la visione,  
 comparfa nel Teatro del Mondo  
 al niente trauestito su la Scena del  
 tutto, *Transfiguratio creationi respon-* Vg. vis

R 3

dec.

det. E conuerſationi d' eternità im-  
 parentata col Tempo, e Spiriti di  
 Dio remiganti ſopra l' acque, che  
 ſcortono nella Grotta, e tenebre  
 d' Egitto ſu la faccia degli abbiffi  
 familiari nella Cauerna, e ſuperfi-  
 cie vacua di Campagne nella ſteri-  
 lezza del Pellegrino, non rendono  
 imitatrice Roſalia; anzi traſfigura-  
 ta in ſomiglianza di quel Dio, che  
 regiſtrando gli organi alle nature  
 viuenti, organizzò i regiſtri alla ſan-  
 tità de' Mortali, ed in ſei giorni di  
 lauoro fermò l' Effacordo feſtiuo  
 alla Cappella della ſua gloria ne'  
 Tempi della ſua gratia dimorato.  
 Nò è di tutti gli Angeli creati con  
 Cielo di ſpirito, e corpo di terra,  
 nell' ultimo giorno, ſe non nel pri-  
 mo, reſtringere la Sfera maſſima  
 delle perfeſſioni, che ne' ſei gio-  
 ni, cioè ne' ſei ſoggetti, che alla Tra-  
 ſfiguratione interuennero, come  
 di Roſalia, *Trasfigurati, dice lo ſteſ-  
 ſo, ſicut tranſfiguratus eſt Dominuſ ſe-  
 per*

id. ib.

*per sex, scilicet per opera sex dierum, correspondentia sex personis, qua creationi interfuerant.*

Hor ditemi per vostra fè, e non fu emulare la luce fiorita dall' arida delle tenebre, che fra' fumi della Corte illuminata fuisse la Santa, ad imitar Pietro, nō già nell' Atrio del Sacerdote, a vilissime attestationi di falsità; ma sul Taborre ad eccelle ammirationi di verità conosciute? *Prima die*, eccone del gran Cardinale l' autentica, *facta est lux, significat cognitionem, et comperatur Petrus, qui dicitur agnosrens.* Poco però gioua il conoscere, doue non apre Souera esecutiva la pratica. Armata Rosalia di verga miracolosa la mano; diuisa l' acque dall' acque, ed abbandonando le delitie della carne, pose sul fermamento del Cuore quelle dello Spirito, conculcando l' vne per riposare sotto l' affluenze dell' altre, *Secunda die, diuisa sunt aque ab aquis, idest diuisa*

R 4

spi-

*spirituales à carnalibus, & comparatur*  
*diuisio Iacobo, qui dicitur luctās. Non*  
 afferrò per il piede, ma calpestò Ro-  
 salia con i piedi gli Esau del suo  
 fangue, ritirandosi abbattuto ogni  
 affetto della propria Cittadinanza,  
 a porsi sul Capo per la visione di  
 scale gloriose la pietra de' Deserti.  
 Qui ad onta delle isterilite Tebaidis  
 mentre *Tertia die terra protulit herbã*  
*virentem; per quam intelliguntur opera*  
*bona, & comparatur Ioanni, qui dicitur*  
*gratia, se su la terra dell'animo lau-*  
 reato a Gigli, o Rose di Santità fio-  
 rire più che mai la Gratia. Questa  
 Aurora di glorie la dispole alle vi-  
 sioni di quel Luminare maggiore,  
 che infiammando assieme, ed illu-  
 minando i cuori colla Sapienza Di-  
 uina se prefigurato in Elias. *Quarta*  
*die facta sunt luminaria significancia di-*  
*tinam Sapientiam, que illuminat, & in-*  
*flammat sicut ignis, qui comparatur Eliã.*  
 In tal fuoco da Fenice su l' Arabia  
 de Monti, sul Rogo de' desiderij,

col morire al Mondo, volle viuere al Cielo, ed impennata dall' affetto della Beatitudine, sorgendo dall' acque di vanità, volò da Mosè sul Sinai del Pellegrino a trasfigurarsi per Dio: giache, *Quinta die facta sunt Aues ab aquis, significantes desiderium eternorum, & comparantur Moysi, qui ereptus ab aquis, ascendit in Montem Sinai*. Ora la prima volta si fe vedere in Mosè *cum Deifera facie*; la simiglianza di Dio su la faccia degli huomini già sfigurata dal peccato d' Adamo, sino che in terra la figura della diuina sostanza in Christo non la figurasse di nuouo. *Sexta die factus est Homo in similitudinem Dei, & comparatur Christo, quia nihil Homo debet habere, nisi quod est Dei*; per non hauer altro in se, che Dio, Rosalia lasciò anche se stessa; viuea sol con Dio, e da Dio trasfigurata rimase; miglior Eua della prima, che cagionò deformità al primo Adamo, si trasformò nel  
 se-

-secondo, *Hæc omnia si habet homo,*  
 conchiude Vgone, *rectè transfigura-*  
*sur in Deum;* come auanti il pecca-  
 to fuit Adam figura Dei, con questa  
 differenza però, che Adamo nac-  
 que colla imagine della morte, Ro-  
 salia morì coll' original della vita;  
 quello incominciò a viuere mori-  
 bondo, questa morì restado viua;  
*Et ex tunc cogimur,* dirò con Am-  
 brogio, *non imaginem mortis, ma ima-*  
*ginem vitæ recensere.* Si così douea  
 morire qual visse, Donna trasfigu-  
 rata, morta in apparenza di viua,  
 viua in positura di morta. E non  
 vel dissi ch'era vn Taborre il Pel-  
 legrino? Iui Mosè *inter mortuos,* ed  
 Elia *inter viuos,* conuenero al con-  
 teggio di Christo; qui agli ossequij  
 di Rosalia la Morte nelle membra  
 destitute, la Vita negli occhi aperti  
 si vidde; accertandosi esserle stata  
 in gloria trasformata la Vita, men-  
 tre le fu in vita trasfigurata la mor-  
 te; che se presso San Luca, per cui  
 Chri-

Tost.in  
 Mat. 19

Christo *ascendit orare*, la trasfigura-  
 zione fu estasi, ben conchiude Ber-  
 nardo, *deinde & ego*, per dinotarne  
 la vita; *Sponse mortem extasim voca-* ser. 52  
*uerim.* Vn' estasi la tolse al Mondo, *in cant.*  
 vn' estasi la diede al Cielo, vn' esta-  
 si come Mosè nel transito, Rosalia  
 nel Pellegrino, agli Huomini la  
 nascose. Ogni Trasfiguratione si  
 cuopre con qualche velo; Mosè  
 con bianchi lini, Christo con bian-  
 ca nube, e perche Rosalia con ala-  
 bastri? A lacrime di Cielo congen-  
 gnandosi intorno al corpo suo le  
 Perle; ne rimase insassita. E che  
 Trasfiguratione fu questa, che me-  
 tamorfosi di stupori, che trasmu-  
 tatione fantastica di Cadauero, in  
 vna pietra? altri si risogliono in  
 cenere, questa si affoda in lapida.  
 Sì l' intendo, Christo sepolto stie  
 tre giorni *in corde terre*, Rosalia tra-  
 sfigurata in Christo, si sepellì in  
 vna pietra fatta à modo di cuore,  
 ma di vantagio, se dir non voglio,  
 o che

se-2 de  
annunc.

o che si chiudessero le sue ossa in vn Tabernacolo ornato, come la celeste Gerusalemme omni lapide pretioso, o che per mostrarsi non più Rosalia, ma Christo, se *Christus est petra*, come disse Guerrico, & *ipsa petre nomine censatur*. Son forzato a conchiudere, che essendosi da vapori di nuuole incauernate in quell'Antro, pria risolte in pioggia, poi indurite in pietra fabricato il sepolcro, sia vn Taborre il Pellegrino, con tal diuario però, che nel Taborre per essere di passaggio la gloria comparue in vna nube leggera, nel Pellegrino per farsi eterna si rassodò nelle pietre, scriuendolo appunto di Rosalia impietriata sul Monte il Massimo San Leon.

*hom. de ne, Tantum in hac sublimitate complasf. cuit, vt beatitudinis felicitate donata,*

*sacram inuiolabilis petre acciperet firmitatem.* A voi si parla o Selci, che con pupille Angeliche diueniste pietre di Zaccharia a mutatione si

cc-

eccelsa, *Visionem nemini dixeritis*, ac-  
 ciò resti veramente trasfigurata *In*  
*abscondito*, ne possa vederli dalla sua  
 Patria la Pellegrina del Pellegrino,  
 abbacinata da tanta luce nella falda  
 dal mistico Taborre, in vece di tre  
 Discepoli, Palermo fabricata in tre  
 Monti, *Et nubes lucida obumbravit eos.*  
 Ma ohime, e qual nuuola non lu-  
 cida, ma tenebrosa, qual densa ca-  
 ligrine, seminando notti d' Egitto  
 su' l' Giardino d' Engaddi funesta-  
 mente l' adombra? Barbara peste,  
 portata a vento dalle vele di Bar-  
 baria entro vapori d' abbisso dilu-  
 uio su la Reggia Sicana, e Serpen-  
 ti contagiosi del Deserto, e Rane  
 velenose delle Paludi, e Fulmini  
 falcati d' vna Morte volante. Oh  
 quanti, e sul fiore degli anni, e co-  
 frutti della salute, e da' Troni de'  
 Principati, e dalle Sedi de' Tribu-  
 nali, e dalle Cattedre delle Scuole,  
 e da' Sacrarj degli Altari, *Ceciderunt*  
*in facies suas.* Cadeste o Discepoli  
 d' vna

d' vna Maestra Romita; ma dite-  
mi qual mano d' onnipotenza vos  
tetigit, solleuandoui da' Sepolcri?  
qual voce d' affettuosa assistenza,  
v'assicurò: *col nolite timere?* Ah pur-  
lo sapete; gli Apostoli abbattuti, e  
rinuenuti, *neminẽ viderunt, nisi solum  
Iesum.* Voi fra le tenebre di tante  
morti, fra gli orrori di tanti cada-  
ueri, fra le tempeste di tanti timo-  
ri, *neminem vidistis, nisi solum Rosaliã;*  
allora riuelandosi la Trasfiguratio-  
ne di Rosalia, se non *Donec Filius  
hominis a mortuis resurgeret,* mentre  
per sua pietà nella peste Palermita-  
na, *Filij hominum a mortuis resurgebãt;*  
poteuasi allora su la Tomba d' vn  
Cadauero spirato, che fu la culla à  
più Cadaueri spiranti, seriuere con  
caratteri di gloria à fauore de' Cit-  
tadini liberati dalla pena, ed istrada-  
ti al premio, il Vaticinio del No-  
me, mentre:

*Sãcta Rosalia Virgo Eremitica in Monte  
Peregrino felicitatis Panbormitanã;*  
Suo-

Suona in anagramma metrico letterale,

*Monte me in Ercta transfigurat Gloria Christi.*

*Elisio capiant in eo noua premia Ciues.*

Che più bramate Signori? si-  
ui dunque la vista del Pellegrino  
vna meditatione del Taborre, ed  
argomento di Trasfiguratione le  
Ossa trasformate di Rosalia, che  
conforme salita al Ciclo per la vi- *Car. de*  
sione beata, *Transfiguratur in Deum,* trasf.  
così per affetto si concentrò colla  
Patria trasformandosi in Pietra, e  
per assisterle di presenza, già *Descē-*  
*dit de Monte.* Determinandosi per  
vltimo la Mistica Trasfiguratione  
in Palermo; se conoscerete per ec-  
cesso d' ossequio a riguardo d' vna  
merito eccessiuo; *Visionem quam vi-*  
*distis;* ed hauerla io mal dipinta nel  
mio parlare, dal *Silentio* corretto,  
*Nemini dixeritis.*

IL

## CARRO

DI ELIA

Composizione Apologetica per la  
vera Oratione contro l' Ora-  
tione di Quiete.



in ps. 36

V le reliquie del nostro  
Secolo , più che su la  
Ruota di tutti gli anni,  
io scolpirei l' Etiologia  
d' Agostino; *Molendi-*  
*num dicto puto Mundum*, non già per  
che *Rota quadam temporum voluitur,*  
*& suos conterit amatores:* ma perche  
i suoi Amatori macinarono in Mu-  
lini d' Inferno frumenti di Paradi-  
so . E d' onde uscì a corrompere  
la Massa degli Euangelici Dettami  
quel Lucifero, che sotto Nome d'  
Arcangelo nel Cielo di Roma tirò  
qualche parte delle Stelle fedeli al-  
la

la sequela della sua coda col silenzio di sua quiete? Sotto gli occhi dell'Innocenza, che regnaua, si coruri con palliata Ipocrisia l'empierà d' vn intēpestiuo Antichristo, che fè dubitarci fusse già per finire l'ora vndecima al Mondo, senza che la Chiesa ne sperasse mercede, mentre i suoi Operarij s' insegnauano perpetuamente otiosi. Non solo superseminato a zizanie, ma di più macinato a lapide di scandali il Seme della Fede fruttaua toско per pane; allorche su le Mense de' Contemplatiui s' imbandiuano corruzioni di Sodoma per frutti della Cātica, ed oppij di Babilonia per i vini d' Engaddi. Fingeasi Sanzone di Spirito, proponendo all' Anime Spose Enimmi diabolici, incēdiando con Volperie d' Abisso le biade d' ogni Coscienza; ed inducendo a riposare ogn' vno in seno alle Dailie, toglicia, non che i capelli al Capo, i pensieri alla Ragione. Pure,

S

co-

conosciuto per cieco fu destinato  
 con perpetuo castigo alla Ruota di  
 quel Mulino, che portado nel no-  
 me, hauea iniquamente esercitato  
 ne' fatti. Mulino in vero, che vol-  
 tauasi in vertigini di pazzie & ven-  
 ti d' ambitione, non ad acque de'  
 Sacramenti; a spinte diaboliche,  
 non a moti d' intelligenza; ad viti  
 d' Eresia, non a circolationi di Fe-  
 de. Mola, non Sasso terminale alla  
 morte de' Primogeniti d' Egitto,  
 ma Lapida titolare alla dannatione  
 de' Figli della Chiesa, che sperim-  
 mentò in tanti Seguaci gli Abime-  
 lecchi, mantenuti in vita pernicio-  
 sa, non condotti a morte miserabi-  
 le. *Fragmento mola*. Quasi che nau-  
 scasse il Popolo di Dio la Manna  
 delle grazie, piouuta su Deserti del-  
 le solitudini interiori. *Frangebatur mo-  
 la*; sotto cui diuenivano le viuande  
 mosaiche cipolle di Faraone. Ogni  
 Egitto ha le sue tenebre; occiecatò  
 l'Intelletto, solidò la Volontà, mu-  
 tila-

2 R. I I

N. I I

tilate le potenze, richiudea la sua  
 Scuola nella Oratione, ch'è totta  
 lume; lo Spirito infingardo, l'Ani-  
 ma otiosa volea nell'orare, che,  
 per essere tendezza in Dio, mai si  
 quietà, fin che il ferro del nostro  
 essere alla sua Calamita non si vni-  
 sca. Eh via à sì spergiura Dottrina:  
 cade à capello il capo 47 d'Isaia,  
*Tolle motam, & mole farinam, denuda-  
 turpitudinem tuam, discooperi humerum  
 reuelabitur ignominia tua, & videbitur  
 opprobrium tuum.* Già scouerta l'Ini-  
 quità; l'Oratione di Quietè si vid-  
 de preuaricatione inquieta; Medu-  
 sa diabolica da inlassire le potenze;  
 Alchimia del Vitio, da indorare la  
 Sceleragine; Circe da incantare in  
 Bestie l'Anime raggionevoli; Leg-  
 ge da trasformare l'Euangelio in  
 Alcorano; freno da dare la briglia  
 sciolta à tutti i Senzi; Verga mu-  
 tata in Colubro; Acqua conuer-  
 ta in sangue; Sole vestito a tenebre;  
 Regola d'orare a Dio, ed adorare.

il Diauolo . Oratione di Quiete ?  
 Fantasma risvegliato Fitonessa la  
 Ipocrisia da' Cimiteri de' Begardi;  
 Ombra venuta ad aure d'Ambitione  
 dall'Anglia à passeggiar nell'Italia;  
 Cadauero ripullulato dalle putredini  
 dell'Eresie, e posto in Trono d'ossequio;  
 Carro di Faraone affogato nell'acque  
 de' Concilij, e di nuouo riprrouato dal  
 zelo de' Concistori. Pietra molare sommersa  
 dagli Angeli della Fede, come quella  
 dell' Apocalissi colle sue Babiloniche  
 adherenze nel Mare delle  
 Ap. 18 Scōmuniche, perche *Vox molis amplius non audiat*. Volentieri la chiamerei  
 in Eco per confonderla colle voci de' Sacri Dogmi, se non  
 fussi costretto totalmente annullarla con vna lingua di fiamme, che  
 significò l'Oratione d'Elia; dietro il cui Carro, che ne fa la figura, e  
 nel fuoco, e nel corso, siamo lecito trascinare la Ruota dell' Infame  
 Mulino, per mantenere in faccia all'

all'Oratione di Quietè, che l'Anima orante, e sempre in moto.

Che il Taumargo delle Scritture il Grande Elia si opponesse co' Roueri di zelo a' Faraoni de' Regni; con aliti di vita comunicasse l' Anima alle ceneri de' Fanciulli; con Arche d'Altari spezzasse Idoli e lapidasse Ministri; con aure di fiato accendesse fornaci, e consumasse militie; con impero di voce multiplicasse Pani dal niente, ed ogli dalle Pietre; colla Verga della lingua abbronzisse l'acque de' Cieli, ed i Cieli di bronzo facesse cadere in acqua, col volere del suo arbitrio minacciasse al sangue di Iezabelle esser lambito da' Cani, ed asoluesse le carni d'Acabbo dall'ingordigia de' Corui, che in fine col moto della sua mano tagliasse palme, e cipressi alle vittorie, o alle perdite d'Israelle, o d'Assiria, perche *Erat Vir potens opere, & sermone,* io mi capacito. Ma per qual ragione

ne s' impēnassero. Caualli infuocati  
 s' accendessero Carri di fiamme nel  
 tuo ratto, e per leuarlo dal Mondo  
 con turbini di fuoco, si desse à ve-  
 dere, che per vna strada d' Inferno  
 Ei giua in Paradiso, Io non l' in-  
 tendo. Si parue Cocchio del Sole,  
 che senza tramontar nell' Occaso,  
 ritornaua nell' Oriente; Carro La-  
 tino, che conducea nel Campido-  
 glio del Cielo il suo trionfo; Epici-  
 clo di Pianeta, che senza farlo re-  
 trogrado lo portaua in sua Casa;  
 ma come preludij di tanta gloria  
 ad vn de' Profeti, soliti a trascinar-  
 si per i capelli, o condursi dalle Ba-  
 lene, o salire su i Monti accompa-  
 gnati dalla fiacchezza; o fugire la  
 Morte con carriere di spauento?  
*Quid istud est?* domanda attonito il  
 Maluenda, *etiam procul videntes ad-  
 miratione compleuit.* Tanto e più si  
 douea non ad Elia, ma alle Oratio-  
 ni d' Elia, che assai più infuocate,  
 assai più gloriose, assai più veloci  
 del

in 4.  
 Re.c.2  
 v.15.2

del Carro ad Eliseo comparuero, forzato per lo stupore ad esclamare, *Pater mi Currus Israel, & Auriga eius*, douc legge il Parafraste Caldaico, *Preces tua curribus, & equitibus ualentiores*; per dinotare, che lo Spirito, quale Iddio per accenderlo, volle darci in vn fiato, mai si quietà, sino che colla carne congenita non si vnisce alla sua Sfera, mentre *In igne est Dominus*, col moto dell' Oratione, in cui secondo Dauidè, *Ignis exardescit*.

Bellissimo ritrouato di Sapienza eterna, per cui l' Anima, benchè soggetta al giogo di membra inferme, s' affanni a morte, pure in vna operatione quasi Diuina trionfa, e viue; ligata da Schiaua scioglie vele di libertà; naufraga in questa Terra, passeggia sopra l' acque de' Cieli; vento d' esilio la trattiene qual Remora: Aura d' oratione la conduce alla Patria; pratica colle ceneri del suo Corpo, e co' pensieri

Non.  
a9.nup  
984

della sua mente s' accende ; man-  
 tiene in fine su l' Altare del cuore  
 inestinguibile quel fuoco, che non  
 solo può purgarla qual' oro; *Ignis,*  
*& sacra Meditatio*, dicea Giouanni  
 Vescouo de Carpatij, in *Altari Ani-*  
*ma tua semper ardeat*; ma farla vola-  
 re qual fiamma eterna alla Sfera  
 del Paradiso, d' onde precipitò la  
 Natura; *Oratione namque*, è Loren-  
 zo Giustiniano, che parla, *de imis*  
*ad summa undè cecidimus, erigimur e-*  
*uolando.*

Or vada, per non potere inal-  
 zarsi, a sommergersi colla Mola  
 Asinaria de' suoi vitij nel centro,  
 non già dell' Anima, ma del mare  
 di fiamme l' infame Inuētore della  
 Quietè. E qual Quietè può darsi in  
 vn' attione, ch' è tutta moto? qual  
 sonno può aggrauar le potenze,  
 dou' è indispenabile la veglia? qual  
 argine può trattenerè gli affetti,  
 ou' è douere che corrano? quale  
 riparo può darsi al fuoco, che pria  
 di

di giunger alla sua Sfera non arda ?  
 Sì, habbiamo Dio entro a noi, ma  
 non può trouarsi da noi , se non  
 usciam fuor di noi; Abramo lo rin-  
 uenne forestiero, Giacobbe rilegato,  
 il Popolo nel Deserto. Va che  
 Adamo per non entrare in se stesso  
 volle uscire da Dio , Iddio per en-  
 trare in noi volle uscir da se stesso;  
 Il Verbo si partì dal Padre per ve-  
 nire nel Mondo, e si partì dal Mon-  
 do per ritornare al Padre . Questo  
 fu il miracolo dell' Arca, riuoltare  
 il corso a' Fiumi , acciò sboccasse-  
 ro d' onde uscirono . Questo fu il  
 prodigio d' Ezechia, far che il So-  
 le ritornasse retrogrado nelle linee  
 già passate ; e perche , se potea ri-  
 concentrarsi nell' Anima , allor-  
 che fluttuaua nel letto , non trouò  
 Porto in se stesso, ma riuolto alla  
 Parete, gonfiò verso il Tempio del  
 le sue preghiere le vele ? E perche  
 se sempre fisso col cuore , nell' al-  
 zare, e calare le mani l' Orante Le-  
 gista-

gistratore accrescua, o diminuiva  
 la gloria di Giosuè? E perche que-  
 sti, che vna volta fermò il Sole da'  
 suoi Circoli per la disfatta di Ga-  
 haon, bitognò che circolasse col  
 suono, figura dell' Oratione per la  
 ruina di Gerico? E perche i due  
 Principi l' vn degli Apostoli, l' al-  
 tro degli Euangelisti, ancora insup-  
 pati di Spirito Santo, e fumanti dal  
 suo fuoco, pure usciti dal Cenaco-  
 lo, *Ascendebant in Templum ad horã  
 orationis?* Ringratio la penna di S.  
 Luca; non men famosa, che il suo  
 pennello, dà ale al mio pensiero da  
 volare, non che da correre. Qui  
 nel passaggio de' due Discipoli gi-  
 cea alla porta del Tempio vn Zop-  
 po da' suoi natali; tutto non inte-  
 grale, composto non ben diuiso,  
 Genito mezz' astratto, cui natura  
 per solleuare da Terra l'attrasse i  
 piedi; il parto per farlo nobile gl'  
 impedì la parte piu vile: la Madre  
 per non partorirlo quadrupedo, li  
 tol-

tolse anche l' vso di due ; Sirena portatile per sentirne i lamēti; Statua di Nabucco , composta sol di metallo; Edificio senza fondamenta , Piramide senza base , Mondo picciolo senza terra, Ente immobile intorno al luogo ; ma come in vn subito, alla sola voce di Pietro, animate le parti attratte , surge in piedi con vn salto, incomincia a correre con vn volo ? Al comando di Dio si mossero à velocissimo cammino le Sfere , benche di bronzo; al comando di Pietro intraprende corso legierissimo vn Zoppo ; ciò che fe il Verbo in quelle , oprò in questo l' Oratione , *Orationis appendix erat Claudi curatio* , disse Basilio di Seleucia , *& captus ad orationem cursus iacenti Claudio inopinatum attulit cursum*. Corso appunto di fulmine , giache l' Oratione , secondo Bernardo , *ex ore Petri egrediebatur ut fulgur*.

Or. 21

Ser. 15  
in cant.

Ap-

Appena entro l' utero d' vna Nuuola si forma l' Embrione d' v-  
 mori, e s' anima l' esalatione col  
 fuoco, che fra' stridori di parto del-  
 la Genitrice dilacerata esce alla lu-  
 ce fuggitiuo dalla Madre: sol tan-  
 to viuo, quanto camina il miraco-  
 loso Meteoro, punto d' attiuità,  
 che trascende i limiti della sua Sfe-  
 ra, intelligenza di fuoco versatile  
 per tutta l' aria; Spirito incorpora-  
 to, che non sa essere senz' attione;  
 sustanza inquieta, che dal luogo si  
 circoferiue col moto: Simbolo del-  
 l' Oratione, che tanto solo è, quan-  
 to opera, tanto sol viue, quanto à  
 Dio s' incamina, mentre anche del  
 ratto d' Elia, del suo Carro, o per  
 dir meglio della sua Oratione re-  
 gistrò la Serittura, *Et eleuauit Domi-  
 nus Eliam per turbinem in Cælum.*

4. Re. 1

Questo Turbine io vorrei can-  
 giare in Fulmine, per risvegliare  
 col tuono l' Infame sonno, illustra-  
 re col lampo le fiere tenebre de'  
 Quie-

Quietisti, che con Teloscopij d'Am-  
 bitione posero macchie in faccia  
 al Sol della Chiesa, e con lapide di  
 offensione suggellarono in bocca  
 al Verbo le parole. Togliere all'  
 orare il chiedere, è lo stesso che  
 togliere all'Anima l'orare; *Oratio*,  
 secondo Damasceno giusta l'An-  
 gelico, *est decentium petitio*: proibire  
 le suppliche è impedire gli agiuti.  
 il Mondo spirituale senza speciale  
 assistēza del Diuino maneggio rui-  
 na. Questo se bene si dà a tutti in  
 sufficienza, a niuno senza cercarlo  
 si concede coll'efficacia; se dun-  
 que il non chiederlo è rigettarlo: e  
 lo stesso *Oratione* di *Quiete* che  
 Carcere di tenebre esteriori per  
 priuare di veste nuzziale i Fedeli;  
 Notte dell'Anime per mancar l'og-  
 glio alle Spose: Sudario di Morte,  
 per sepelire i talenti; Egitto d'oscu-  
 rità senza Vicegerenza Mosaica;  
 Schiavitudine di Babilonia senza  
 Spirito di Daniello. All'orare de-  
 tre

tre Fanciulli, che nel Peripato della loro Fede passeggiavano la Fornace, comparue *Similis Filio Dei*, per disciplinare le fiamme; ne senza chiederlo quel Profeta chiamato *Vir desideriorum*, impetrato haurebbe il decoro alla faccia de' suoi Colleghi; il freno alla fame de' suoi Leoni. All' ardenza del desiderio, all' efficacia di sua domanda, comparue ausiliario Gabriello; e l' Angelo dispensiero, *Adhuc me loquente in oratione, ecce Vir Gabriel; quem videram a principio; e nel Lago de' Leoni tulit prandium*, che per virtù dell' Oratione *Miserat illi Deus. Nō meno che il Corpo dal cibo, riceue l' Anima dalle suppliche l' alimento, e la vita. Quin insuper, conchiude Crisostomo, quod oporteat quavis morte tristius existimare, si quis deprecatione priuetur, pulcre nos docet, Daniel ille Propheta magnus, qui maluerit emori, quam triduo dumtaxat arceri ab orando. Ecco congenito il*  
 chie-

chiedere all'orare; *Nec enim*, seguita il Santo, *Hoc ab eo exigebat Rex Persarum*, *ut impietatem admitteret*, tantum illud observabat, *si quis intra triduum quidquam petere deprehenderetur*, ab ullo Deorum, aut hominum preterquam ab ipso; *sed Propheta ne tantulum quidem temporis sustinuit ab orando cessare*. Peggior del Re di Persia il Nouatore del Secolo impedi e chiedere l'acquisto delle Virtù, e l'esercitar l'acquistate, per aprire l'adito all'empietà d'ogni vitio. Espose viuande contaminate dalle Idolatrie del Senzo a' palati risoluti di viuere colla purità dello Spirito. Cercò esiliare dalle Assueriche Mense, che imbandisce d'ogni sostanza celeste la Fede, la Regina, mentre dal Regno dell'Anima hauea bandite l'Anelle, *Oratio presso* il Boccadoro, *est Regina virtutum*; anzi da Iezabelle corrotta, l'assegnò per cibo a' Cani de' Quietisti, che si nutriuan de' vomiti, e non

*l. 2. de  
or. De.*

me-

meno scioperati dell' Ebraismo, o stimarono impossibile, che piouessero ne' Deserti contemplatiui delle perfetioni le manne, o che piouute si douessero, come cibo leuissimo nauseare. Sù dunque à voi Cipolle amarissime, Pignate puzzolenti, fetidi Carnami d' Egitto, fatiate l' ingordigia di colui, che non solo lascia per i Veleni l' Ambrosie, ma muta in pernicie dell' Anima il fermento della vita, e macina in farina de' Diauoli il Frumento degli Angeli, scriuendone appunto San Paolino a Seuero, Sa-

*Ep. 4* *xū cordis sui pertinacia iniquitatis induratum quasi molam versat, farinam hostibus suis de corrupta anime sua fruge conficiens, quia sicut scriptum est, qui peccatum operatur de mola vite sue hostile triticum molit, ut Zabulum pascat cui panis fit Anima, que sibi fames est.*

Per non esser cibo de' vitij, e qual fame non sostenne d'ogni virtù nel salire sul Monte il Grande

Elia

Ediſta ? Bute quella Mola di cui ſcriſſe  
 ſe. Hier. Damiano, *Mola in giro duci-*  
*zur, & mundi actio mola eſt, que dum*  
*curas congerit, humanas mentes per gi-*  
*tum vertit, & farinas proncis, quia ſe-*  
*ducta cordi. ſemper minutiffimas cogita-*  
*tiones gigit.* Mutò gli alimenti in  
 veleni, gli antidoti in peſtilenze, lo  
 Corone in catene, ed in peſo da ri-  
 manere ligata l' Anima dalla circoſ-  
 ferenza delle colpe, l' ale da volare  
 al centro dell' Innocenza; *Violat enim*  
*coram, dicez Agoſtino, penus admi-*  
*nicalata virtutū.* Nella via dello Spi-  
 rito, chi non aſcende, precipita.  
 Ecco ne in due Carri, due Simboli,  
 dalla Oratione figurati in Egitto  
 uno per comprouare la vera, l' al-  
 tro per rigettaro la falſa. Quell' è  
 Giuſeppe, al merito delle cui pre-  
 ghiere corriſpoſero le cisterne co'  
 traffichi, e le Carceri con i Troni  
 queſto di Faraone, a cui il Soglio  
 confinò co' naufragij, e l' Impero  
 colle ignominie. Giuſeppe ſalito

Op. 12  
 c. 33

ſep. 70

T sul

Al secondo Carro d' Egitto; Fa-  
 raone scavalato dal primo. Mira-  
 tela come il Prode Garzone dop-  
 po venduto da' Fratelli, infamato  
 da vna Femina, passa glorioso dal  
 patimenti alle delizie, dalla Garce-  
 ri al Carro; sol perche' v'issag' sema-  
 ple sotto l' Impero delle Virtù an-  
 che fra' ceppi colta di disciplina delle  
 fesse seguìo sempre nel Carru del  
 lib. de la Oratione a votare; Carceratti, at  
 Ioseph. dire di Filone; *non iam carcer erat;*  
*quam meditatorum discipline.* Vedete  
 dall' altra parte fra vortici di onde  
 spumanti; fra diluuij di sangue im-  
 perubrato; sotto vn acclamato di  
 mare; che spinge la precipitosa ca-  
 duta le Pareti incristallino spione  
 sommerso; caduto fra le pene dal  
 Carru delle fao colpe; sol perche'  
*Populancibus et noquebus; sacrificia*  
*rei no d'ferio*; come il Quietista di-  
 scerte l'Anime di virtù; proibiuo  
 consacrarsi all' Altissimo te potes-  
 ze Misero Farone; oh e quali te-

nèbre in vn fondo d'Oceano, volli  
 dire nel fondo del Cuore imagina-  
 to con sonnacchiosi delirij dalla  
 noua Setta io scorgo ? Silentij E-  
 picurej, solitudini di Rabbini, me-  
 morie d'Ateismi, Balordaggini di  
 fantasie, sterilità d'affezioni, otij  
 d'intelletti; chiuso all' Anima l'oe-  
 cchio, impedita alle potenze la lin-  
 gua, mutilato ogni senso alla rag-  
 gione; Egitto-fantasticato d'errori;  
 Limbo d'oscurità agli Adulti; Fon-  
 do di mare per Porto de peccati;  
 Centro di terra immobile: ad ogni  
 merito, Gabinetto, dirò meglio,  
 Stalla dell' Anima: imbestialità; no  
 Sepolcro quadrato della stessa, mor-  
 ta ne' vitij, improbile ne' sensi in-  
 teriori; ridotta in cenere della sua  
 Fede: *Quidquid eloquium sonat, dmi-*  
*num, è oracolo di Pietro Gellensez*  
*& vnum est fidei unitate, & auctum-*  
*sensus profunditate, per circuitum est, ne*  
*agere videatur de transitorio bono. Sta-*  
 bilita l'Oratione di Quietè nella

l. 2. m. d.  
 exp.

T 2      prat-

prattriche del fango , come seguita  
 poteva nel suo Carro dorato l' An-  
 tefignano di Santità ? *Currus Christi*

*v. orat. in Matris ventre per orationem , in Iu-  
 storum conscientia per orationem , in Ec-  
 clesia per orationem ;* scrisse Bercorio  
 della vera condannando la falsa per  
 Aria d' infettione alle coscienze ,  
 Spirito di contradditione alla Chie-  
 sa , Verme di corruttela alla Fede.

*D. Th. 2. 2.* Questa è il fuoco, che al Carro del-  
 la contēplatione dà moto; *Ex fide,  
 habet efficaciam oratio.*

E qual' efficacia può dare vna  
 cognitione confusa ; vn' atto vni-  
 uersale ; vn' Embrione scioperato  
 di quella Fede , che non hà se non  
 distinto l' oggetto , non specifica  
 che determinatamente la sua po-  
 tenza, non è informata che da Ca-  
 rità operatrice ? E se *Credere est cum  
 assensu cogitare* ; non si dà Fede, che  
 sia senza pensiero, se *Meditari est in-  
 telligere* ; non si dà Oratione, che  
 non s' intenda ; e se queste han ra-

gio-

gione, o di mezzo, o di fine, non può darfi consecutione di fine senza l' esecuzione del mezzo. Per arriuare all' vnitiua con Dio, ha da volare nella contemplatiua la Mente: *Vt Mētem, diceua Teodoro, aligeram prestet, & reddat contubernalem Deo;* per regolare colla illuminatiua lo Spirito, ha da purificarsi nella purgatiua la Carne, acciò di quest' Oro abbellito nelle Fornaci della nostra cooperatione possa dire Damiano, *Magis prestat Sanctę Orationis obolus, quàm auri talentum, vel copia sa multitudo gemmarum*

*Studit  
ser. 61*

*lib. 6.  
ep. 2.*

Che oro, che gemme non calpestò il Sacro Condottiere di quel Popolo, che dalle Notti Egittiane vsci carico di Stelle per ritrouare il Giorno nella Terra promessa, benchè Egli su l'Aurora di vederla, ne patisse la Sera colla sua Morte? Ne per farsi grande bramò tesori, ne per essere forte s' accinte all' armi, ed in procinto di perdersi per me-

l. I. cr.  
Deum

zo di vincere adoperò l' Oratione;  
*Timpana sumpsit, & nō arma;* ne scri-  
 ue il Boccadoro, *magis quā de auer-*  
*tendis hostibus de orationibus sollicitus.*  
 Ne meno Dauide coeletto a Mosè  
 nel consortio, e di Principe, e di  
 Profeta ritrouò, che nell' Oratione  
 o i Scalini del suo Trono, o le Pal-  
 me de' suoi Trionfi; colla Cetra  
 ferendò vn diluuiò di Fucie in Sau-  
 le Energumeno; e per ergerli vn  
 Campidoglio di vittorie la Mon-  
 tagna di carne del proteruo Golia,  
*Nō armis,* al dire dello stesso, *sed*  
*precibus deiecit;* potendo l' vno, e l'  
 altro feruire al Carro d' Auriga, per  
 cōdurre la vera Oratione in trion-  
 fo, che appunto rotante da Dauide  
 fu descritta, *Et oratio mea in sinu meo*

For. in

c. 37. 15

*uoluerat.*  
 Chi non istupidisce, che ripor-  
 tta sana nel Seno del Legislatore la  
 mano appena uscita dal Seno si vid-  
 de infetta di lepra? non non credo  
 che l' Aria per dichiararla mancho-  
 uole

vole: l'appellasse la cuse, o che per  
 mostrarla fedele la volasse a conta-  
 gij; e doue 'a Verga Proteo de' mi-  
 racoli, posta in terra conuertiuasi  
 in Colubro, che vomitaua veleni,  
 poi ripigliata in mano, ritornaua  
 in Verga, che fioriu salute; la ma-  
 no stesa auicinata al cuore parte-  
 cipaua la vita; allontanata prefigu-  
 rava nelle putredini la morte. Sem-  
 pre voltarono a chi propitie, a chi  
 contrarie le Sfere; *Oratio mea in sinu*  
*meo conuertetur*, spiegò Lorenzo Giu-  
 stiniani, *idest, proderit predestinatis, qui*  
*futuri sunt in sinu Ecclesie sani; leprosis*  
*verò exuentibus ab eo non proderit; quod*  
*significatur per manum Moysis, que extra*  
*sinu apparebat leprosa, sana in sinu.* V sci-  
 te, vscite pure da' Tentorij della  
 Chiesa Membri ascissi del Nazareno,  
 compartecipi del Diauolo, Lepro-  
 si abominuoli; per voi appunto  
 parla Agostino o Quietisti, *Leprosi*  
*non absurde intelligi possunt, qui scien-*  
*tia vere Fidei non habentes varias Doc*

*sup. ps.*

*l. 3. qu  
cu. 41*

*trinas profitentur erroris.* Ed a chi meglio, che a voi manca la scienza della Fede, ed abonda ogni sorgiva d'errori? Leprosi Diabolici il vostro morbo non solo *coloris*, ma altresì *valetudinis vitium est.* Stomacheuole infermità di ragione è far morire nell'intelletto il discorso, sol per questo morbo supercreta-  
*id. ib.* neo, perchè inorpella l'apprensione, quasi che non fosse altro negli Huomini, che la fantasia delle Bestie. Semplice apprensione, pallida superficie del conoscimento, Embrione imperfetto dello sensibile; Alba mortacina de' lumi, lingua balbutiente al discorrere. occenio caliginoso alla mente, via imperfettissima alla cognition delle cose. Sù che si fonda gl' Infami, che occiecati dal senzo cōsegnano ad vna cieca operatione il maneggio di quanto in lunghissima prospettiva cade sotto l'occhio de' pensieri, o sul cuore degli affetti, e di Dio, e  
 de'

de' Santi, e di gloria, e di gratie, e di visibili, e d' inuisibili, e di tutto ciò, che ad Idee d' Oratione appartiene. Eh che *Os eorum loquutum est vanitatem*; vanissime Sonnolenze di spatij centrali all' Anima, che non ha altro centro che Dio; d' opere spirituali esenti dalla cognitione di chi opera: d' altra vita oltre l' attiva, e contemplatiua, che non si dona; d' altro Intelletto oltre il pratico, e speculatiuo, che non si fa; *Os eorum*, dirò col Malucuda *loquutum est temeritatem*. Donne prima in mezzo a' due vitij si adoraua in Soglio innocente la Virtù; inalzarono in mezzo a due Virtù di Fede, e d' Oratione, l' Oratione di Quietè, ch' è in Trono di sceleraggine il Vizio più deforme; auuerata del Maestro la imprecatione di Dauide, *Oratio eius fiat in peccatum*. L' habitatione di gratie è Campidoglio delle Furie, il moto della concupiscenza quiete, ed appli-

pl'earfi al profiro de' Santi il con-  
 descendere col fomite alle tenta-  
 tioni de' Diuoli: E doue auuéra-  
 trasi per loro, *Quod oratio intelligit*  
*li. 1. in da est fortitudo?* Bel combattere per  
 certo è il darfi in preda all' Amic-  
 sario, ed è vn bel vincere: l' esser  
 vinto. Non era la loro Oratione,  
 se non giurarsi spoglie di Lucifero  
 che al dire del Giustiniani, *Dei quip*  
*cōf. c. 5* *pe in oratione praesentiã videns pugnat*  
*ti illuc terga vertit, non eam abest. Dor-*  
*minus ab oratione bellantium.* Per sen-  
 timento di Dauide ha da essere l'  
 Oratione vn' Arco di bronzo, *Pa-*  
*ser. de suis ut arcum genui brachia meae, giu-*  
*Monac.* sta la spiega di S. Efrem Siro, *Vere*  
*enim arcus greus sunt contra inimicos ex-*  
*panse in oratione manus, in scientia oran-*  
*tis, velut sagitta directè emissa ab eo,*  
*qui vibrat arcum, ond' è che l'Asses-*  
*sore Apocalistico armato sone, ha-*  
*bebat arcum, & exiit vincens, ut vin-*  
*deret, e Paolo più stimando il comb-*  
 battere, che il trionfare, la milita  
 che

che la Corona, al parer di Crisostomo, *Non aliter quam Athleta à con-*  
*rona ad palestram, ad deprecationis pre-*  
*fidium accurrebat.* Or: combattan o  
 pure coll' Oratione arrugginita nel-  
 la quiete, colla mano aneghittita  
 nella crapula coloro, che vguaglia-  
 rono alle perdite le vittorie, ed il  
 demerito al merito. Ogn' Angelo  
 anche in carne viuente, auanti l' Ar-  
 ca della Diuinità, con cui pratica  
 s' accinge come Dauide, ed alle  
 battaglie co' senzi, ed alle vittorie  
 dello Spirito; *Ad hoc Christi factus*  
*miles, ut moriatur armatus.* Eh che  
 non può essere in otio l' Imagine,  
 quando dall' opera l' Originale  
 mai cessa.

*l. 2. de*  
*or. De.*

*s. Lu-*  
*cif. ep.*

Testimonio ne sia Ezecciel-  
 lo, nella cui famosa Quadriga chi  
 non ammira, come gli Animali,  
 che vidde, ineguali nell' essere, e-  
 guali nell' opera, Simbolici nell' of-  
 ficio; benchè l' vno hauesse l' altro  
 nella misura, d' altro non volca l'

et. 37

vno

vno superiore nell' attione: e l' Aquila auuezza à contemplare il suo Sole, s' vnta al Giouenco, solito à ruminar nel Tugurio, e l' Humo co' Scettri della sua Reggia, non rifiutaua il Leone fra le prede della sua Selua; perche ne l' Intelletto ha da partirsi da' suoi discorsi, ne la Volontà distaccarsi da' suoi affetti, ne la Memoria scordarsi de' suoi fauori. Godendo da faccia a faccia intronizzata la Diuinità nel lor Carro, pure nel continuo moto *Requiem nõ habebant*. Figura dell' Oratione presso Geronimo *Terrena quęque ad caelestia subuolare docebant, et vbi erat impetus Spiritus, senza mai fermarsi, illuc gradiebantur*. Solo allora però tessarono le Angeliche preghiere nell' Apocalissi; *Factum est silentium in Celo*, quando da Timiami ardenti del Mondo con vcloueissimo volo salirono doucano delle humane Orationi gl' incenzi; *Incedunt multa, quę sunt Orationes Sancto-*

EX. I.

non: Allora fermossi il Carro d' E-  
 zeechiello, quando ne' contempla-  
 tiui del Secolo vidde subentrare al  
 suo corso nuoui Carri d' Elia, le  
 Orationi del quale, *Erant curribus*  
*valentiores*. A vicendeuoli giri si suc-  
 cedono fra loro le Orationi nostre  
 e de' Santi, perche come quelle so-  
 no senza quiete, le nostre deuno  
 essere sempre in moto. Ciò credo  
 significasse il Sauio in quella Sfera  
 del Tempio, che mezza Cielo, e  
 mezza Terra facea l' vna all' altro  
 subentrar nel camino; delitiandosi  
 l' Onnipotenza, che nel Pallio del-  
 la gloria corra assieme chi 'l pre-  
 tende, e chi 'l prende. I due lati  
 della Scala, per cui senza fermarsi,  
*Angeli ascendebant & descendebant*; le  
 due Forbici d' Isaia affatigato nel  
 fuoco ardente; le due Ruote del  
 Carro interminabile nel corso pres *ut sup*  
 so Geronimo, *Tendentiam significant*  
*in caelum*.

Inuentò la Meccanica le Ruote;  
 te;

te; Orbi volubili nelle macchine  
 per lo trasporto de' traffichi; Cieli  
 immobili negli Orologi ad intelli-  
 genze de' contrapesi; Spiriti sferi-  
 ci nelle arti ad animare i lavori; Fi-  
 gure perfettissime di Matematica  
 concernente ogni materia, senza  
 mano di loro stesse si muouono;  
 instabili; inquiete; inuate dal  
 Mercurio, animate dalla propor-  
 tione, Energumene in figura, figu-  
 ra dell' Oratione, *Per Rotam Oratio*  
*designatur*, dà moto alla mia lingua  
 la penna d' Vgone; *Rota animi vehi-*  
*tur onus*; *Et hęc facit forte otus patienti-*  
*tię*; *Rota trahitur aqua*; *Et hęc de pectus*  
*cordis educit aqua deuotionis*; *Rota ele-*  
*uantur lapides*, *Et hęc ponderosę men-*  
*tes erigit in cęlũ*; *unde Et Elias in cur-*  
*ru igneo eleuatus est*. Carro d'incen-  
 dioso, che diede vigore d'incendio  
 all' Assessore, lume di Beatitudine  
 a chi lo vidde, ardenza di Spirito a  
 chi l' conobbe. A materia di fuoco  
 attiuo aggiunta figura di Sfera mo-  
 bile.

c. 10  
 Ezech.

bile, e qual quiete può darsi? Ruota  
 di fiamme, che voli alla sua Sfe-  
 ra, ed in qual' otio può morire? *Spiritus vitę exat in rotis.* Oh se dato *ib.*  
 fusse a chi m' ascolta *Ingređi in me-  
 dio rotarum per meditationē*, attonito  
 sul vestibolo degh' Oratori, come  
 l' Angelo all' ingresso delle Sacre  
 Ruote, doue era *Gloria Domini*, ve- *ep. ad  
 drebbe con Bonifacio* *Devicată or-  
 tionē*; o perche Iddio attiuissimo di *bib. pp.*  
 natura s'interna nell' Anima, o per-  
 che l' Anima in Dio si trasforma  
 coll' azione, *Insequi cupient bonā illā* *Cl. Al.*  
*naturā, & una cum verbo corpus ter-  
 rā abducere conatur.* Il Corpo solle- *l. 7. Str.*  
 uato alle perfettioni di Spirito; la  
 Carne purgata dalle imperfettioni  
 del Corpo; l' Anima quasi uscita da  
 limiti della carne, volādo alla loro  
 Sfera, ch' è Dio, formano *Rotam in  
 e medio rote, che pariter eleuatur, e*  
 dimostrano che l' Anima  
 orāte ad onta d' ogni  
 quiete è sempre  
 in moto.

	<b>Errori</b>	<b>Correttioni</b>
p.7	dalla	della
28	precingerere	precingere
40	quideci	quindeci
68	qued	quod
113	perche	perche
140	Alessandrino	Alessandrino
144	Carmino	Carminè
154	trouo	trouò
157	accieato	occieato
175	alta	altra
191	diramorono	diramarono
ib.	martizzata	martitizzata
218	verificare	verificare
232	nuona	nuoua
257	verifidandosi	verificandosi
258	fatta	fatta
259	Pellegino	Pellegrino
269	dal	del
272	ditto	dittum
275	tendezza	tendenza
277	Taumargo	Taumaturgo
281	ii	il

263 orationi / Insignationi



005655044



